

STRUMENTI CONCETTUALI DI RIPASSO (storia classe V[^])

INDICE IPERTESTUALE DEGLI ARGOMENTI PRINCIPALI E LORO SCANSIONE ANALITICA (WORK IN PROGRESS)

- 1) LA NAZIONE E [IL NAZIONALISMO](#) (CONCETTI GENERALI)
 Nazionalismo aggressivistico tedesco, *revanchismo* francese, panslavismo russo, irredentismo italiano e nazionalismo serbo
[LE TENSIONI FRA INGHILTERRA-FRANCIA E GERMANIA](#) : lo sviluppo economico e militare della Germania, i timori 'imperiali' inglesi, l'avvicinamento inglese alla Francia e la costituzione della Triplice Intesa con la Russia, le ambizioni coloniali della Germania e le conseguenti crisi marocchine
 LA COMPETIZIONE FRA [IMPERO ASBURGICO E SERBIA](#) NEL CONTESTO BALCANICO
 -occupazione austriaca della Bosnia-Erzegovina, i contrasti con la Serbia, gli esiti delle guerre balcaniche scontentano tutti i 'protagonisti' e i protagonismi nazionalistici
[SINTESI SULLA POLITICA INTERNAZIONALE](#) PREBELLICA
- 2) [LA GRANDE GUERRA](#) COME SVOLTA STORICA EPOCALE
 -il suo carattere 'mondiale', la mobilitazione 'totale', i 'nuovi' aspetti ideologici, le conseguenze catastrofiche, la responsabilità del 'meccanismo' infernale delle alleanze
 LE [RESPONSABILITÀ DEL CONFLITTO](#) : le responsabilità differenziate, l'aggressivismo tedesco, la guerra vista come 'soluzione' necessaria, il ruolo degli intellettuali e dei militari, lo scontro di civiltà
[GLI ASPETTI PIU' IMPORTANTI](#) DELLA GRANDE GUERRA : LA STRATEGIA DELLA GUERRA-LAMPO
 -Dalla guerra di movimento alla guerra di trincea (battaglia della Marna), la maggiore mobilità del fronte orientale (Tannenberg), la iniziale neutralità italiana
 IL DIBATTITO IN ITALIA SULL' [INTERVENTO](#) (1915) E IMPORTANTI EVENTI POLITICO-MILITARI DEL 16/17
 - L'Intervento italiano nel 1915, Verdun e Somme (1916), l'usura sui mari, la *Strafe Expeditione* (1916);
 -il fallimento dell'Internazionalismo proletario , l'appello alla pace del pontefice Benedetto XV
 LA '[SVOLTA](#)' DEL 1917: la crisi militare nelle trincee (diserzioni e ammutinamenti) , il cedimento della Russia e del fronte italiano a Caporetto, l'intervento statunitense
[IL 1918](#) : l'unificazione delle forze alleate, la crisi delle nazionalità in Austria e la crisi politico-militare in Germania, la vittoria italiana (Vittorio Veneto)
- 3) La [RIV RUSSA](#) (dispotismo, arretratezza, la tardiva modernizzazione, rivoluzione del 1905)
 -manifestazioni di piazza, abdicazione dello zar, il 'doppio potere', le 'tesi di aprile', l'inerzia del governo Kerenskij, la rivoluzione d'Ottobre, tutto il potere ai bolscevichi
[LA GUERRA CIVILE](#) RUSSA : dittatura bolscevica, paura del 'contagio' rivoluzionario, guerra civile , comunismo di guerra, vittoria sulle forze controrivoluzionarie (filozaristi, nazionalisti, antibolscevichi)
- 4) [TRATTATI](#) della 1[^] guerra mondiale (crollo di 4 imperi, 'Diktat' antitedesco, vittoria 'mutilata' italiana)
 La politica di Wilson: i '14 punti' (libertà economica, autodeterminazione dei popoli), [La SdN](#)
 Le [CONSEGUENZE DELLA GUERRA](#) (movimenti rivoluzionari, scioperi di massa, nazionalismo, crisi economica frustrazione dei ceti medi, la radicalizzazione dei conflitti politici, prevalenza del conservatorismo antirivoluzionario)
- 5) Il [FASCISMO](#) : inflazione, disoccupazione, proteste, mito della rivoluzione e fallimento occupazioni del '20; vittoria dei partiti di massa nel '19, cronica instabilità sociale e ingovernabilità politica
 I [FASCI DI COMBATTIMENTO](#) : sconfitta elettorale del fascismo, occupazione di Fiume, riorientamento politico del fascismo in funzione antisocialista, crisi del biennio rosso e inizio del 'biennio nero' antisocialista, tentativo di strumentalizzazione /cooptazione del fascismo da parte dei liberali
 La [MARCIA SU ROMA](#) : le divisioni della sinistra, la violenza fascista, il bisogno di 'ordine' e il 'colpo di stato' sostenuto dal sovrano, la costituzione del governo Mussolini e l'inizio del processo di 'fascistizzazione', la vittoria del 'listone' nel '24, l'assassinio Matteotti, l' "avventino" , l'inizio della dittatura fascista (1925), le 'leggi fascistissime'
- 6) L' [ASCESA DI STALIN](#) il Comintern, la Nep, lo scontro politico con Trotskij, il socialismo in un solo paese

- 7) La negli USA e la [CRISI ECONOMICA MONDIALE](#) (eccessiva concentrazione della ricchezza, sovrapproduzione a causa del taylorismo, dei bassi salari e del basso valore dei prodotti agricoli; frammentazione del sistema bancario, mancato controllo dei trust, speculazione borsistica, eccessiva facilità dei prestiti bancari)
- 8) [ROOSEVELT](#) : fallimento delle politiche liberistiche di Hoover, rilancio di un atteggiamento 'ottimistico', lo stato 'promotore' dello sviluppo, il sostegno statale alla domanda, il controllo del sistema bancario-finanziario, la legislazione antitrust, la politica dei sussidi, le opere pubbliche, la difesa dei salari, l'inizio dello stato sociale, l'opposizione antirooseveltiana, la ripresa economica con la guerra
- 9) Lo [STALINISMO](#) : fine della Nep, collettivizzazione agricola e dekulakizzazione, l'industrializzazione a tappe forzate, espansione dell'industria pesante, gli enormi successi conseguiti sfruttando i lavoratori, lo stakanovismo, sprechi e bassa produttività, forte compressione dei salari e del tenore di vita della popolazione, annullamento della rappresentanza dei lavoratori, la repressione dei 'nemici', l'internamento nei gulag, il governo mediante la politica del terrore e delle 'grandi purghe' (i complottisti sono il 'nemico' a cui imputare ogni insuccesso)
- 10) LA REPUBBLICA DI WEIMAR: il fallito tentativo rivoluzionario spartachista, le spinte eversive della destra e della sinistra, la guerra civile latente, la crisi economica e l'inflazione, il problema del pagamento degli enormi debiti di guerra, gli aiuti statunitensi (piano Dawes), la ripresa politico-diplomatica con Stresemann, le frustrazioni del nazionalismo sconfitto, la scarsa legittimazione della Repubblica nata dalla sconfitta, la persistenza del conservatorismo (elezione di Hindenburg)

L' [AFFERMAZIONE del NAZISMO](#) : l'incubo dell'inflazione e della disoccupazione dopo il 1929, l'inettitudine dei governi ad affrontare la crisi, il persistere dei contrasti sociali, spiegano l'affermazione del nazionalismo 'sociale' di Hitler (*creazione di una 'Grande Germania', lebensraum, nazionalismo xenofobo, antisemitismo, nascita di uno stato sociale e corporativo, critica al parlamentarismo inconcludente, necessità di un governo 'forte'*).

Segue il successo elettorale del '32, la vittoria nel '33, il veloce consolidamento del regime dittatoriale (1933-34) con: l'attribuzione dei pieni poteri, l'assoggettamento delle SA, la morte di Hindenburg.

Sorge un regime totalitario 'di massa', mediante la repressione poliziesca, l'irregimentazione delle masse e l'indottrinamento ideologico; l'occupazione è sostenuta dall'ideologia corporativistica, dalla pianificazione economica, dai lavori pubblici, dalla politica protezionistica; lo sbocco è la guerra, e la persecuzione/ distruzione del 'nemico', l'ebreo che 'inquina' la razza tedesca, e il socialismo bolscevico.

11)

12) Il [FASCISMO negli ANNI TRENTA](#)

13) L' [ECONOMIA SECONDO DOPOGUERRA](#)

14) [CEE ONU](#)

15) La [GUERRA FREDDA](#)

[LA SOVIETIZZAZIONE DELL'EST EUROPA](#)

La [DIVISIONE della GERMANIA](#) (crisi di Berlino)

[COREA E MACCARTISMO](#)

Le [ARMI NUCLEARI](#)

16) [KRUSCEV](#)

La [RESTAURAZIONE CON BREZNEV](#)

17) [KENNEDY](#)

18) [LA CHIESA](#) (Giovanni XXIII e Concilio)

19) Il [VIETNAM](#)

20) La [DECOLONIZZAZIONE](#)

21) L'[INDIA](#)

19 bis) La [CONTESTAZIONE CINESE](#) (richiamo al Sessantotto)

18) [RIPRESA CONCETTO DI DECOLONIZZAZIONE](#)

Il concetto di [TERZO MONDO](#)

19) [LA DECOLONIZZAZIONE AFRICANA](#)

22) La [REPUBBLICA ITALIANA](#)

[LA COSTITUZIONE](#)

Le [ELEZIONI DEL 1948](#) IN ITALIA E [L'AFFERMAZIONE DEL CENTRISMO](#)

[IL CENTROSINISTRA](#)

IL [MIRACOLO ECONOMICO](#) ITALIANO

23) [IL SESSANTOTTO](#) NEL MONDO E [IN ITALIA](#)

GLI [ANNI DI PIOMBO](#)

+++++

----- IL PERIODO DELLA 'BELLE EPOQUE' -----

-Osservazioni sul periodo della *belle époque*

Lo sviluppo tecnologico e industriale generò un clima di euforia e di **ottimismo**, legato alla fiducia in un progresso che appariva inarrestabile. Crebbe così un senso di spensieratezza e di voglia di vivere che caratterizzò la fine del secolo, definita proprio per questo *belle époque*, un'"epoca bella" in cui si sperimentarono stili di vita impensabili fino a qualche decennio prima.

Migliorarono infatti le condizioni igienico-abitative, si moltiplicarono i divertimenti, nacque lo sport di massa, mentre i manifesti pubblicitari propagandavano i tanti prodotti dell'industria.

Questo rapido mutamento comportò però anche aspetti più problematici (crisi della famiglia, rifiuto delle convenzioni sociali e diffusione di comportamenti "trasgressivi"), che corrispondevano all'esigenza di aggiornare, assieme alle abitudini quotidiane, anche la mentalità e la morale comune, ma che esprimevano anche l'inquietudine e l'insicurezza dovute alla perdita di valori di riferimento.

Si determinò così quella crisi dell'individuo, destinata a riflettersi nella letteratura, nell'arte, nella musica e nel pensiero filosofico di fine secolo.

Un altro aspetto inquietante dell'epoca fu l'esplosione di irrazionalità, che alimentò rigurgiti di **nazionalismo** (inteso coram arrogante presunzione di supremazia di una nazione sulle altre), di razzismo, di xenofobia (avversione per gli stranieri) e di antisemitismo.

LE RELAZIONI INTERNAZIONALI NEGLI ANNI PRECEDENTI LA I^ GUERRA MONDIALE

[Il nazionalismo](#) come degenerazione del principio di identità nazionale

Le relazioni internazionali esistenti fra la fine dell'Ottocento e lo scoppio della prima guerra mondiale sono caratterizzate dal rafforzamento dell'**ideologia nazionalistica**, intesa come **degenerazione** del sentimento nazionale della prima metà dell'Ottocento, che aveva invece positivamente alimentato i processi di indipendenza e unificazione nazionale.

Il nazionalismo invece si presenta come **enfaticizzazione ed esaltazione indiscriminata** della propria identità nazionale, sovente congiunta all'idea di una propria peculiarità specificità, o di un primato etnico-razziale o culturale, che giustifica una politica di potenza o di espansione territoriale a danno degli altri popoli, espressa o praticata sia dalle piccole che dalle grandi potenze europee del tempo.

Il **NAZIONALISMO** TEDESCO, forte dello sviluppo economico e industriale intrapreso dalla Germania, si esprime attraverso il **pangermanesimo**, cioè l'ideologia che propugnava la riunificazione in un'unica patria di tutte le popolazioni di lingua e origine tedesca presenti nell'Europa centro-orientale; Inoltre un ruolo importante gioca il **mito del Volk**, cioè la tesi della **superiore purezza etnico-razziale del popolo** tedesco, **che si traduce nella tesi della sua conseguente superiorità culturale** e spirituale

Il **nazionalismo francese**, espressione delle forze conservatrici di fine secolo, è alimentato invece sia dal **sentimento di 'revanche'** nei confronti della Germania, che nel 1870, con la vittoria di Sedan, le ha sottratto l'Alsazia e la Lorena, sia dal tentativo attuato dal Kaiser Guglielmo II (e considerato invece poco utile dal Bismarck) di rafforzare la presenza coloniale tedesca in Africa.

Il **panslavismo russo** (l'idea dell'Impero russo di farsi promotore di un processo di RINASCITA DEL MONDO SLAVO) invece mostra interesse per L'AREA BALCANICA, dove esso sostiene e protegge il **nazionalismo serbo** (essendo la Serbia un paese di religione ortodossa e di etnia slava, come la Russia) e le sue **mire 'IRREDENTISTICHE' di espansione e unificazione dei territori dei Balcani meridionali**

Le **spinte centrifughe di tipo nazionale** presenti **nell'impero multi-etnico e multinazionale** austriaco inducono infatti i circoli di corte e Francesco Ferdinando, erede al trono a vedere nel **progetto 'trialista'** (= il rafforzamento della **componente slava**, accanto a quella tedesca e ungherese all'interno di una più salda compagine imperiale) la soluzione dei problemi presenti

Il **Nazionalismo italiano**, invece, si esprime 1) in ambito coloniale, col **mito dell'Italia povera e 'proletaria'**, bisognosa per questo di colonie prima e più che le altre potenze europee (vedi la lettura del Corradini e il sostegno dato alla conquista della Libia); 2) nel desiderio di emergere dal ruolo mediocre di "ultima" delle grandi potenze europee, in cui era stata relegata dai rapporti di forza esistenti, 3) **NONOSTANTE L'ADESIONE ALLA TRIPLICE ALLEANZA** (vedi oltre), attraverso l'**irredentismo**, che rivendica il **completamento dell'unità nazionale** con la conquista di **Trento e Trieste** (appartenenti all'Impero austro-ungarico), che non erano state ancora restituite al suolo patrio e perciò dovevano essere 'redente', liberate, dal dominio austriaco

Vediamo ora in senso più specifico il modo in cui si articolano concretamente le contrapposizioni e le tensioni internazionali del primo Novecento

Le tensioni fra Inghilterra-Francia e Germania

Sviluppo Germania

In Germania il **poderoso sviluppo industriale** si tradusse in una **politica estera aggressiva**, sostenuta da uno **spregiudicato militarismo**, attraverso il potenziamento dell'esercito, e della flotta. Fu questo l'indirizzo seguito dall'imperatore tedesco Guglielmo II, che, appena salito al trono (1888), abbandonò la **strategia di equilibrio** seguita da Bismarck - che si dimise da cancelliere nel 1890 - per imboccare una politica interna di tipo autoritario e una **POLITICA ESTERA ESPANSIONISTICA**, fortemente appoggiata dal crescente **movimento pangermanista**, tendente a riunire tutte le popolazioni tedesche in un unico Stato.

I timori inglesi nei confronti della crescente potenza economica e militare tedesca

Il rapido sviluppo industriale della Germania finì per preoccupare l'Inghilterra, che perdeva il primato detenuto nell'Ottocento in campo industriale e manifatturiero, e che veniva surclassata dalla Germania nei settori tecnologici d'avanguardia (siderurgia, chimica).

Oltre a ciò essa vedeva minacciata la sua tradizionale supremazia commerciale e marittima, oltre che quella militare, in forza della politica tedesca di potenziamento navale condotta dall'ammiraglio von Tirpiz

Giunge a compimento con la Triplice intesa (1907) la costituzione dei blocchi contrapposti di alleanze

All'inizio del Novecento si creò un nuovo sistema di alleanze che divise l'Europa in due **blocchi contrapposti**: da una parte la Germania, l'Austria e l'Italia, che, come sappiamo, avevano stipulato già nel 1882 la Triplice Alleanza, dall'altra la Triplice Intesa (1907), costituita da Inghilterra, Francia e Germania.

La formazione della Triplice Intesa (1907) avviene dopo l'avvicinamento (*entente cordiale*) anglo-francese del 1904

Quest'ultimo blocco venne a costituirsi dopo l'avvicinamento dell'Inghilterra alla Francia (**Intesa cordiale del 1904**), che a sua volta già aveva instaurato buone relazioni con la Russia. Gli Inglesi avevano aderito all'alleanza ovviamente in funzione antitedesca, e la Russia in funzione antiaustriaca, poiché si era inasprita la contesa fra l'impero russo con il blocco austro-germanico per la penetrazione nell'area balcanica, resa ora possibile dal disfacimento del dominio turco.

Il pericolo dell'"accerchiamento tedesco" in caso di guerra

Il venir meno del 'sistema' di alleanze costituito da Bismarck (impennato sulla triplice Intesa e sul trattato con la Russia zarista) concretizza il pericolo dell'accerchiamento tedesco. In tal modo la pericolosa situazione che Bismarck aveva sempre cercato di evitare, e cioè l'alleanza della Francia con la Russia, e il conseguente accerchiamento militare della Germania in caso di guerra, erano pertanto divenuti realtà in un'Europa ormai divisa in due blocchi contrapposti e continuamente messa alla prova, o sollecitata alla guerra, da una serie di crisi che si verificano a distanza ravvicinata.

Le crisi marocchine (1904 e 1911) sono percepite da Francia e Inghilterra come una conferma delle intenzioni bellicose della Germania guglielmina

La rivalità coloniale in Africa fra la Germania e la Francia (sostenuta dall'Inghilterra) sfociò nelle due **crisi marocchine** (1905 e 1911), a causa di un atteggiamento ritenuto sprezzantemente aggressivo della Germania di Guglielmo II, che non rispettava la consuetudine della mediazione e della contrattazione diplomatica (come quando inviò nel 1911 la cannoniera Panther nella baia di Agadir per diffidare la Francia che aveva violato la neutralità del

Marocco occupando Fez).

Le due crisi si conclusero con un SOSTANZIALE COMPROMESSO: la Francia si vide assegnare una certa libertà di movimento nella regione, che preludeva alla acquisizione del Marocco, mentre la Germania fu compensata in altro modo (con una parte del Congo francese da annettere al Camerun tedesco).

Ma la vicenda fu considerata dall'Inghilterra una ulteriore prova della aggressività navale tedesca e della minaccia che ne veniva all'impero britannico.

La complicata crisi balcanica vede emergere in primo piano la competizione fra impero asburgico e Serbia

L'occupazione austriaca della **Bosnia-Erzegovina** (1908) su cui essa già esercitava un protettorato, irritò la Serbia, che mirava, con l'appoggio russo, a riunire gli Slavi del Sud o Jugoslavi (Serbi, Bosniaci, Sloveni e Croati) in un unico Stato, sostenendone la lotta indipendentista contro l'impero asburgico, il quale da parte sua intendeva contenere le spinte centrifughe interne con una politica espansionistica

La I^a guerra balcanica (1912-1913) sancisce la definitiva perdita di influenza della Turchia ma crea fra i vincitori contrasti di spartizione territoriale

A complicare le cose intervenne nel 1912 la **prima guerra balcanica** contro l'impero ottomano, conclusasi con il **trattato di Londra** (1913), e vinta da una eterogenea coalizione di stati (Serbia, Grecia, Montenegro e Bulgaria) che miravano alla acquisizione della Macedonia, e che sancì la **rinuncia dei turchi a tutti i territori europei** (tranne Costantinopoli) e **l'indipendenza dell'Albania**.

La II guerra balcanica (1913-1914), scontentando un po' tutti gli stati belligeranti, esaspera le contrapposizioni locali e l'insoddisfazione della Serbia

I successivi **dissensi** sorti tra i vincitori **per la spartizione della Macedonia** scatenarono nel 1913 la seconda guerra balcanica, risoltasi con l'assegnazione della Macedonia alla Serbia. Le due guerre tuttavia scontentarono tutti, vincitori e vinti, penalizzando le mire espansionistiche e le ambizioni politiche di Austria e Russia, e riacutizzarono il conflitto austro-serbo, trasformando la regione balcanica nella "polveriera" d'Europa, pronta ad esplodere alla prossima crisi.

RICAPITOLAZIONE E SINTESI SUGLI ASPETTI DI POLITICA INTERNAZIONALE

Tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del Novecento, in Europa, anche se non scoppiarono conflitti, rimanevano problemi irrisolti che destavano gravi preoccupazione e tensione:

I CONTRASTI POLITICI E I CONTRAPPOSTI NAZIONALISMI

- la Francia voleva recuperare i territori dell'Alsazia e della Lorena persi nel conflitto del 1870 con la Prussia (**REVANCHISMO**) ed era in contrasto con la Germania anche per ragioni coloniali (vedi le **CRISI MAROCCHINE** del primo decennio del Novecento, generate dalle contrastanti mire franco-tedesche sulla medesima area africana)
- la Germania aspirava a realizzare una politica mondiale IMPERIALISTICA (ricerca di terre, colonie, mercati, materie prime, risorse da sfruttare) e PANGERMANISTICA (esaltazione della germanicità e rivendicazione del primato politico-militare-economico-culturale del popolo tedesco)
- L'Italia aspirava a **COMPLETARE L'UNITÀ NAZIONALE ('IRREDENTISMO')** con l'acquisizione del Trentino e di Trieste (che appartenevano all'impero Austro-ungarico), ed allentava i suoi legami con l'Austria e la Germania previsti dalla Triplice Alleanza
- L'impero Austro-ungarico (che perseguiva la **POLITICA 'TRIALISTICA'** → vedi in seguito) e la Russia erano in competizione e in contrasto per il controllo dell'area balcanica (vedi oltre), date le tendenze **PANSLAVISTICHE** di cui quest'ultima si faceva sostenitrice, e la protezione accordata alla Serbia e alle sue **MIRE NAZIONALISTICHE E IRREDENTISTICHE** di unificazione dei Balcani settentrionali

I CONTRASTI DI NATURA IMPERIAL-COLONIALE E IL COSTITUIRSI DI DUE CONTRAPPOSTI 'BLOCCHI' DI ALLEANZE

- Si erano sviluppati contrasti e rivalità fra le maggiori potenze coloniali europee per la **'SPARTIZIONE' DEL CONTINENTE AFRICANO**, in cui la Germania di Guglielmo II ora vuole svolgere un **RUOLO IMPERIALE MOLTO PIÙ ATTIVO** di quanto avesse fatto nell'età bismarckiana
- In particolar modo agli inizi del Novecento, oltre la Francia, **ANCHE l'Inghilterra temeva l'ESPANSIONISMO TEDESCO**, che era diventato più aggressivo con l'ascesa al trono dell'imperatore Guglielmo II, sia in 1) **CAMPO ECONOMICO** (per il primato industriale tedesco) sia 2) **NAVAL- MILITARE** (per la costruzione di corazzate e il potenziamento della flotta navale), che 3) **COLONIALE** (per l'attivismo esuberante e **L'AGGRESSIVISMO ANTIDIPLOMATICO** di Guglielmo II)
- Si fronteggiavano per questo motivo i due **BLOCCHI CONTRAPPOSTI** di forze, formati da paesi i cui

interessi erano contrastanti: la Triplice Alleanza (Germania e Austria + Italia in posizione 'anomala') e la Triplice Intesa (Inghilterra, Francia, Russia)

LA INESTRICABILE ED ESPLOSIVA SITUAZIONE NEI BALCANI costituiva grave motivo di preoccupazione. Infatti:

- Le TENDENZE DISGREGATRICI presenti nell' IMPERO MULTIETNICO E MULTINAZIONALE austriaco inducono i circoli di corte e Francesco Ferdinando, erede al trono, a vedere in una POLITICA ESPANSIONISTA E AGGRESSIVA nei Balcani il modo per rafforzare le basi dell'impero, rinsaldando la compartecipazione della componente slava alla compagine imperiale, accanto a quella austriaca e ungherese (POLITICA 'TRIALISTICA').
- Tuttavia anche la Russia, volta ad una POLITICA PANSLAVISTA mostra interesse per l'area balcanica, proteggendo la Serbia, le cui MIRE NAZIONALISTICHE E IRREDENTISTICHE di unificazione nei Balcani settentrionali sono in contrasto con l'espansionismo austro-ungarico, che ha annesso la Bosnia e l'Erzegovina (1908)
- la rinnovata e ormai IRREVERSIBILE CRISI DELL'IMPERO TURCO (che nel corso dell'Ottocento ha perso quasi del tutto il dominio sull'area balcanica), aggrava le tensioni esistenti tra i PICCOLI E RISSOSI STATI BALCANICI, che sfociano nelle due guerre balcaniche del 1912-1913, nel corso delle quali la definitiva perdita dell'influenza turca dà luogo ad un CONTRASTATO E CONTROVERSO PROCESSO DI RIDISTRIBUZIONE TERRITORIALE che scontenta un po' tutti, avvantaggia solo parzialmente la Serbia, e ne acuisce per questo la rivalità con l'Austria.
ED È PROPRIO NEL CONTESTO DELLA RIVALITÀ AUSTRO-SERBA CHE SCOPPIA IL 'CASUS BELLI' CHE DARÀ INIZIO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE.

I FATTORI 'NAZIONALISTICI' CHE FAVORISCONO SCOPPIO DELLA I^ GUERRA MONDIALE

LA NAZIONE ONNIPOTENTE

Lo Stato, "POTENZIANDOSI", INTERVIENE nell'economia, nell'istruzione, nei servizi sanitari e previdenziali, MOLTIPLICANDO LE PROPRIE FUNZIONI E RAFFORZANDO IL PROPRIO RUOLO

In particolare lo Stato FAVORISCE E PROMUOVE IL PATRIOTTISMO - o lo crea dove esso non esiste ancora - ponendosi, in tal modo, come STATO-NAZIONE, cioè come Stato fondato su una FORTE IDENTITÀ NAZIONALE, di tipo etnico-culturale

Il NAZIONALISMO diviene quindi un POTENTISSIMO FATTORE DI UNITÀ POLITICO-SOCIALE, che prevale sulle altre possibili identità (per esempio religiose)

La 'integrazione' politica delle masse nello Stato tramite il processo di nazionalizzazione

La 'NAZIONALIZZAZIONE' e 'INTEGRAZIONE' POLITICA DELLE MASSE] è creata ad arte con la celebrazione di feste, capaci di suscitare un sentimento identitario, la creazione di inni, nazionali, l'edificazione di monumenti patriottici, e solenni cerimonie pubbliche, che sanno 'comunicare' alle masse poco alfabetizzate e istruite ai "valori" della patria e della nazione

Importantissima è quindi l'ISTRUZIONE PUBBLICA, che crea *ex novo*, o comunque valorizza, enfatizzandola, una preesistente TRADIZIONE STORICO-LINGUISTICA

Tuttavia al suo sorgere, nell'età romantica, il PRINCIPIO DI NAZIONALITÀ si basava sul rispetto e il riconoscimento della propria e degli altri identità, e sul raggiungimento della propria indipendenza nazionale, e sulla simpatia per il destino degli altri popoli oppressi.

Il ruolo del nazionalismo

Il 'NAZIONALISMO TARDO OTTOCENTESCO' invece si prospetta come divisione, contrapposizione, "egoismo" collettivo, competizione intrisa di razzismo e xenofobia nei confronti degli altri popoli, visti come rivali pericolosi o nemici da sottomettere

Il nazionalismo postula una POLITICA DI POTENZA, la lotta fra i popoli, il MILITARISMO e L'ESPANSIONISMO IMPERIALISTA. Pertanto la NUOVA politica cerca di MOBILITARE, *in modo subalterno* e 'irrazionale', LE NUOVE MASSE DI ELETTORI in una prospettiva nazionalistica

L'allargamento del suffragio, auspicata dalle sinistre, e fatto proprio dai conservatori, non porta tanto ad una maggiore democratizzazione, quanto ad un PROGETTO NAZIONAL-AUTORITARIO

La 'spinta' nazionalistica' delle masse è utilizzata d'altra parte anche per CONTRASTARE IL SOCIALISMO E I PARTITI CATTOLICI emergenti

LA "GRANDE GUERRA" COME SVOLTA STORICA EPOCALE

Il primo conflitto mondiale ebbe appunto 1) DIMENSIONI GEOGRAFICHE *amplissime*, 2) DIMENSIONI BELLICHE *quantitativamente straordinarie* sia per il volume dei mezzi impiegati che per l'ENTITÀ DELLA MOBILITAZIONE delle truppe combattenti (60 milioni di soldati mobilitati), 3) ESITI CATASTROFICI in campo sociale e militare (9 milioni di morti): Inoltre essa ebbe anche CARATTERE 'EPOCALE' (in quanto divide un'epoca da un'altra), separando il 'lungo

ottocento dal *'secolo breve'* (il *'Novecento'*)

Si ebbe inoltre una MOBILITAZIONE 'TOTALE', NON SOLO DI TIPO MILITARE, MA ANCHE in campo civile, nel cosiddetto *'fronte interno'*, ossia nell'industria, che viene anch'essa *'militarizzata'* per fornire ai combattenti le risorse e i mezzi per proseguire nel lungo conflitto;

La guerra infine fu *'totale'* e *'ideologica'* perché mirava non semplicemente alla vittoria, ma alla RESA INCONDIZIONATA, all'ANNIENTAMENTO e alla DISTRUZIONE IDEOLOGICA DELL'AVVERSARIO

Essa si tradusse quindi 1) in una *immensa carneficina* che lasciò un'impronta indelebile, sul piano psicologico, nella coscienza collettiva; 2) Essa portò ad una MODIFICAZIONE PROFONDA DELL'ASSETTO GEOPOLITICO EUROPEO (vedi la caduta di ben quattro imperi); 3) inoltre la guerra funse da FATTORE DI INCUBAZIONE DEL TOTALITARISMO che prese piede nel successivo ventennio, per le *rivoluzioni* e le *controrivoluzioni* politico-sociali che essa venne ad innescare

L'EUROPA DELLE ALLEANZE

La fine dell'Ottocento fu caratterizzata dal passaggio da un SISTEMA INTERNAZIONALE MULTIPOLARE fondato sulla *'concertazione'* (i noti congressi diplomatici ottocenteschi di Vienna, Parigi e Berlino), ad un SISTEMA BIPOLARE di alleanze (la Triplice Alleanza *versus* la Triplice Intesa)

PERCHÉ LA DIPLOMAZIA NON RIESCE A FERMARE IL CONFLITTO?

- 1) A causa dell'importanza del *sistema 'bipolare'* di alleanze contrapposte
- 2) Per il ruolo centrale assunto dai trattati diplomatici, in buona parte *segreti*
- 3) Per la dichiarazione asburgica di guerra alla Serbia che innescò la *mobilizzazione generale* della Russia e la conseguente intransigente risposta tedesca, sollecitata a sua volta dall'obiettivo di "attaccare per prima" e arrivare quindi alla vittoria *in tempi brevi*

In definitiva, dopo lo scoppio del *'casus belli'* iniziale (assassinio dell'erede al trono asburgico a Sarajevo) il *'meccanismo infernale'* del *'sistema'* delle alleanze bipolari contrapposte conduce ad una MOBILITAZIONE 'GENERALIZZATA' PREVENTIVA (29-30 luglio), che fa precipitare il conflitto, nella convinzione condivisa, e non provata, che la guerra sarebbe terminata rapidamente, proprio a causa della entità delle stesse risorse mobilitate.

LE RESPONSABILITÀ DEL CONFLITTO

I diversi gradi di responsabilità nello scoppio del conflitto

Vi fu un differente grado di responsabilità nello scoppio del conflitto, 1) che evidenzia, pur nel quadro di un GENERALIZZATO CONFLITTO DI INTERESSI fra i diversi paesi europei, il ruolo preminente dell'Austria e della Germania nel rendersi protagonisti di una *POLITICA* PECULIARMENTE AGGRESSIVISTICA ED ESPANSIONISTICA

2) La Germania vuole infatti RIDEFINIRE A PROPRIO VANTAGGIO I RAPPORTI DI FORZA esistenti nel Continente e sfida l'Inghilterra, contendendole l'egemonia politica ed economica

3) Ma anche i MECCANISMI IMPERIAL-COLONIALISTICI di *accaparramento delle risorse* esistenti e dei *mercati* svolgono un ruolo determinante, DI TIPO ECONOMICO, nello scoppio del conflitto
Risultava essenziale infatti, per gli Stati europei, mantenere e alimentare il *benessere delle proprie popolazioni* tramite il commercio o una *POLITICA* DI POTENZA

IL MITO DELLA GUERRA

La guerra (e non la diplomazia) viene vista come l'unica soluzione ai problemi esistenti

Ma le CONTRAPPOSIZIONI DI TIPO IMPERIALISTICO e LE IDEOLOGIE NAZIONALISTICHE alimentarono una vera e propria MITOLOGIA DELLA GUERRA, cioè l'idea che i contrasti esistenti potessero essere affrontati *solamente* con una soluzione di tipo militare

IL MITO DELLA GUERRA è alimentato: dal desiderio di *'revanchismo'* francese, dal mito tedesco della *'Grande Germania'*, dallo scontro tra la presunta *'barbarie'* tedesca e la cosiddetta *'civiltà liberale'* di matrice inglese

il ruolo importante dei militari e della propaganda di guerra

IL RUOLO DEGLI INTELLETTUALI d'altra parte è *determinante* nell'esaltare LA FORZA IN SPREGIO ALLA ricerca della PACE, come pure importante è la INTENSA PROPAGANDA DI GUERRA svolta attraverso i *giornali, la pubblicistica, i manifesti, le cerimonie pubbliche*

Il prevalere delle pulsioni collettive e delle passioni nazionali

IL PREVALERE DELLE PULSIONI COLLETTIVE di tipo aggressivistico e nazionalistico prende infine il sopravvento anche sul *neutralismo* e il *tradizionale pacifismo* socialista presente nei vari paesi

La guerra è vista come uno scontro di civiltà

La IDEOLOGICIZZAZIONE ESTREMA DELLE PASSIONI NAZIONALI e della ragione dei contrasti suscita un odio irridimibile nei confronti del 'nemico'.

(Ne è un esempio tragico, tra gli altri, la CAMPAGNA DI ANNIENTAMENTO E LA DEPORTAZIONE DEGLI ARMENI svolta dalla Turchia, che produsse più di un milione di vittime. Essa fu espressione abnorme dell'exasperazione nazionalistica che vede nella minoranza etnica presente nel paese un 'nemico' interno da annientare)

EVENTI PIU' IMPORTANTI DELLA GRANDE GUERRA

L'incidente di Sarajevo fa precipitare tutte le tensioni accumulate

In seguito all'uccisione a **Sarajevo** dell'erede al trono austriaco **Francesco Ferdinando** e della moglie per mano del serbo **Gavrilo Princip** (28 giugno 1914), l'Austria dichiarò guerra alla Serbia, protettrice degli irredentisti slavi (28 luglio).

Il sistema delle alleanze allargò immediatamente il conflitto: in nome della Triplice Alleanza la Germania entrò in guerra a fianco dell'Austria (imperi centrali) contro la **Russia**, schieratesi con la Serbia, e contro la Francia.

Le alleanze e la guerra 'mondiale': QUASI TUTTA L'EUROPA FU COINVOLTA NEL CONFLITTO, a parte la Scandinavia, la Svizzera, la Spagna e l'Olanda; importante fu anche la partecipazione al conflitto dei territori coloniali delle potenze europee

Il fronte occidentale (1914-1915)

L'invasione tedesca del Belgio determina l'entrata in guerra dell'Inghilterra e degli altri paesi

L'invasione tedesca del Belgio neutrale avviene secondo il PIANO SCHLIEFEN che, *per evitare la guerra su due fronti*, prevedeva prima una rapida vittoria sulla Francia, e a seguire l'attacco alla Russia, più lenta nella mobilitazione.

Le nuove strategie militari consentono la prevalenza della difesa sull'attacco, e si infrange quindi l'illusione tedesca della 'guerra-lampo' (Blitzkrieg)

Le NUOVE STRATEGIE MILITARI (trincee e filo spinato, mitragliatrici, obici e cannoni) danno luogo tuttavia alla *prevalenza della difesa sull'attacco*; si infrange quindi l'illusione tedesca della 'GUERRA-LAMPO' (Blitzkrieg)

La guerra di movimento si trasforma in Occidente in GUERRA DI TRINCEA e di USURA ECONOMICA

Ne deriva la SOSTANZIALE 'IMMOBILITÀ DEL FRONTE OCCIDENTALE, lungo 800 km, poiché **la GUERRA DI MOVIMENTO si è trasformata in GUERRA statica DI TRINCEA**, e al tempo stesso di USURA ECONOMICA e di logoramento reciproco dei combattenti.

Il fronte orientale (1914-1916) risulta invece più mobile, ed evidenzia le difficoltà militari della Russia

IL FRONTE ORIENTALE risulta invece PIÙ MOBILE E DINAMICO, per il prevalente successo delle offensive austro-tedesche e per le enormi difficoltà incontrata dalla Russia nel fronteggiare una *guerra di usura*, in cui erano fondamentali le comunicazioni e la logistica, la disponibilità o l'accaparramento di materie prime e le risorse agricole]

Le vittorie tedesche di Hindenburg (a *Tannenberg* e ai *laghi Masuri*) sono solo parzialmente compensate dalla sconfitta austriaca in *Galizia*; nell'insieme, la Russia mostrò, ancora una volta, la propria incapacità a fronteggiare un conflitto lungo e logorante (ricorda, a tal proposito, la precedente rivoluzione del 1905, sopravvenuta in seguito alla guerra contro il Giappone)

L'atteggiamento inizialmente 'neutrale' dell'Italia muta con la stipulazione del 'patto di Londra' (1914-1915)

Il NON-INTERVENTO ITALIANO (2 agosto 1914) è ufficialmente motivato dalle CLAUSOLE DIFENSIVE DELLA TRIPlice alleanza. Nel frattempo il Paese è agitato dalle FORTI CONTRAPPOSIZIONI propagandistiche fra interventisti e 'neutralisti'

IL DIBATTITO POLITICO ITALIANO tra **neutralisti e interventisti**

- **I Socialisti** (per il loro 'pacifismo' internazionalista), **i cattolici** (per il loro orientamento di fede), **i liberali giolittiani** (per motivi pragmatici e maggiore realismo politico) sono *non interventisti* (ossia neutralisti);

- **i nazionalisti** sono invece *'interventisti'*; ma l'interventismo non è soltanto *'nazionalista e imperialista'* (si veda l'ideologia nazionalista propugnata dai futuristi), bensì anche di *natura patriottica* (per completare l'unità con l'acquisizione di Trento e Trieste: vedi Cesare Battisti), *'democratica'* (per sconfiggere i reazionari imperi centrali: si veda Salvemini), e *'rivoluzionaria'*, per la speranza delle *forze socialiste più radicali* che dalle distruzioni del conflitto potessero scaturire le condizioni idonee al *crollo del capitalismo* – almeno nei paesi belligeranti ove il movimento operaio era più forte, e la 'tenuta' politica più fragile.

Il prevalere della minoranza interventista e dell'orientamento bellicista della Corona

Il sentimento nazionalistico e interventista, nell'insieme, è MINORITARIO, MA FORTEMENTE AGGRESSIVO, e ben propagandato da *vocianti e agguerriti gruppi organizzati* (vedi D'Annunzio)

Così l'intervento italiano, voluto anche dalla Corte, è concordato segretamente nel patto di Londra, ed infine approvato dal Parlamento italiano (24 maggio 1915,) – nonostante la maggioranza 'neutralista' di contadini e operai- che non vuole sconfessare la scelta interventista del Sovrano, Vittorio Emanuele III.

Alcuni eventi militari (1915-1916)

1915: Le operazioni militari: l'esercito italiano si attesta lungo il fronte del Trentino e quello orientale sul Carso (fine 1915)

nel 1915 la SCARSA INCISIVITÀ DELL'AZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO –poco organizzato- si blocca nel TERRITORIO DEL CARSO, in direzione di Gorizia; L'entrata in guerra dell'Italia evidenzia quindi l'enormità dei sacrifici richiesti, a fronte dei MODESTISSIMI SUCCESSI che vengono colti (come del resto avviene anche sul fronte occidentale franco-tedesco)

gli inutili massacri di Verdun e della Somme (1916)

I massacri del 1916 tra tedeschi e francesi si svolgono fra assalti alla baionetta e bruschi ripiegamenti dell'una e dell'altra parte: l'inutile attacco tedesco a Verdun in febbraio, infatti è seguito dall'altrettanto improduttivo contrattacco francese alla Somme in estate-autunno, e produce complessivamente quasi un milione di morti tra i combattenti

La necessità di una rapida vittoria risolutiva si infrange quindi nelle INUTILI STRAGI di Verdun e della Somme (1916)

L'importante ruolo della reciproca guerra di usura sui mari

A sua volta, la **reciproca guerra marittima**, intesa a COLPIRE IL NAVIGLIO che trasporta gli indispensabili rifornimenti ai paesi belligeranti (i tedeschi usano gli U-BOOT, i primi sottomarini) non risulta comunque decisiva, e non riesce a bloccare la continuazione del conflitto, né a volgere –per ora- la situazione in favore dell'una o dell'altra parte.

Anche il potenziamento navale della Germania (una delle cause scatenanti il conflitto) risulta poco efficace (vedi la sconfitta tedesca allo Jutland, 1916)

Il fronte italiano : la "spedizione punitiva " austriaca (maggio 1916)

Nel maggio 1916 gli Austriaci a loro volta sferrarono, nell' AREA DEL TRENTINO, un' infruttuosa "**spedizione punitiva**" (*Strafe Expeditione*) contro l'esercito italiano, il quale dovette arretrare, ma riuscì a riconquistare le posizioni perdute, grazie anche – indirettamente- ad una offensiva russa contro gli austriaci

SI LEVANO LE PRIME VOCI CONTRO LA GUERRA: (1916-1917)

► al FALLIMENTO DELLA SOLIDARIETÀ PROLETARIA della II Internazionale – che non sa impedire l'appoggio dei socialisti alla guerra condotta dal proprio paese, si oppone la CONFERENZA SOCIALISTA –MINORITARIA- DI KIENTHAL (1916), contraria ideologicamente alla guerra, vista come espressione dei contrasti imperialistici

I socialisti italiani però sono i soli, fra i maggiori partiti europei, a mantenere una coerente posizione 'neutralista, pur all'insegna del motto "NÉ ADERIRE NÉ SABOTARE"

► anche il papa, Benedetto XV critica l' "INUTILE STRAGE" (1917), ma le nazioni in gioco, ormai impegnate in un conflitto già costato milioni di morti, miravano ora non più alla ricerca della pace o alla 'resa' diplomaticamente ragionevole dell'avversario, bensì alla sua COMPLETA DISTRUZIONE

LA 'SVOLTA' DEL 1917

L'ANNO PIU' 'DIFFICILE' DELLA GUERRA: LA CRISI MILITARE, IL CEDIMENTO DELLA RUSSIA e DEL FRONTE ITALIANO, L'INTERVENTO STATUNITENSE,

La guerra sottomarina diviene, da parte tedesca, GUERRA NAVALE 'TOTALE' E INDISCRIMINATA, che colpiva anche il naviglio dei paesi non coinvolti nel conflitto, per bloccare i rifornimenti alla Francia e all'Inghilterra

In Russia scoppia la RIVOLUZIONE POPOLARE DI FEBBRAIO, che provoca la FINE DELLO ZARISMO, una situazione di grave incertezza e CONFUSIONE POLITICA INTERNA, ed è destinata a compromettere la capacità di resistenza dell'esercito (vedi le vicende relative alla Russia)

Segue l'**intervento americano** : 1) a seguito della guerra sottomarina tedesca divenuta INDISCRIMINATA, 2) IN NOME della LIBERTÀ DI NAVIGAZIONE E COMMERCIO, 3) per gli INTERESSI ECONOMICI che la legano ai paesi dell'Intesa, ai quali ha concesso prestiti e rifornimenti, 4) per gli antichi legami con l'Inghilterra

I cambiamenti 'ideologici' della guerra nel 1917 e la durezza estrema di conflitto

Ammutinamenti e diserzioni nel fronte russo, italiano e francese

La crudezza e l'azione di logoramento del conflitto provocano il CEDIMENTO DEL FRONTE RUSSO, ma anche ampi FENOMENI DI DISERZIONE E AMMUTINAMENTO nell'esercito francese ; diserzioni, ammutinamenti, renitenza e disobbedienza agli ordini, fenomeni di AUTOLESIONISMO e MUTILAZIONI VOLONTARIE si ebbero sia in Italia che negli eserciti di altri paesi

Il governo francese, ma anche italiano, reagiscono a tutto ciò, sul piano militare', con durezza 'CALCOLATA', e sul piano politico con il RAFFORZAMENTO DELLA PROPAGANDA CONTRO IL DISFATTISMO, propugnando la NECESSITÀ DELL'UNITÀ

POLITICA NAZIONALE fino alla vittoria 'totale'

La guerra diviene ideologica e mira alla distruzione totale del nemico, visto come portatore di disvalori assoluti
Da semplice lotta per l'egemonia politico-territoriale LA GUERRA È ORA DIVENUTA 'IDEOLOGICA', cioè finalizzata all'annientamento totale del nemico, in nome della battaglia della civiltà (condotta dalle potenze liberaldemocratiche della Intesa) contro la barbarie degli 'imperi centrali', conservatori e reazionari

Il fronte italiano 'cede' nel 1917 a Caporetto

Dopo undici SANGUINOSE OFFENSIVE SULL'ISONZO, il nostro esercito non aveva fatto grandi progressi territoriali e appariva FORTEMENTE DEMORALIZZATO.

Il 24 **ottobre 1917**, a **Caporetto**, gli austriaci, coadiuvati da sette divisioni tedesche, scatenarono un'efficace offensiva, di fronte alla quale l'esercito italiano NON SEPPE REAGIRE e si diede ad una FUGA DISORDINATA, finché le forze imperiali sono bloccate a stento sul Piave;

Cadorna parlò di "VILTÀ" DELL'ESERCITO, e gli ambienti nazionalisti puntarono il dito sui "DISFATTISTI" INTERNI, dai socialisti ai cattolici. Ma le ragioni del crollo stavano tutte negli ERRORI DEL COMANDO, nella BRUTALITÀ DELLA DISCIPLINA,

1918: Il fronte occidentale e la fine del conflitto con il CROLLO POLITICO-MILITARE DEGLI IMPERI CENTRALI

Il crollo del fronte orientale russo seguito alla rivoluzione consente di liberare truppe austro-tedesche e impiegarle sul fronte sud-occidentale **La partita vera quindi si giocava a occidente.**

L'ultima chance della Germania era lo sfondamento del fronte occidentale prima dell'arrivo in massa degli americani.

Giunge a compimento la coordinazione delle forze franco-anglo-americane

La svolta definitiva nella guerra si verifica dopo L'UNIFICAZIONE DEL COMANDO ANGLO-FRANCO-AMERICANO, e il pieno dispiegamento della CAPACITÀ OFFENSIVA DEGLI STATI UNITI. Nell'agosto del 1918 ad Amiens, con l'efficace impiego dei primi carri armati, vengono meno le residue capacità di reazione della Germania

La rivolta delle nazionalità nei territori asburgici dà il via alla dissoluzione dell'impero

Ma le CAPACITÀ DI PROSECUZIONE di quella che era divenuta una guerra di logoramento da parte della Germania erano ormai agli sgoccioli; Inoltre nei **territori asburgici** si verificava la RIVOLTA DELLE DIVERSE NAZIONALITÀ che facevano parte della compagine imperiale

Il pericolo della rivoluzione in Germania ne affretta la resa, mentre l'Italia coglie il successo a Vittorio Veneto

In **Germania** la SOLLEVAZIONE della marina e di REPARTI DELL'ESERCITO, in un CONTESTO PRE-RIVOLUZIONARIO, condusse alla proclamazione della repubblica e alla fuga del kaiser Guglielmo II

Il 24 ottobre 1918, in concomitanza con la CRISI DELL'IMPERO ASBURGICO, si ebbe invece la CONTROFFENSIVA ITALIANA sul Piave, che condusse alla vittoria di **Vittorio Veneto**

RIV RUSSIA

LA RIVOLUZIONE RUSSA DEL 1905

Per capire gli eventi del '17 occorre fare riferimento al contesto sociale e politico precedente la rivoluzione

Dispotismo, arretratezza sociale e primi sviluppi dell'industrializzazione

La Russia di Nicola II del periodo prebellico è ancora, nell'insieme, un paese SOCIALMENTE, ECONOMICAMENTE E POLITICAMENTE MOLTO ARRETRATO, contrassegnato dallo STRAPOTERE DELLO ZAR e dall' ARRETRATEZZA DELLE CAMPAGNE, benché fossero stata creati CIRCOSCRITTI SETTORI ed AREE INDUSTRIALI 'AVANZATI', che avevano generato negli operai, guidati dall'ideologia socialista, una COSCIENZA PROLETARIA 'RIVOLUZIONARIA'

Il processo di modernizzazione è tuttavia tardivo e limitato sul piano politico-sociale

Nel primo decennio del '900 le mire di potenza e la tradizione autocratica dello zarismo si scontrano con le INUTILI RICHIESTE DI DEMOCRATIZZAZIONE politica avanzate dalla ESIGUA BORGHESIA LIBERALE, mentre lo sviluppo del socialismo in Russia esprime forti SPINTE rivendicazionistiche e RIVOLUZIONARIE

L'esito dello scontro perso con il Giappone evidenzia l'arretratezza della Russia

La GUERRA PERSA CONTRO IL GIAPPONE NEL 1905, divenuto a fine ottocento una moderna potenza industriale, denuncia in modo palese l'estrema arretratezza della Russia, e fornisce la SPINTA all' INIZIO DI UN PROCESSO DI MODERNIZZAZIONE economica e agricola (con la privatizzazione del *mir*, le terre 'comuni' di proprietà del villaggio) che risulta però PARZIALE E CONTRADDITTORIO, e interrotto, nel suo evolversi, dallo scoppio del grande conflitto mondiale del '14

Alla sconfitta della guerra contro il Giappone segue LA RIVOLUZIONE DEL 1905

Nel frattempo l'eco della **sconfitta di Tsushima** nella guerra contro il Giappone (1905) ebbe conseguenze drammatiche a San Pietroburgo, dove una MANIFESTAZIONE PACIFICA DI PROTESTA del popolo davanti al palazzo d'inverno dello zar viene REPRESSA SANGUINOSAMENTE, e dà luogo a diversi episodi insurrezionali, in cui emergono per la prima volta i 'SOVIET', i 'consigli' dei lavoratori, i quali tuttavia non sanno condurre positivamente la loro azione sovversiva

La successiva CONCESSIONE DELLA DUMA (Parlamento) da parte dello zar non ne ridusse lo strapotere, né avviò un reale processo di democratizzazione politico-costituzionale

DALLA GUERRA MONDIALE ALLA DUPLICE RIVOLUZIONE DEL '17

La crisi bellica determina la perdita di credibilità dello zarismo e manifestazioni popolari di piazza che reclamano 'pane e pace'

La prima e più grave conseguenza della guerra mondiale fu lo SCOPPIO DELLA RIVOLUZIONE in Russia, dovuta, ancora una volta, alla fame e alla miseria

Si verificano DISORDINI E MANIFESTAZIONI SOCIALI NELLE PIAZZE, repressi dall'esercito; si manifestano però dissidi tra ufficiali e soldati, e alcuni reparti disobbediscono agli ordini.

L'abdicazione dello zar è seguita dall'assunzione del potere da parte della Duma, e dal 'contropotere' dei soviet

Una RIVOLTA DI OPERAI E SOLDATI NEL FEBBRAIO DEL '17 provoca inaspettatamente L'ABDICAZIONE DELLO ZAR e dà inizio alla rivoluzione politica

Si crea una SITUAZIONE DI 'DOPPIO POTERE', quello dei 'soviet' (i consigli degli operai) e quello della 'Duma' (il parlamento creato dallo Zar), che nomina un GOVERNO PROVVISORIO di impronta prima *liberale* e poi, in estate, a composizione *socialdemocratica* (presieduto dal socialista moderato Kerenskij)

IL "DOPPIO POTERE":

il governo provvisorio di formazione liberal-borghese continua la guerra, e rinvia la riforma agraria

il 'governo provvisorio', di matrice liberal-borghese, presentandosi come legittimo detentore del potere, vuole continuare la guerra e RINVIARE LA questione della RIFORMA AGRARIA, per MANTENERE GLI IMPEGNI BELLICI ASSUNTI ed EVITARE PERDITE TERRITORIALI

la politica del governo provvisorio è contrastata dai soviet, ancora divisi sul da farsi, ma per ora in maggioranza favorevoli alla continuazione della guerra

Il più radicale soviet di Pietrogrado – minoritario- vuole invece la pace immediata e la distribuzione delle terre ai contadini, mentre gli altri assumono un atteggiamento più o meno critico nei confronti del governo provvisorio, senza però volerne provocare la caduta. Anche le diverse componenti del socialismo russo (i bolscevichi –più rivoluzionari, i menscevichi- più moderati, e i Socialrivoluzionari (il partito dei contadini), pur assumendo posizioni diverse, per ora 'accettano' il governo provvisorio.

LENIN E LE INNOVATIVE "TESI DI APRILE"

All' INTERNO DEI SOVIET CRESCE TUTTAVIA L'INFLUENZA BOLSCEVICO-LENINISTA, che vuole TRASFORMARE LA GUERRA IN RIVOLUZIONE

Lenin critica il *moderatismo* dei soviet, che appoggiano, sia pure in termini contrappositivi, il governo provvisorio.

"Tutto il potere ai soviet, distribuzione delle terre, nazionalizzazione delle fabbriche e delle banche, fine della guerra"

Nelle '**tesi di aprile**' afferma che è giunto il MOMENTO DI PASSARE DALLA ATTUALE RIVOLUZIONE 'BORGHESE' ALLA RIVOLUZIONE DEL PROLETARIATO, cioè al governo dei soviet; infatti Lenin proclama, nel nuovo contesto 'rivoluzionario', la SUPERIORITÀ DELLA 'DEMOCRAZIA DEI SOVIET' rispetto alla 'democrazia parlamentare', opponendo alla democrazia 'formale' di tipo liberal-borghese la democrazia 'reale' del popolo

Occorre quindi TRASFERIRE TUTTI I POTERI AI SOVIET ed abbattere il governo provvisorio

Il fallimento dell'offensiva in Galizia e il tentativo controrivoluzionario di Kornilov indeboliscono il governo in carica

La SCONFITTA DELLA CONTROFFENSIVA MILITARE RUSSA IN GALIZIA del luglio 1917 INDEBOLISCE IL GOVERNO DI KERENSKIJ, fomentando le spinte rivoluzionarie

Inoltre l'incapacità di Kerenskij di affrontare il TENTATIVO DI COLPO DI STATO DEL GENERALE KORNILOV, ne screditano ulteriormente l'azione politica.

I soviet sono però ancora divisi, e non risolti nel voler porre fine alla guerra e realizzare immediatamente la riforma agraria

LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

I bolscevichi danno vita ad un riuscito colpo di stato, con la conquista del palazzo dello zar

I bolscevichi riescono tuttavia a conquistano la maggioranza nel soviet di Mosca; A questo punto LENIN SPINGE I

BOLSCEVICHI A SCEGLIERE LA VIA INSURREZIONALE, nonostante la contrarietà dei socialisti, che negli altri soviet sono in maggioranza.

Egli, coadiuvato da Trockij, riesce ad ATTUARE CON SUCCESSO UN COLPO DI STATO di tipo insurrezionale, (denominato poi col nome di 'RIVOLUZIONE D'OTTOBRE') avvalendosi della milizia organizzata della 'GUARDIE ROSSE', che , dopo essersi impadronite dei centri nevralgici di Pietrogrado, assaltano il palazzo dello zar, sede del governo
 Il successo ottenuto da Lenin viene ratificato un'ora dopo dal congresso dei Soviet, e conferisce al partito bolscevico una posizione politica di PREMINENZA ASSOLUTA: " *Con uno sforzo minimo, l'ordine politico era stato rovesciato ed era stato realizzato l'ideale marxista-leninista di una rivoluzione guidata da una avanguardia organizzata* " (Palmowski)

IL GOVERNO DEI BOLSCEVICHI

i bolscevichi, assunto il potere, danno attuazione alle 'tesi di aprile' , e sciolgono d'autorità l'assemblea costituente a loro sfavorevole

Il governo bolscevico, escludendo gli altri gruppi socialisti, assume quindi LE PRIME DECISIONI: *pace immediata, nazionalizzazione delle terre, controllo operaio delle fabbriche, uguaglianza dei popoli della Russia*

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE, finalmente eletta, risulta però a maggioranza social-rivoluzionaria, e pertanto VIENE SCIOLTA DAI BOLSCEVICHI con la forza, e non è più riconvocata.

I Bolscevichi danno quindi luogo ad un loro governo non condiviso, il *governo rivoluzionario* , espresso dal 'consiglio dei commissari del popolo' (il *Sovnarkom*)

La guerra civile

La guerra civile è determinata dalla 'dittatura' politica dei bolscevichi, dalla paura europea del 'contagio' rivoluzionario, dalla controrivoluzione dei nazionalisti e dei filozaristi, e dalla 'resistenza' di molte aree rurali

Tuttavia 1) I CONTRASTI tra le varie componenti del socialismo russo, 2) la 'DITTATURA' POLITICA DEI BOLSCEVICHI, che non condividono il potere, 3) il formarsi di ESERCITI NAZIONALISTI CONTRORIVOLUZIONARI in diverse regioni del territorio russo, e 4) soprattutto il mancato appoggio -o la 'RESISTENZA'- DI MOLTO AREE RURALI ai bolscevichi , provocano lo scoppio della GUERRA CIVILE, sostenuta debolmente e in modo poco incisivo anche da alcune potenze occidentali, intervenute per prevenire il diffondersi del 'CONTAGIO RIVOLUZIONARIO' nell'Europa occidentale

Tuttavia la maggiore capacità politica, organizzativo-militare e propagandistica consente ai bolscevichi di avere ragione sui nemici

La guerra civile è vinta dal governo bolscevico, poiché esso sa esprimere una MAGGIORE CAPACITÀ 'POLITICA', ossia bellica, organizzativa e propagandistica , sia IN CAMPO MILITARE (con la coscrizione obbligatoria e il controllo 'politico' delle truppe esercitato dai commissari del partito) sia IN CAMPO SOCIALE (i contadini, che vogliono la riforma agraria, a maggioranza temono infatti più il ritorno dello zar che il potere bolscevico)

I TRATTATI DI PACE E LA RICOSTRUZIONE DELL'ORDINE EUROPEO

Francia, Inghilterra e Italia intendono ottenere dalla Germania 'giusti' compensi economici e territoriali per i danni di guerra subiti

Nei trattati di pace che seguono alla fine del conflitto emerge la diversa prospettiva degli Stati Uniti di Wilson (enunciazione dei *14 punti* e progetto della *S.d.N.*) rispetto a quella di FRANCIA, INGHILTERRA E ITALIA, PIÙ PREOCCUPATE DI PERSEGUIRE I PROPRI INTERESSI 'NAZIONALI' e dominate da un INTENTO PIÙ PUNITIVO e rivendicativo nei confronti della Germania

Wilson è più interessato alla costruzione di un *nuovo 'ordine' internazionale* improntato alla libertà dei popoli e alla libertà economica

Inoltre Wilson, INTENTO A PROMUOVERE LA SDN, si pose in una POSIZIONE DI ESTRANEITÀ o di minor interesse RISPETTO AGLI AFFARI EUROPEI, consentendo agli inglesi e ai francesi di divenire arbitri delle decisioni che vennero prese, e dell'assetto europeo postbellico

I Trattati di pace ratificati alla CONFERENZA DI PARIGI

La fine della 1^Guerra mondiale porta alla formazione di nuovi stati etnicamente poco omogenei e politicamente assai instabili

La DISGREGAZIONE DEI TRE IMPERI, quelli degli Asburgo, degli Hohenzollern e dei Romanov, porta alla NASCITA DI DIECI NUOVE NAZIONI, che in diversi casi risultano SCARSAMENTE OMOGENEE SUL PIANO ETNICO, per la presenza di forti minoranze al loro interno, e quindi interessata da contrasti interni o DIFFICOLTÀ DI COESIONE

Oltre al crollo dell'Austria-Ungheria vi fu anche la fine di un altro immenso impero, quello ottomano. A Francia e Inghilterra sono affidati i *mandati amministrativi* sugli ex territori turchi del medio oriente (Iraq e Palestina all'Inghilterra, Siria alla Francia)

Il *trattato di Versailles* imposto alla Germania si configura come un '*Diktat*' non 'negoziabile'

In particolare la GERMANIA è oggetto di un TRATTATO considerato dai tedeschi estremamente 'PUNITIVO', percepito

come una UMILIAZIONE INGIUSTA E INACCETTABILE, e destinato quindi a produrre, negli anni a venire, forti rivendicazioni nazionalistiche e 'revisionistiche' da parte di Hitler

Emerge in Italia il 'mito' (infondato) della 'vittoria mutilata'

Per quanto riguarda L'ITALIA, essa *ottiene quasi tutto quello che era stato concordato nel 'patto di Londra'*, ma non la concessione della città di *Fiume* (a causa della nascita della futura Jugoslavia), determinando L'INSORGERE DEL 'MITO' DI UNA VITTORIA "MUTILATA", cioè non adeguatamente riconosciuta e ricompensata, nonostante il contributo dato alla guerra e alla vittoria della coalizione antitedesca: L'Italia ebbe quindi il Trentino, l'Alto Adige fino al Brennero, Trieste e l'Istria, ma non Fiume e la Dalmazia

SdN La scarsa efficacia dell'ne limita fortemente i fini istituzionali (promuovere la pace tra i paesi membri)

Quanto all'SdN (la Società delle Nazioni voluta da Wilson) essa dimostrerà *limitata capacità decisionale* (a causa della delibera all'unanimità richiesta alle decisioni dell'assemblea) e mancanza di *concreti mezzi di intervento* (poiché non dispone di esercito 'proprio'), e sarà indebolita dalla mancata adesione degli Stati Uniti, per le *tendenze 'isolazioniste'* espresse dal Congresso americano.

Pertanto la sua capacità operativa sarà assai limitata e non riuscirà a impedire (per questo vedi in seguito) né la politica espansionistica di Hitler né lo scoppio della 2^a guerra mondiale.

[Vai a Collegamento con ONU](#)

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA : MOVIMENTI RIVOLUZIONARI IN GERMANIA...

In Germania la sconfitta militare precipita il paese verso una sorta di GUERRA CIVILE TRA CONSERVATORI E RIVOLUZIONARI

Gli SCIOPERI DI MASSA, e la COSTITUZIONE DI 'CONSIGLI POPOLARI' secondo il modello dei 'soviet' determinano il precipitare della situazione e la FUGA DI GUGLIELMO II, con la nascita della Repubblica

Permane tuttavia una situazione di GRAVE INSTABILITÀ POLITICA, determinata sia dalla presenza di attive frange rivoluzionarie, sia dall'esistenza di un forte partito conservatore, sostenuto dai militari, da settori del mondo industriale, e da UN'OPINIONE PUBBLICA NAZIONALISTICA, FRUSTRATA DALL'ESITO DEL CONFLITTO

In questo contesto, in concomitanza con la nascita del partito comunista tedesco, viene attuato un FALLIMENTARE TENTATIVO RIVOLUZIONARIO DA PARTE DI LIEBNECHT E ROSA LUXEMBURG, REPRESSO DAL GOVERNO SOCIALDEMOCRATICO; anche gli altri 'esperimenti' rivoluzionari vengono repressi dal governo socialista in carica, CON l'apporto di forze nazionaliste di destra (i 'FREI KORPS')

...E IN EUROPA

Anche in altri paesi (Ungheria, Slovacchia, Spagna, Italia, ecc.) la miseria prodotta dalla guerra produce una potenziale situazione rivoluzionaria, e conduce reduci, operai e contadini a immaginare di potere attuare una 'rivoluzione' sociale, ad imitazione di quella sovietica

In particolare in Italia il 'biennio rosso' vede, soprattutto al Nord, il sommovimento delle campagne, e la occupazione operaia delle fabbriche nel 1920, seguite, nel 1921, dalla nascita di un Partito comunista filosovietico

I progetti rivoluzionari falliscono per il prevalere di uno spirito nazionalistico o di una visione politicamente moderata
Tuttavia i PROGETTI INSURREZIONALI FALLIRONO PERCHÉ O PREVALE LO SPIRITO NAZIONALISTICO, O UNA VISIONE POLITICAMENTE MODERATA; il DESIDERIO DI UN PROGRESSO ORDINATO E PACIFICO, e le DIFFICOLTÀ DELLA RICOSTRUZIONE POSTBELLICA FURONO PIÙ FORTI della spinta rivoluzionaria, e consentirono ai governi di portare innanzi quel processo di integrazione delle masse che la guerra aveva avviato

LA CRISI DEL PRIMO DOPOGUERRA E L'AVVENTO DELL'AUTORITARISMO

Il periodo postbellico vede l'emergere del ruolo dello stato e l'irrompere delle masse sulla scena politico-sociale

Nel PERIODO POSBELLICO, come conseguenza del ruolo economico e politico svolto durante il conflitto, ne risulta RINSALDATO IL RUOLO DELLO STATO, che ha rafforzato il suo controllo dell'economia, e ha concesso POSSIBILITÀ DI VOTO ALLE MASSE, cercando di integrarle all'interno delle istituzioni.

Le caratteristiche difficoltà postbelliche: inflazione, disoccupazione, scioperi e proteste economiche o politiche

Tuttavia le DIFFICOLTÀ POSTBELLICHE e i sopravvenuti mutamenti sociali (INFLAZIONE, CAROVITA, DISOCCUPAZIONE, DIFFICOLTÀ DI 'RICONVERSIONE' INDUSTRIALE e di ripresa economica, MALCONTENTO DEI REDUCI, RISENTIMENTI NAZIONALISTICI, ASPETTATIVE RIVOLUZIONARIE, CRISI DEI CETI MEDI) determinano una situazione di forte crisi e instabilità del sistema politico, a cui le classi dirigenti tradizionali non sanno trovare soluzione

Altre difficoltà: la crisi dei sistemi politici tradizionali, la paura della rivoluzione socialista, la 'reazione' nazionalistica e autoritaria

Ad una maggiore democraticità politica e a una maggiore partecipazione delle masse faceva quindi riscontro la CRISI

DEI SISTEMI POLITICI E DEI TRADIZIONALI MECCANISMI DI RAPPRESENTANZA

Inoltre il COMUNISMO BOLSCEVICO si presenta come una alternativa radicale alla crisi politico-sociale in atto che, generando la 'PAURA' DELLA RIVOLUZIONE, produce in molti paesi una SVOLTA AUTORITARIA e conservatrice

Sono proprio i paesi in cui la democrazia è di più 'recente' affermazione (la maggior parte dei paesi DELL'EUROPA CENTRO-MERIDIONALE) a mostrare UNA MAGGIORE ATTRAZIONE PER LE SOLUZIONI PIÙ CONSERVATRICI ed autoritarie, di impronta nazionalistica

LA PECULIARITÀ DELLA SITUAZIONE ITALIANA TROVA SBOCCO NELL'AUTORITARISMO FASCISTA

L'ITALIA, in particolare, diviene il LABORATORIO DI UNA PECULIARE E 'NUOVA' ALTERNATIVA AUTORITARIA, che mira al rovesciamento dei partiti politici tradizionali, alla lotta contro i socialisti, e all'instaurazione di uno STATO SOCIAL-CORPORATIVO

----- ORIGINI E AVVENTO DEL **FASCISMO**

Il dopoguerra in Italia (1918-1920)

Il contrasto fra i progetti rivoluzionari e le paure dei ceti medi, alleati alla destra eversiva, radicalizzano lo scontro sociale

La crisi postbellica evidenzia i gravi problemi della 1) crisi economica, 2) dell' ancor faticoso processo di integrazione delle masse, nello Stato, aprendo un ciclo di profondi conflitti sociali

In Italia si evidenzia una radicalizzazione dello scontro sociale che porta ad una ALLEANZA FRA CETI MEDI E MOVIMENTI EVERSIVI DI DESTRA (il fascismo e il nazionalismo) che determinerà la fine dello Stato liberale

IN CAMPO ECONOMICO AUMENTA LA 'CONCENTRAZIONE' DEL 'SISTEMA' INDUSTRIALE ITALIANO con la Fiat, l'Ilva, l'Ansaldo, l'Alfa Romeo; l'economia industriale si 'statalizza' maggiormente, al riparo dalla concorrenza, e contando sulle risorse pubbliche; le imprese si indebitano nei confronti delle banche, legandosi maggiormente ad esse

ASPETTI POLITICO-SOCIALI

si manifesta la incipiente crisi dei ceti medi, impoveriti dall'inflazione e socialmente frustrati e 'declassati'

Inoltre SI RAFFORZA LA CLASSE OPERAIA, difesa dalle proprie organizzazioni politico-sindacali, mentre PEGGIORANO LE CONDIZIONI sociali DELLA PICCOLA BORGHESIA (inflazione, erosione dei risparmi, 'crisi' e 'declassamento' dei ceti medi)

Si verifica quindi anche una sorta di 'MOBILITAZIONE' DELLE CLASSI MEDIE, frustrate per il mancato riconoscimento del proprio patriottismo e interventismo bellico

Le richieste dei lavoratori e dei contadini trovano scarsa rispondenza nell'azione di governo

la CADUTA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA provoca una MAGGIORAZIONE DEI PREZZI DEGLI ALIMENTI e del pane e quindi un AUMENTO DEL DISAGIO SOCIALE; tuttavia la guerra, favorendo la diffusione del patriottismo, ha accelerato il PROCESSO DI 'NAZIONALIZZAZIONE' E IL DESIDERIO DI INTEGRAZIONE DEL CETO CONTADINO E DEI LAVORATORI ; ma non viene mantenuta dal governo la promessa della 'terra ai contadini', cioè di una riforma agraria prospettata dopo la sconfitta di Caporetto

ne deriva una frustrazione sociale che si esprime nella conflittualità sociale e nel 'mito' della rivoluzione

il desiderio di emancipazione e di MAGGIORE PROTAGONISMO DELLE MASSE espresso nel dopoguerra rimane in generale frustrato, generando una ASPRA CONFLITTUALITÀ SOCIALE di natura non solo 'rivendicazionistico-sociale (cioè SINDACALE), ma anche POLITICO-RIVOLUZIONARIA

inflazione, disoccupazione, scioperi e proteste economiche o politiche determinano aspettative rivoluzionarie

Ricordiamo e ribadiamo le difficoltà economico sociali presenti: la crisi economica, la disoccupazione, l'inflazione, l'erosione del potere di acquisto dei salari, il peggioramento del tenore di vita delle classi medie, la mobilitazione sindacale e politica dei lavoratori

Il mito dell'azione rivoluzionaria si esprime sia nelle campagne che nell'industria

Ciò determina una sorta di 'BIENNIO ROSSO' NELLE CAMPAGNE: la occupazione delle terre, l'imposizione dell' "imponibile di manodopera" (cioè del CONTROLLO SINDACALE SUL LAVORO)

Il biennio rosso nell'industria invece si esprime, nella sua forma più acuta, con L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE NEL '20, il cui epicentro è Torino, anche per L'ATTIVISMO POLITICO DEL GRUPPO COMUNISTA torinese dell' "Ordine Nuovo"

Ma fallisce l'occupazione operaia delle fabbriche, affrontata da Giolitti con la consueta strategia di mediazione

L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE, dal punto di vista 'politico', È FALLIMENTARE, POICHÉ, affrontata da Giolitti con il consueto atteggiamento di mediazione, NON DÀ LUOGO AD UNO 'SBOCCO' RIVOLUZIONARIO, ma a semplici aumenti di tipo salariale e a vaghe promesse di partecipazione dei lavoratori alla loro gestione, determinando di fatto la sconfitta delle lotte operaie e la fine del 'biennio rosso'

LA CRISI DELLO STATO LIBERALE

Le elezioni del '19 vedono la crescita elettorale dei cattolici e dei socialisti (divisi in riformisti e massimalisti) e la sconfitta dei liberali

Paradossalmente, le forze politiche che hanno vinto la guerra (LIBERALI, NAZIONALISTI) VENGONO SCONFITTE ELETTORALMENTE, PER L'EMERGERE DEI PARTITI DI MASSA. (PSI e PP)

Ma la *'impasse'* e la INGVERNABILITÀ POLITICA' È ACCENTUATA ANCHE DALLA COMPONENTE MASSIMALISTA DEL PSI, che mirando ad una rivoluzione di tipo 'leninista', indebolisce la sinistra e rende impossibile una alleanza con le altre forze politiche (per es. con i cattolici)

I nuovi equilibri politici, determinati dalla crescita dei partiti di massa, producono una situazione di *cronica instabilità e ingovernabilità*

La DEBOLEZZA DELLE ISTITUZIONI LIBERALI emerge con chiarezza nelle prime elezioni politiche del dopoguerra (1919) poiché i PARTITI POLITICI DI 'MASSA', cresciuti elettoralmente (come PSI) o emersi per la prima volta sulla scena sociale (come il PP) nelle elezioni del '19, NON RIESCONO O NON POSSONO ACCORDARSI TRA LORO, e essere alternativi al Partito liberale (in sé diviso in vari raggruppamenti) il quale, in quanto tradizionale partito di *'notabili'*, dopo la guerra ha perso consensi a vantaggio dei partiti di massa, ed è in grado di esprimere solo GOVERNI DEBOLI

Nascono i fasci di combattimento, espressione del risentimento nazionalistico e della crisi sociale della piccola/media borghesia

La nascita dei Fasci di combattimento e il mito della 'vittoria mutilata (1919-1920)

La NASCITA DEI FASCI DI COMBATTIMENTO NEL 1919 dà viceversa voce al MALCONTENTO DEI REDUCI e alle FRUSTRAZIONI DELLA PICCOLA BORGHESIA e della classe media che è stata interventista, e che, sentendosi *declassata e indebolita* dall'ascesa socialista e dagli interessi del grande capitale, oltre che dalla inflazione e dalla disoccupazione [vedi la tesi di Salvatorelli] CERCA UNA PROPRIA OCCASIONE DI RISCATTO E DI RIVALSA

la sconfitta elettorale dei 'fasci' (1919) induce Mussolini a rivedere la propria azione politica, in funzione antisocialista

L'INIZIALE SCONFITTA ELETTORALE DEI 'FASCI' NEL '19 non rappresenta quindi la fine del "combattentismo" e del "reducismo" (cioè delle rivendicazioni e dello 'spirito' dei reduci di guerra), ma indica la necessità, per il fascismo, DI UN RI-ORIENTAMENTO POLITICO, in grado di intercettare un più ampio consenso (e ciò avverrà CON L'ADOZIONE DI UNA DURA AZIONE ANTISOCIALISTA)

L'occupazione d'annunziana di Fiume (1919) dà voce alle frustrazioni nazionalistiche

Intanto D'ANNUNZIO OCCUPA MILITARMENTE FIUME (1919), fomentando e RAFFORZANDO IL MITO DELLA VITTORIA "MUTILATA"; il governo Nitti in carica risulta impotente ad affrontare la crisi, che troverà soluzione solo nel '20, con il breve ritorno di Giolitti al governo, attraverso il trattato di Rapallo (1920) con cui Fiume diviene 'città libera'

I deboli governi liberali non riescono a proporre nuove strategie politiche per affrontare le emergenze in atto

Da quanto narrato , risulta che I GOVERNI LIBERALI POSTBELLICI del 1919-1920, non sanno affrontare con riforme incisive LA CRISI IN ATTO, e dopo aver vinto la guerra, 'perdono la pace', perché SI LIMITANO A RIPROPORRE con i loro interlocutori, cioè i socialisti e i cattolici, le VECCHIE E LOGORE STRATEGIE DI 'COMPROMESSO', di tipo giolittiano

Cresce lo squadristo fascista, alimentato dai timori della borghesia per il massimalismo rivoluzionario

La fine del "biennio rosso" e l'emergere dello squadristo fascista (1920-1921)

L'attenuarsi del clima di rivoluzione 'strisciante', di maggiore 'entusiasmo' rivoluzionario, che ha caratterizzato il periodo 1919-1921 avviene in coincidenza con la crisi economica del '21 (caratterizzata dal calo degli investimenti, e dalla disoccupazione), che indebolisce il dinamismo politico e sindacale del proletariato

Il fascismo trova sostenitori nella piccola borghesia, nel padronato, nella classe politica liberale, e accentua la propria fisionomia conservatrice, costituendosi in partito

Il fascismo diviene allora un soggetto politico di primo piano, che orientando la propria azione in senso conservatore, abbandona ogni precedente pregiudiziale antimonarchica, anticapitalistica e anticlericale (espresse all'inizio) per assumere un volto conservatore, filo monarchico, filoindustriale e filoclericale

Accentuando la propria trasformazione, il movimento fascista nel '21 si costituisce in partito nazionale fascista, anche per contenere le spinte anarchiche dei capi locali

Nelle campagne e in città i fascisti portano avanti l'azione di contrasto con le organizzazioni dei lavoratori mediante lo squadristo

Nelle campagne e nelle città lo squadristo fascista intanto accentua la violenza organizzata in senso antisocialista, al fine di reprimere e disgregare le organizzazioni cooperative, sindacali e partitiche dei lavoratori. Lo squadristo è costituito soprattutto da ex reduci di guerra, da nazionalisti e da giovani esponenti della media-piccola borghesia, ai quali la guerra ha insegnato il 'valore' efficace della violenza e dell'azione immediata.

La debole classe liberale vede nel fascismo uno strumento di ordine provvisoriamente utile

Nel '21 la classe dirigente liberale, 'indulgente' con le violenze illegalitarie fasciste, cerca di sfruttarne e strumentalizzarne la forza squadristica per ammansire le proteste sociali dei lavoratori, considerando l'avanzata dei socialisti molto più pericolosa della eversione fascista ;

il fascismo partecipa con successo alle elezioni del '21 all'interno di un 'cartello' liberal-moderato

In forza di ciò, sul piano politico-parlamentare il fascismo, partecipando ad un 'cartello' elettorale costituito dalle forze liberal moderate conservatrici (il cosiddetto 'blocco nazionale') riesce nel '21 ad entrare in Parlamento con 35 deputati, e può agire simultaneamente sia sul piano politico-legalitario-parlamentare, sia nelle 'piazze', nelle quali si sta affermando come forza preminente

MARCIA SU ROMA

Le divisioni della sinistra (1919-1921) e la marcia su Roma (1922)

Le divisioni della sinistra, e il massimalismo rivoluzionario, agevolano il rafforzamento del fascismo

La vittoria del fascismo è favorita dalla crisi interna del movimento operaio

Il velleitarismo del massimalismo socialista, che si limita a propagandare la rivoluzione senza agire di conseguenza risulta inconcludente

Inoltre la spaccatura del PSI, e il distacco del gruppo filosovietico, che dà vita per scissione al PCI nel 1921, costituisce un ulteriore fattore di indebolimento

L'intensificazione della violenza fascista (1922) prelude ad una *strategia attiva* di conquista del potere politico

Nelle elezioni del '21, dato l'isolamento del PSI, si ha la vittoria de 'cartello' elettorale dei liberal-nazional-fascisti, e la stessa debolezza delle forze di sinistra favorisce l'intensificarsi della violenza fascista nel 1922

La strategia di Mussolini mira ora alla conquista del potere, andando al di là del semplice obiettivo di ripristinare l'ordine costituito (contrastando il socialismo), e ciò si realizza con il progetto della 'marcia su Roma'

il bisogno 'borghese' di ordine, e il riflusso delle speranze rivoluzionarie affrettano l'azione decisiva di conquista 'manipolatoria' e 'illiberale' del potere

Secondo i dirigenti fascisti era giunta l'ora di passare all'azione, poiché al succedersi di governi sempre più deboli si sommava l'impossibilità dello stato di garantire il controllo dell'ordine pubblico

D'altra parte, come abbiamo detto, una parte della classe liberale del tempo era convinta che solo il fascismo potesse garantire quella stabilità politica e quell'ordine di cui – secondo De Bartolomei- esso era stato il principale eversore

La marcia su Roma si pone come obiettivo di 'forzare' la situazione per ottenere un cambio di governo incentrato su Mussolini

Qualche giorno dopo il congresso generale del Pnf di Napoli migliaia di fascisti confluirono (male armati) verso Roma, mentre Mussolini attende opportunamente, a Milano, lo svolgersi degli avvenimenti (pronto, in caso di fallimento, a riparare in Svizzera)

Negando la richiesta di mobilitare l'esercito contro i fascisti il sovrano 'cede' alle pressioni di Mussolini, incaricandolo di formare il governo

La proposta del capo del governo Facta di decretare lo stato d'assedio fu respinta dal re Vittorio Emanuele III che anzi affidò a Mussolini il compito di formare un nuovo governo, appoggiato dalla Corona, dalla borghesia industriale ed agraria e dalla neutralità della Chiesa.

Il governo formato da Mussolini, e costituito da esponenti liberali, cattolico-clericali e fascisti, ottiene la fiducia del Parlamento, che vede in esso garanzie di ordine, di pace e di stabilità, dopo i tumultuosi e convulsi del biennio rosso, delle rivendicazioni nazionalistiche e dei contrasti sociali

La graduale costruzione del regime (1922-1925/26)

Mussolini *inizia* a 'istituzionalizzare' il fascismo, assorbendolo negli organi dello stato

Mussolini istituisce il *gran consiglio del fascismo*, che ratificava ogni decisione presa dal governo e dal parlamento, e istituzionalizza le *milizie fasciste*, al fine di controllarle meglio; sindacati cattolici e socialisti vennero privati della potestà contrattuale, assegnata ora ai soli sindacati fascisti

L'adozione di una nuova legge elettorale (1923) è seguita dal successo elettorale del '24

Dopo una modifica della legge elettorale, che divenne *fortemente maggioritaria* (Legge Acerbo, 1923) Mussolini creò un raggruppamento elettorale di liberali, popolari e fascisti, che vinse le elezioni del '24, e gli diede una significativa maggioranza elettorale

Matteotti, dopo la denuncia delle violenze preelettorali dei fascisti, viene assassinato

La campagna elettorale si era però svolta in un clima di intimidazioni messe in atto dalle squadre d'azione

trasformate nella Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (1923)

Matteotti, dirigente socialista, che aveva denunciato le violenze preelettorali fu rapito e trucidato da un manipolo di squadristi (1924)

Superata la crisi che ne segue, anche per la scarsa coordinazione dell'opposizione parlamentare, il fascismo si impone al paese

Il delitto Matteotti mise in gran difficoltà il fascismo, anche per le rimostranze della stampa, e provocò l'abbandono dell'opposizione dal parlamento (la 'secessione' Aventiniana), che tuttavia non seppe assumere nessuna iniziativa politica concreta, anche per l'inerzia del sovrano che non revocò la fiducia al governo

Mussolini colse allora l'occasione per realizzare la definitiva svolta autoritaria, con la promulgazione delle 'leggi fascistiche' del 1925-1926

RUSSIA (poi URSS) : DALLA GUERRA CIVILE ALL' ASCESA DI STALIN

Ripasso della Guerra civile e del comunismo di guerra (1918-1921)

La guerra civile inizia, come abbiamo detto, con l' *assunzione bolscevica del potere* e l'*emarginazione* delle altre forze socialiste (menscevichi e Social-rivoluzionari), ben espressa dallo scioglimento dell'Assemblea Costituente

Inizia la guerra civile, contrassegnata dal comunismo di guerra

Conclusa la **pace di Brest-litovsk** (marzo 1918) con la Germania, inizia la fase del **comunismo di guerra**, ovvero del potere bolscevico alle prese con le difficoltà della guerra civile

La guerra civile avviene tra i bolscevichi e le forze controrivoluzionarie 'nazionaliste' o filozariste, sostenute da truppe occidentali inviate per favorire la sconfitta bolscevica, e contenere il possibile 'contagio' rivoluzionario

I bolscevichi sono appoggiati dalla maggioranza dei contadini

Nella guerra civile i contadini appoggiano prevalentemente i bolscevichi, poiché temono maggiormente un possibile ritorno dello zarismo e la conseguente perdita delle terre 'nazionalizzate' (requisite ai grandi proprietari terrieri)

Al terrore politico bolscevico si collegano la dissoluzione dell'economia 'borghese'-capitalistica e le requisizioni alimentari nelle campagne per sfamare l'esercito e le città

Gli effetti del comunismo di guerra producono enormi sofferenze umane per la guerra civile in atto, l'instaurazione del 'terrore' dittatoriale bolscevico, la progressiva 'fuga' del ceto medio borghese, la distruzione del libero mercato e del commercio

I bolscevichi attuano inoltre nelle campagne una spietata politica di requisizioni alimentari ('dittatura alimentare') per rifornire l'esercito e le città

La situazione di crisi determina la fine della democrazia dei soviet e la centralizzazione del potere

Ciò aggrava la condizione dei contadini poveri, alimenta la contrapposizione città-campagna, e determina, in pratica, la fine della 'democrazia' dei soviet (la *democrazia 'assembleare'* dei rappresentanti dei lavoratori) instauratasi con la rivoluzione, a vantaggio della centralizzazione del potere nelle mani della dirigenza bolscevica, che controlla anche il *lavoro nelle fabbriche*, con la proibizione degli scioperi

La nuova politica economica (Nep), 1921

Al termine della guerra civile, per ripristinare l'economia distrutta, si attua una forma di economia 'mista', che include aspetti di libero mercato

Il declino economico dello stato, prodotto dalla guerra mondiale e dalla guerra civile, rende indispensabile il rilancio delle attività produttive per evitare il collasso, attraverso l'introduzione di una 'economia' mista (NEP)

In essa sono presenti elementi di libero mercato (libertà delle piccole imprese e concessione di piccole porzioni di terra ai contadini, con libertà di vendere i prodotti agricoli nei mercati) che consentono una ripresa significativa della produzione, anche se le città continuarono a risentire della penuria alimentare

La lotta di potere, l'ascesa di Stalin e il contrasto con Trotskij (primi anni '20)

dopo la morte di Lenin i dirigenti del partito devono affrontare scelte determinanti in cui predomina lo scontro tra Stalin e Trotskij

Dalle lotte di potere all'interno del partito per la successione a Lenin, emerge la figura di Stalin, divenuto *segretario del partito*, che, avendo il *controllo degli apparati burocratici*, è in grado di sostenere vittoriosamente lo scontro politico con il suo più diretto rivale, Trotskij (il più importante protagonista, dopo Lenin, della rivoluzione d'ottobre e della guerra civile)

Industrializzazione (Trotskij) o Nep (Stalin)?

1) Uno degli aspetti del contrasto concernente la NEP: alla necessità di *accelerare il processo di industrializzazione* (Trotskij), Stalin (sostenuto da Bucharin) contrappone *lo sviluppo delle campagne* come

premessa indispensabile per *ripristinare l'economia sovietica* distrutta dalla guerra e avviare su basi più solide il processo di modernizzazione

La Rivoluzione permanente (Troickij) o il socialismo in un solo paese (Stalin) ?

2) un altro aspetto del contrasto tra T. e S. concerne la teoria della rivoluzione permanente (T.) in luogo della difesa della costruzione del comunismo in un solo paese

Il maggiore realismo politico di Stalin, e il controllo sul partito, ne determinano la vittoria

La vittoria di Stalin è dovuta sia ad un *maggior realismo politico* (ormai la concreta possibilità di 'mondializzare' la rivoluzione, come voleva Troickij, è venuta meno) sia al *ferreo controllo della 'macchina' burocratica del partito* e dei suoi 'quadri' dirigenti

La vittoria di Stalin comporta anche il passaggio dall' internazionalismo rivoluzionario alla difesa del nazionalismo sovietico in nome degli ideali del comunismo concretamente 'realizzato'

Inoltre da quel momento **l'Internazionale comunista** (il "Komintern") ebbe, come compito fondamentale, non più la diffusione della rivoluzione nel mondo, ma la **difesa (nazionalistica) dell'Unione Sovietica**, intesa come Stato specifico e nel contempo come modello di riferimento per tutte le speranze del comunismo mondiale.

LA CRISI ECONOMICA degli anni Trenta negli USA e nel mondo

Il rilancio liberismo, ispiratore dell' american way of life, si collega con una notevole espansione economica

Il grande sviluppo della seconda metà degli anni '20 è trainato dalla *produzione di massa*, dal *taylorismo*, dalla *vendita a rate*, dall'uso della *pubblicità*, e dal conseguente *ampliamento dei consumi*

Emerge un atteggiamento fortemente ottimistico, convinto di una espansione illimitata

La febbrile espansione della produzione si accompagna ad uno *atteggiamento ottimistico* e ad un clima di *ingenua euforia*, che facilitava indirettamente **comportamenti e aspettative poco prudenti** nel grosso pubblico, ingenuamente convinto che la *crescente prosperità in atto potesse accrescersi indefinitamente*.

Non si vedono le storture del sistema economico (eccessiva concentrazione della ricchezza, bassi salari, basso valore dei prodotti agricoli, frammentazione del sistema bancario, mancato controllo dei trust, speculazione borsistica, facilità dei prestiti bancari)

Tuttavia il sistema economico manifestava anche delle STORTURE e degli SQUILIBRI, riguardanti il fatto che 1) la maggior parte della *ricchezza era concentrata nelle mani di pochi*, 2) il *salario dei lavoratori era basso* se confrontato con le capacità di profitto delle imprese, e 3) non era sostenuto da adeguate organizzazioni sindacali, 4) *i prodotti agricoli*, caratterizzati da una produzione abbondante, *erano pagati poco* (mentre gli agricoltori si erano indebitati con le banche per l'acquisto di macchine), 5) *il sistema bancario era molto frammentato* e decentrato in tante piccole banche, 6) *non esistevano controlli o vincoli allo strapotere decisionale dei trust* e delle corporations, 7) *la speculazione borsistica non dava cenni di remissione* 8) *le banche concedevano prestiti facili* senza garanzie reali

Ma dopo quasi un decennio di sviluppo straordinario, sopravviene inaspettatamente un devastante ciclo depressivo

Dopo il lungo ciclo depressivo del 1873-1896, cinquant'anni dopo ne sopravviene un altro, particolarmente devastante.

Gli USA ne sono l'epicentro, e, con la loro crisi, manifestano un crollo vistoso dei principali indicatori economici (produzione, prezzi, investimento, occupazione). Si tratta di una crisi durata circa un decennio, che si estende a tutto il mondo

Il crollo della borsa rappresenta il gravissimo fattore 'detonante' della crisi, destinato a ripercuotersi nella conseguente crisi delle banche e dell'industria

La crisi si manifesta negli USA con il crollo della borsa (24-10-1929), determinato da una *continua ascesa* del valore dei *titoli azionari*, sollecitata a sua volta da una *costante richiesta* di acquisto e compravendita borsistica; finché, il *valore dei titoli azionari, gonfiatisi a dismisura, cessa di rappresentare l'economia reale*, e rivela un andamento puramente speculativo. Segue una corsa alla *vendita massiccia di tali titoli*, la quale provoca un *collasso finanziario* che trascina con sé le banche e le imprese, coinvolgendo risparmiatori e lavoratori

L'incontrollato processo di sovrapproduzione si ripercuote sull'incapacità del mercato di assorbire i beni offerti

Ma il fondamento 'strutturale' della crisi deriva (secondo il *modello interpretativo del nostro libro di testo*) dagli *enormi investimenti* fatti dai gruppi oligopolistici - in risposta alla *sopravvenuta crescita della domanda* - favorita dal basso costo del denaro,

ne deriva una crisi di sovrapproduzione

la crisi è soprattutto una *crisi di sovrapproduzione legata* ai beni prodotti dall'industria dei *consumi di massa* (automobili, radio, lavatrici, frigoriferi, aspiratori, spettacoli, film, rotocalchi) che reca con sé fallimenti e licenziamenti

La *produzione sopravanza le capacità di assorbimento del mercato*; ciò si riflette sul *crollo della borsa*, cui segue il

crollo della produzione, il fallimento delle imprese, la disoccupazione, e l'estensione, a livello mondiale, della crisi americana

Si determina quindi una *spirale depressiva* che nel 1932 tocca il culmine con 32 mil di disoccupati

La crisi interessa tutti i settori della società, tra loro interdipendenti, provocando una serie di incontrollabili e negative reazioni a catena, che si propagano nel resto del mondo, in forza dell'integrazione delle economie

A causa dell'alto grado di integrazione dei mercati mondiali e della centralità del dollaro la crisi si propaga in tutto il mondo, anche perché le tendenze manifestatesi negli USA erano operanti anche altrove

La contrazione mondiale della produzione, degli scambi e del commercio, che provocano milioni di disoccupati, colisce soprattutto i paesi più industrializzati

La Germania, aiutata dai prestiti USA (vedi piano Dawes) a risollevarsi dalla crisi del primi anni '20, riprecipita ora in una crisi altrettanto drammatica

Ma anche gli altri paesi subiscono gli effetti della crisi. Quelli che ne risentono maggiormente sono ovviamente i più industrializzati (G.B., Francia, paesi scandinavi, ecc.); ciò comporta di fatto una paralisi del commercio internazionale mondiale (ridotto del 30%) e un ritorno al protezionismo per la difesa del commercio e dei prodotti 'interni'

LE ALTERNATIVE FONDAMENTALI DI 'RISPOSTA' ALLA CRISI: IL DIRIGISMO ECONOMICO (FASCISMO E NAZISMO) O L'INTERVENTO DI SOSTEGNO E REGOLAMENTAZIONE DELLO STATO (FINALIZZATO ALLA RIPRESA E ALLO SVILUPPO ECONOMICO)

TRE sono le "RISPOSTE" storicamente più significative ALLA CRISI degli anni Trenta: quella 'democratica' statunitense (con il *New Deal*) all'interno di un modello di sviluppo che continuava ad essere democratico e capitalistico, e, quella del CONTROLLO AUTORITARIO E DIRIGISTICO DELLO STATO SULLA ECONOMIA, come accade in Italia (con il 'corporativismo' fascista), e in Germania (con un nazionalismo aggressivo e l'ascesa del nazismo)

LA VIA AMERICANA: IL *NEW DEAL* (dal 1933)

Definizione del 'New Deal': l'abbandono di una prospettiva economica puramente liberistica in favore di un intervento attivo dello stato, di aiuto e sollecitazione alla ripresa e allo sviluppo

Il New Deal, fondato sull'intervento dello stato nell'economia, comporta un fondamentale mutamento nell'ideologia liberistica statunitense del primato assoluto del libero mercato

IL NEW DEAL si basa 1) sul rilancio della domanda mediante ampi interventi sociali, 2) sul controllo del sistema bancario e industriale

Il fallimento delle iniziative di Hoover, fondate sulle tradizionali politiche monetaristiche e deflazionistiche (= abbassare i prezzi per favorire la ripresa dei consumi)

Infatti risultano inutili le tradizionali politiche monetarie deflazionistiche di Hoover, (nel senso che non bastava tenere i prezzi bassi per rilanciare i consumi) le quali, insieme alle misure protezionistiche, contribuiscono ad aggravare la crisi

Le elezioni del '32

Quindi nelle elezioni del '32, Roosevelt viene preferito a Hoover, poiché nel corso della campagna elettorale, promette una vasta attività pubblica di risanamento e riesce a trasmettere, fiducia e speranza

Roosevelt

Lo spirito 'ottimistico' del 'looking forward'

Egli mostra GRANDI CAPACITÀ DI COMUNICAZIONE, facendo un *uso 'democratico' della propaganda*, mediante la sollecitazione di un *atteggiamento ottimistico*, caratterizzato dalla 'filosofia' del 'looking forward' e del "TRY TRYING"; come disse nel suo discorso inaugurale: "*c'è una sola cosa di cui dobbiamo avere paura, della paura stessa*" [citazione parafrasata]

L'idea è quella di difendere e mantenere il modello di vita americano utilizzando il sostegno dello stato per favorire la ripresa della domanda

Egli vuole difendere l' *American way of life*, lo stile di vita americano, costituito di lavoro e benessere, attraverso il sostegno statale della domanda interna, al fine di ripristinare la capacità di acquisto delle masse, e rispondere alla 'depressione' economica, caratterizzata dal crollo degli acquisti, dal crollo della produzione, e dalla disoccupazione

Lo Stato, non più semplice 'spettatore' della dinamica economica, ne diviene il regolatore, il promotore, il centro propulsore

Lo Stato, con Roosevelt, viene a regolamentare, equilibrare, promuovere la domanda di beni, assumendo nuove e più attive funzioni, e ponendosi come centro propulsore della vita economica, accanto ai grandi banchieri e agli

imprenditori

I provvedimenti adottati

Le leggi più importanti del *'welfare state'* creato da Roosevelt, in coerenza con i nuovi compiti prospettati allo Stato, fanno riferimento a:

1) provvedimenti finanziario-monetari : mediante il *rafforzamento della banca centrale* e il *controllo del sistema bancario* (con l'Emergency Banking Bill) , e la *garanzia* posta dal *governo federale sui piccoli depositi* dei risparmiatori

2) Le iniziative economico-sociali di vario genere , che costituivano il *'cuore'* del sistema : **sussidi per le opere sociali**, quali scuole, ospedali, ecc. attuati con la *Civil Works Administration*; **apertura di cantieri di lavori pubblici** al fine di riassorbire la disoccupazione (con la *Work Progress Administration*) , attività di rimboschimento e risistemazione del territorio (per esempio con la *Tennessee Valley Authority*),

3) La creazione dello 'stato sociale' (*'welfare state'*) mediante la creazione di un sistema di *assicurazioni e previdenze sociali* (con il *Social Security Act*) e la riforma tributaria **secondo criteri di tassazione progressiva**

le 'resistenze' incontrate dal riformismo di Roosevelt

Gli avversari del riformismo rooseveltiano sono: 1) gli interessi delle *corporations* (le grandi concentrazioni industriali) cui egli oppone il *Wagner Act* per *difendere il salario* degli operai attraverso il *rafforzamento dei sindacati* ; 2) *le critiche dei repubblicani*, piuttosto sterili e di impronta essenzialmente *'ideologica'* contro la *'statalizzazione'* dell'economia; ma tali critiche non riescono a intaccare il patrimonio di fiducia acquisito da Roosevelt presso l'opinione pubblica; 3) *alcuni provvedimenti della Corte suprema*, che dichiara illegittime talune iniziative di Roosevelt che sembravano andare nel senso di una limitazione della libertà di impresa

Il nuovo clima internazionale della fine degli anni trenta convincono Roosevelt della necessità di abbandonare la politica 'isolazionistica' perseguita dopo la 1^a guerra mondiale

i *'venti'* di guerra che si prospettano verso la fine degli anni trenta, e la attenzione per la politica estera, rendono Roosevelt consapevole della necessità di favorire l'uscita degli Stati Uniti dal loro tradizionale *'isolazionismo'* , riproposti fortemente dopo la fine della prima guerra mondiale e l'avvento della crisi economica.

Proprio le politiche di riarmo assicurano il superamento della breve crisi del '37 e il ritorno alla piena occupazione

Ma il ritorno della crisi congiunturale nel '37, e le preoccupazioni per il sensibile deficit di bilancio, vengono superate solo con lo scoppio della guerra mondiale e la ripresa produttiva originata dal riarmo

L'URSS: LO STALINISMO

La fine della Nep e le sue conseguenze

La Nep, pur utile o (al momento) indispensabile , risultava per più ragioni in contrasto con i principi ispiratori e la realtà del 'collettivismo' proletario e industrialista sovietico

Le cause del processo di *'collettivizzazione'* della politica industriale, che pone fine alla Nep:

- 1) la Nep, pur avendo risollevato la produzione, non poteva portare ad una *agricoltura di tipo moderno*, cioè *'meccanizzata'*, in grado di sostenere i consumi urbani;
- 2) inoltre essa aveva prodotto una *nuova classe di contadini arricchiti*, i Kulaki, incongruente con il modello egualitarista sovietico
- 3) infine occorreva accelerare la costruzione di un adeguato **apparato militare-industriale** per fronteggiare le *possibili minacce esterne*, e in particolare quella hitleriana

Gli aspetti della collettivizzazione agricola : la creazione delle aziende agricole di stato

La collettivizzazione delle campagne porta quindi alla eliminazione della proprietà privata delle terre, alla creazione di fattorie cooperative di stato (kolchoz) , e alla pianificazione integrale dello sviluppo economico, tramite la politica dei piani quinquennali

I kulaki si oppongono vanamente al processo di collettivizzazione, finendo deportati nei Gulag sovietici

Ciò avviene mediante un feroce processo di *'dekulakizzazione'*, contrassegnato da violenze, saccheggi e deportazione dei contadini proprietari nei gulag sovietici (5 milioni di individui)

I gulag sono costituiti da una rete di campi di lavoro posti nelle regioni più periferiche e inospitali dell'Urss (soprattutto in Siberia), che sfruttano coattivamente la manodopera internata, fino alla morte per sfinimento e fame

Il processo di industrializzazione sovietica a tappe accelerate e i problemi che ne derivano

L'opposizione dei Kulaki alla collettivizzazione delle campagne favorisce il crollo della produzione agricola, e la carestia del '32

La collettivizzazione delle campagne non accelera lo sviluppo agricolo, ma sortisce l'effetto contrario, anche per l'opposizione dei contadini che distruggevano i raccolti e abbatterono gli animali

La dekulakizzazione provoca anche un *inurbamento massiccio* utile ai fini della *produzione industriale*, la quale avviene attraverso la concentrazione delle risorse disponibili sulla *industria pesante*

Ne derivò anche un massiccio processo di trasferimento di popolazione rurale verso le città (24 mil di persone) che venne utilizzata come serbatoio di manodopera (esempio dello sputo)

L'industrializzazione avviene a tappe forzate

Il processo di industrializzazione avvenne *a tappe forzate*, attraverso l'adozione di *piani quinquennali di sviluppo*, organizzati dalla *programmazione economica centralizzata*, che venne a *privilegiare l'industria pesante* (metallurgica, chimica, energetica e degli armamenti), e si tradusse in un successo enorme, sotto il profilo economico

I successi 'quantitativi' della politica di industrializzazione sono straordinari, con una crescita eccezionale del PIL

Lo sviluppo sovietico economico sovietico fu imponente: quadruplicazione della produzione siderurgica, quasi altrettanto nella produzione del carbone, un PIL inferiore solo a quello statunitense e tedesco

Nasce così il mito del comunismo come sistema economico e politico *alternativo al capitalismo*, che vive in questi anni la terribile 'crisi' mondiale del '29

Ciò spiega la nascita - in questi anni di crisi generalizzata del capitalismo (gli anni trenta) - del mito dell'Urss, che sembrava evidenziare, agli occhi di molti simpatizzanti, la superiorità del sistema collettivistico sull'economia capitalistica di mercato; tale possibile alternativa nei confronti del capitalismo affascinò sia gli intellettuali sia l'opinione pubblica democratica

La modernizzazione industriale produce tuttavia gravi contraddizioni (*polarizzazione* del sistema produttivo, *bassa produttività*, *assenteismo* pronunciato, peggioramento del *tenore di vita* dei lavoratori)

Tuttavia il processo di industrializzazione pianificato dallo Stato fu contrassegnato da gravi squilibri e contraddizioni, fra i quali: la polarizzazione del sistema produttivo fra settori arretrati (quello agricolo) e settori avanzati (quello industriale); la bassa produttività complessiva del sistema dovuta all'arretratezza tecnologica e all'assenteismo dei lavoratori; il peggioramento generale delle condizioni di vita;

La politica di propaganda a sostegno dello sforzo economico e della 'edificazione' del comunismo

L'industrializzazione a tappe forzate, benché (forse) indispensabile, porta al rafforzamento autoritario del regime, e al venir meno degli ideali presenti nell'umanesimo marxista (*compressione salariale*, esaltazione esasperata della *produttività*, *stakanovismo* e '*competitivismo*' socialista)

Con l'avvio del processo di industrializzazione si ebbero importanti modificazioni nella 'ideologia' del lavoro e nella organizzazione della produzione: 1) la estrema *compressione salariale*, finalizzata a concentrare le risorse disponibili negli investimenti produttivi, 2) l' *incremento parossistico della produttività*, ricercata attraverso lo *stakanovismo*, 3) l'utilizzo di altri strumenti di propaganda quali l' *"emulazione" socialista*, e l'introduzione di un sistema di *incentivi individuali*, 4) una continua *pressione sugli operai e sulle risorse umane* affinché fosse sostenuto al massimo lo sforzo produttivo

L'abile e intensivo uso della *propaganda* come strumento fondamentale per la *costruzione del 'consenso'*

Anche in Unione Sovietica, come nel fascismo e nel nazismo, vi fu quindi l'utilizzo di tutti i mezzi moderni di propaganda di massa (radio, manifesti, monumenti, giornali) funzionali agli scopi del regime, , ossia, in questo caso, per incentivare e sostenere il modello ideologico stakanovista

i caratteri autoritari del regime, nel quale non è possibile *esprimere il dissenso*, si coniugano con il basso tenore di vita e il *controllo capillare della produzione*

Il "*grande balzo*" dell'industrializzazione sovietica fu dunque pagato dalle classi subalterne: infatti al forte sviluppo economico industriale fa riscontro: 1) un modestissimo tenore di vita dei cittadini lavoratori, assai inferiore a quello dei paesi occidentali 2) un controllo capillare del lavoro attraverso la sorveglianza del sindacato di stato del 'partito, della polizia segreta

Non è "*l'alba di una nuova civiltà*", ma il delinearsi di un regime terroristico e tendenzialmente totalitario

La convinzione che in Urss stesse sorgendo "*l'alba di una nuova civiltà*" nasceva dalla pressoché totale ignoranza dei crimini che in quegli anni stavano compiendo Stalin e il suo regime

Invece si intensificavano i caratteri autoritari del regime sovietico, anche attraverso l'eliminazione fisica di tutti i reali o presunti oppositori politici, qualificati come 'sabotatori', trozkisti di sinistra o revisionisti di destra

La politica di repressione e di controllo attraverso l'uso del terrore

I meccanismi ideologici e sociali di appartenenza identificano il cittadino col "militante perfetto", e generano, per chi non si presenta come tale, la politica di repressione fondata sul terrore 'psicologico' e l'omicidio di massa

Tra il 1934 e il 1939 un'ondata di repressione e di terrore, guidata dalla polizia segreta, la *Gpu*, investì non solo le élite politiche ma anche *milioni di cittadini sovietici*, che furono uccisi o subirono la deportazione nei gulag, sia in modo *totalmente arbitrario*, sia in seguito a condanne ottenute in *processi 'truccati'* ove non esisteva il diritto alla difesa, e le false confessioni venivano *estorte tramite tortura*

Il culto della personalità di Stalin accentua l'identificazione dello Stato col Partito, 'modello' e 'guida' della rivoluzione
A ciò faceva riscontro l'exasperazione del *culto della personalità* e l'esaltazione del *mito di Stalin* visto come padre della patria. Il Partito è concepito inoltre come l'unico *custode dei valori rivoluzionari* e la *guida* necessaria alla edificazione del comunismo

Ne derivò una profonda *compenetrazione tra il partito politico dominante e lo stato*, una totale *subordinazione della cultura al potere politico*, e l'assoluta inefficacia dei pur conclamati diritti universali degli individui e dei vari popoli della federazione sovietica, anch'essi soggetti alle direttive del potere centrale

IL GULAG

Il processo di dekulakizzazione e la repressione di qualsiasi forma di dissenso o 'deviazionismo' si attua con l'internamento nei gulag, i primi campi di concentramento e di sterminio novecenteschi

La *rete dei campi di concentramento* (in russo *'Gulag'* = amministrazione centrale dei lager) rieducava i "nemici del popolo" mediante il *lavoro coatto* che si svolgeva nei luoghi più periferici ma anche economicamente più 'utili', in *condizioni climatiche estreme* (in Siberia la temperatura poteva scendere a - 40 gradi (in quelle condizioni era faticoso persino respirare, e un sputo si gelava a mezz'aria); con la campagna di collettivizzazione degli anni trenta si moltiplicarono e gli internati che vi morirono furono *2-3 milioni*

I prigionieri del gulag erano dirigenti politici, intellettuali, contadini, cittadini semplici, ecc., considerati 'forze controrivoluzionarie', la cui stragrande maggioranza, detenuta in seguito a *denuncia o delazione*, fu *decimata dalle fatiche e dalle malattie*

Il periodo delle 'purghe'

L'eliminazione del vecchio gruppo dirigente bolscevico, accusato di deviazionismo o collaborazione col nemico

Dopo lo sterminio dei kulaki (1933) le *'purghe'* furono inaugurate con l'assassinio di Kirov (1934), un alto dirigente del partito, utilizzato da Stalin per evocare la presenza di un *complotto controrivoluzionario* e avviare la *repressione sistematica* del partito e dell'esercito

La repressione *sterminò l'intera 'guardia' bolscevica* (in genere per fucilazione dopo processi-farsa) e *centinaia di migliaia di quadri e dirigenti locali* che vennero inviati nei Gulag

La politica delle 'grandi purghe' si coniuga alla sistematica repressione sociale, basata sul sospetto, la delazione e il terrore

L'intera società sovietica fu costretta a vivere sotto la minaccia di un *potere dispotico e terroristico senza limiti* e vincoli di sorta fino al 1939, allorché lo stalinismo si era ormai imposto, e i *'venti di guerra'* spostarono l'attenzione del regime verso altri problemi

L'ascesa del nazismo attenua la diffidenza occidentale nei confronti dell'Urss

Tuttavia i governi occidentali abbandonarono verso i primi anni '30 la diffidenza nei confronti dell'Urss a causa dell'avvento del nazionalsocialismo in Germania e per il timore di una possibile ripresa dell'espansionismo tedesco. **Nel 1933 infatti l'Urss venne ammessa nella Società delle Nazioni e riconosciuta dagli Stati Uniti.**

+++++

IL NAZISMO [la risposta 'nazista' alla crisi degli anni trenta]

Per capire gli eventi che portano all'avvento del Nazismo occorre fare riferimento al contesto sociale e politico precedente, ossia alla nascita e ai problemi che caratterizzarono la Repubblica di Weimar

RIPASSO SULLA REPUBBLICA DI WEIMAR

Dopo la fuga del kaiser viene proclamata la Repubblica (novembre '18)

In Germania, dopo le insurrezioni popolari che avevano provocato la fuga del Kaiser e la **proclamazione della repubblica** (9 novembre 1918), si ebbe la formazione di un **governo provvisorio** di indirizzo **socialdemocratico**.

il governo socialdemocratico in carica reprime con durezza l'insurrezione rivoluzionaria degli spartachisti (gennaio '19) utilizzando i frei corps

Nel **gennaio 1919** scoppiò una rivolta capeggiata dal Partito comunista fondata da Karl *Liebknecht* e Rosa *Luxemburg*; gli operai di Berlino, scesero in piazza per abbattere il vecchio apparato dello Stato e il sistema capitalistico, ma *la rivolta fu repressa nel sangue proprio dal governo socialdemocratico* che rifiutava la rivoluzione-

anche mediante l'aiuto fornito dalle organizzazioni di destra dei *frei korps* (corpi franchi) costituitesi dopo la sconfitta.

La paura della rivoluzione socialista – avversata dalla maggioranza - favorisce una stabilizzazione politica di segno moderato

Ma la resa aveva aperto una crisi profonda nella società tedesca " *una parte, turbolenta ma ridotta, della popolazione sembrò optare per la rivoluzione socialista (più o meno inclinante al modello bolscevico); un'altra parte, meno capace di rendersi visibile nelle piazze, ma piuttosto numerosa, si sentì atterrita dal vuoto politico che sembrava essersi generato*" (Pombeni), ed appoggiò una stabilizzazione moderata

Il 'biennio rosso' tedesco e la 'fragilità' politica della neonata repubblica tedesca

Le vicende della repubblica di Weimar sono contrassegnate da una *latente guerra civile* originata dalla contrapposizione fra le *spinte eversive* della destra nazionalista e il *radicalismo rivoluzionario* della sinistra filobolscevica

il radicalismo conservatore e nazionalista della destra, sostenuta dall'esercito e dai grandi gruppi industriali, si scontra con le spinte rivoluzionarie della sinistra comunista e proletaria, producendo una guerra civile 'strisciante'

La destra nazionalista denuncia l'inaccettabilità del *Diktat* di Versailles, la sinistra alimenta il mito della rivoluzione

La destra nazionalista eversiva, che si era rifiutata di riconoscere la sconfitta militare, aveva accusato la neonata Repubblica di sudditanza nei confronti dei vincitori della guerra

Ma anche i comunisti, come abbiamo detto, contribuiscono ad alimentare la situazione di endemica guerra civile, agitando il mito della rivoluzione bolscevica

Attentati e *delitti politici, insurrezioni rivoluzionarie, tentativi eversivi di destra*, indicano tutta la *fragilità* della neonata repubblica

In tale agitato contesto politico e sociale si susseguirono numerosi delitti politici e *diversi tentativi di colpo di stato*, il più importante dei quali è quello hitleriano del 1923, a Monaco

Condannato a 5 anni di carcere, poi ridotti a uno, Hitler scrive il *Mein Kampf* (La mia battaglia), nel quale definisce il profilo ideologico e il progetto politico del nazionalsocialismo

Essa nasce *segnata dal marchio della sconfitta*, e dispone di una *scarsa legittimazione politica*

Fin dalle origini la Repubblica di Weimar, nata dalla sconfitta, e sostenuta dalla liberal democrazia, nasce quindi su basi fragili, e dispone di una scarsa legittimazione politica, in forza dei contrasti politici che oppongono la destra eversiva alla sinistra rivoluzionaria

Le politiche di ripresa economica

Dopo la *iperinflazione* del 1923, in cui il marco è divenuto carta straccia, e la *crisi economica* ad essa collegata, sopravviene comunque la *relativa stabilizzazione attuata da Stresemann* - espressione di un'élite moderata e democratica- con la *riforma del marco* (1923) e gli aiuti forniti dagli USA con il *piano 'Dawes'* (1924)

L'elezione di Hindenburg, conservatore e nazionalista, a capo del governo, è espressione delle frustrazioni di un popolo che non ha accettato la sconfitta e l'umiliazione 'punitiva' di Versailles

Tuttavia, sul piano politico, nel 1925 l'elezione a capo dello Stato di Hindenburg, eroe della grande guerra, è espressione dello *spirito nazionalistico e conservatore* da lui incarnato, e della opinione pubblica che imputa ai "democratici" e ai "*disfattisti*" la *responsabilità della sconfitta militare*, secondo il "*mito*" della *'pugnalata alla spalla'*, cioè del tradimento perpetrato ai danni dell'esercito combattente dai nemici del Reich (identificati da Hitler negli ebrei e nei socialisti)

anche i contrasti insanabili fra la sinistra moderata (i socialdemocratici) e quella radicale (i comunisti filobolscevichi) verranno a favorire la crescita del nazionalsocialismo

In tale contesto, i *contrast* insanabili prodottisi tra le forze della sinistra, *tra i socialdemocratici* il cui governo aveva represso nel '19 il movimento insurrezionale spartachista, e i *comunisti 'rivoluzionari'*, costituiscono un elemento di debolezza che faciliterà -in seguito- la crisi della repubblica di Weimar, in concomitanza con la crescita del nazionalsocialismo, prodottosi dopo la crisi mondiale del '29

Nella seconda metà degli anni '20 prevale uno SPIRITO DI DISTENSIONE INTERNAZIONALE, realizzato da Gustav Stresemann

Tuttavia, in politica internazionale a partire dalla metà degli anni venti, sotto la guida di **Stresemann** prevalse uno **spirito di distensione** (patto di Locarno, 1925). La Germania, gradualmente, vedeva una PARZIALE RIDUZIONE DEL PROPRIO STATO DI ISOLAMENTO, tanto da essere ammessa alla Società delle Nazioni (1926); inoltre nel 1929 VENNERO ATTENUATI, ossia ridotti e rateizzati, I RISARCIMENTI DI GUERRA della Germania, e fu imposto alle truppe franco-belghe di abbandonare la Renania (piano Young).

Ma LO SPIRITO DI DISTENSIONE E IL PROCESSO DI STABILIZZAZIONE VENGONO ANNULLATI DALLA CRISI DEL '29

IL NAZISMO

L' affermazione del nazismo (considerazioni preliminari)

L'importanza della crisi economica nell'ascesa del nazismo

La gravissima crisi economica che si produsse in Germania (6 mil di disoccupato nel 1932) portò alla dissoluzione della repubblica democratica nata a Weimar il 6 febbraio 1919 e all'affermazione del nazismo

Ma rilevante, se non determinante, fu anche l' incapacità della classe dirigente al governo ad affrontare la crisi

L'importanza della crisi economica nell'ascesa del nazismo (a tutt'oggi oggetto di discussione storiografica) , non deve farci vedere in essa l'unico fattore di rilievo

Determinanti furono anche le debolezze di fondo della Repubblica e l'incapacità della classe dirigente di rispondere alla gravissima emergenza che si era prodotta

L'incubo dell'inflazione venne affrontato –come negli USA, con strumenti sbagliati (con inutili politiche monetaristiche e 'deflazionistiche')

Anche in Germania, come negli Stati Uniti, le politiche 'monetaristiche (difesa del valore della moneta) ' e 'deflazionistiche' (limitazione della spesa pubblica) aggravarono la crisi ; ma, secondo De Bernardi, il terrore del ritorno dell'inflazione devastante che aveva rovinato i risparmi del ceto medio nel 1923, non giustifica l'immobilismo con cui la classe dirigente repubblicana affrontò la crisi

Le ragioni del successo elettorale di Hitler : altissima disoccupazazione, miseria, contrasti sociali, governi inetti

L'ascesa di Hitler al potere è favorita 1) dalla incapacità da parte della classe dirigente nell'affrontare la crisi economica, 2) dal dilagare della miseria e dei conflitti sociali, 3) dai sei milioni di disoccupati nel 1932, 4) dalla propaganda nazionalistica e antisemita che trova il sostegno di milioni di persone, 5) dal susseguirsi di governi sempre più deboli e inetti

è nata una 'destra' nuovo, 'moderna', populista, nazionalista, che alla disgregazione oppone l'unità sociale e razziale

TUTTO CIÒ FAVORISCE L'ASCESA DI UNA 'NUOVA' FORZA POLITICA DI DESTRA , NAZIONALISTA E POPOLARE, CHE PROPUGNA L'UNITÀ POLITICO-SOCIALE CONTRO TUTTE LE FORZE OSTILI E DISGREGATRICI , E CHE SI AVVALE DI UNA MILIZA 'ARMATA' DI PARTITO, LE S.A. (le 'truppe d'assalto' costituite dalla 'camicie brune')

la propaganda politica di Hitler conquista perché è demagogica, semplice e populista

Nell'insieme la propaganda di Hitler, per la **semplificazione radicale** che offriva **dei problemi**, riusciva, in un periodo di **acuta angoscia psicologica** e disorientamento, a ottenere **rapidi consensi** e a favorire POSIZIONI ESTREMISTE. Infatti riesce a conquistare DIVERSE CATEGORIE SOCIALI.

i temi della propaganda Hitleriana : creazione di una 'Grande Germania', lebensraum, nazionalismo xenofobo, antisemitismo, nascita di uno stato sociale e corporativo, critica al parlamentarismo inconcludente, necessità di un governo 'forte'

La propaganda nazionalsocialista aveva fatto leva sui temi de: 1) la creazione di una 'grande Germania', 2) l'abrogazione del trattato di Versailles, 3) la necessità di attuare una politica di espansione territoriale (lebensraum) indispensabile ad una popolazione in crescita, 4) la concessione della cittadinanza solo a chi è Volksgenosse (connazionale), con l'espulsione dei non-Tedeschi (stabilitisi in Germania dopo il 1914) e il divieto a nuove immigrazioni, 5) la creazione di uno stato nazional-sociale in grado di assicurare il benessere al popolo, mediante politiche di previdenza sociale e il controllo dell'economia, 6) la critica al parlamentarismo corruttore ed inconcludente, e la conseguente richiesta di dar vita ad un forte potere centrale, avente autorità assoluta su tutto il Reich

Il successo elettorale del '32

Nel 1932, l'anno più duro della crisi, i nazisti ottennero un grande successo elettorale, con il 37,4% dei voti, acquisendo **la maggioranza relativa**, cosicché la Nsdap di Hitler assunse il ruolo di *centro di aggregazione* di tutte le componenti della *destra nazionalista e conservatrice*;

Le vittorie elettorali naziste del 1932 inducono la destra tradizionale a 'cooptare' al governo i nazionalsocialisti, in funzione di una loro successiva 'normalizzazione'

Sulla base di tale programma, dopo aver *vinto per ben due volte le elezioni politiche del '32*, Hitler venne incaricato da Hindenburg *di dirigere un governo di coalizione* fra le forze della destra nazionalista e conservatrice, politicamente prevalente, ma incapace di dar vita a governi stabili

L'idea delle forze conservatrici di destra di potere *'strumentalizzare'* il successo politico di Hitler per i propri fini, *'normalizzando' il nazionalsocialismo*, si rivelò del tutto errata

Con l'esclusione politica dei comunisti successiva all'incendio del Reichstag, le elezioni del 1933

segnano il trionfo elettorale di Hitler

Dopo *l'incendio del Reichstag* (febbraio 1933), ad opera di uno squilibrato simpatizzante comunista, e la promulgazione di *leggi speciali* che escludono i comunisti, ritenuti responsabili di *sovversione rivoluzionaria*, Hitler riuscì ad incrementare nelle elezioni immediatamente successive (marzo 1933) i propri consensi, ottenendo quasi il 44% dei suffragi

Il regime dittatoriale di Hitler si consolida velocemente (1933-1934), con l'attribuzione dei pieni poteri e l'introduzione del partito unico

Con il grande successo delle elezioni del marzo 1933 Hitler, facendo leva sulla *situazione di emergenza* prodottasi, *espelle l'opposizione* presente in Parlamento e *ottiene dal Parlamento* stesso, in virtù della situazione d'emergenza, *l'attribuzione dei pieni poteri* (24 marzo 1933)

Furono sciolti i partiti politici, primo fra tutti quello comunista, mentre fu dichiarato **partito unico** quello nazista (14 luglio 1933); venne istituita una nuova polizia segreta (**Gestapo**), con il compito di reprimere ogni forma di opposizione.

L'eliminazione dell'opposizione interna al partito (strage del gruppo dirigente delle S.A.) e la morte di Hindenburg, conferiscono infine a Hitler un potere praticamente assoluto

Avendo eliminato, l'anno successivo (1934) l'opposizione interna al proprio partito, facendo massacrare i capi delle S.A., controllate da Rohm (le squadre paramilitari del partito, le 'camicie brune'), che ne rappresentavano la corrente di 'sinistra', assume anche il controllo assoluto del partito

Dopo la *morte di Hindenburg* (1934), Hitler, già capo del governo in carica, e capo indiscusso del partito nazista, assume anche la carica di *capo dello stato* (e quindi di capo dell'esercito), arrivando a detenere un potere pressoché assoluto

I gruppi sociali che sostengono il regime: l'industria, la casta militare, la borghesia e la burocrazia, una parte del mondo operaio

Le ragioni del successo di Hitler, oltre al sostegno conferitogli dall'*apparato industriale* e dalle *caste militari*, dipendono dal favore incontrato presso *gli strati medio-bassi della società*, vale a dire: 1) *la piccola borghesia* e il *mondo impiegatizio* pubblico e privato, che rappresentano nuovi ceti desiderosi di 'rivalutare' il proprio 'status' sociale, 2) *una parte del mondo operaio*, costituito dal sottoproletariato dequalificato, sensibile alla propaganda nazionalista piuttosto che a quella comunista

Le 'novità' della dittatura di Hitler, interpretabile come 'moderno' regime totalitario fondato su un consenso di massa, sulla quale agiscono i miti nazionalisti della rigenerazione sociale, della razza e della politica di espansione

Il partito di Hitler si poneva quindi come *organizzazione politica nuova*, diversa dai partiti conservatori tradizionali, *che faceva leva su* i gruppi sociali prima menzionati, soprattutto il *ceto piccolo borghese* (come accade nel fascismo).

Su tali strati sociali agiscono potentemente *i temi della propaganda hitleriana*, con il suo *appello alle 'radici', al mito e all'eroismo* della nazione tedesca, con il suo *culto per la potenza* della Germania e per la *purezza della razza*, con le sue promesse di *rifondazione integrale della società*, che avrebbe portato al *nuovo Reich* di durata millenaria

Il processo di irregimentazione delle masse e l'indottrinamento ideologico

il modello sociale promosso dal regime nazista puntava sull'*assoggettamento completo e permanente* degli individui e della società civile alle strutture dello stato, nel tentativo di *uniformare le coscienze* e l'opinione pubblica e *garantire al regime il pieno consenso* delle masse, e perseguito con:

- la *violenza degli strumenti repressivi* (SS e Gestapo)
- le organizzazioni e le iniziative di *irregimentazione della società civile* (formazione di una *gioventù devota* al regime, perfettamente *indottrinata* e *inquadrata in formazioni paramilitari* come la Hitlerjugend; controllo assoluto della scuola e delle istituzioni educative; l'uso *moderno*, martellante e mediatico della *propaganda*; le immense adunate e *parate militari celebrative*, che assumevano la funzione di un 'rito' collettivo dai caratteri mistico-sacrali)

La 'risposta' nazista alla crisi economica (ideologia corporativistica, sindacalismo di stato, piani di assistenza sociale, pianificazione economica, lavori pubblici, politica protezionistica)

La soluzione ai problemi economici viene cercata con un *vasto piano di rilancio dell'economia* (come Roosevelt), fondato sui *principi del corporativismo*, la creazione di *sindacati di stato*, e un ampio *programma di lavori pubblici* e di *'provvidenze' sociali*, volte a *ridurre l'occupazione* e a garantire i redditi familiari, *accentuando il protezionismo* e la difesa del mercato interno

La riduzione della disoccupazione e il successo economico trovano il loro 'sbocco' finale nella politica imperialistica di espansione

L'attività di *pianificazione economica* ha successo, e nel 1937 *la disoccupazione è notevolmente ridotta*, e il *sistema produttivo ha ripreso a funzionare* a pieno regime, anche per *l'utilizzo della spesa pubblica per rilanciare il riarmo*

tedesco finalizzato alla politica espansionistica della *'lebensraum'*

La piena occupazione, la crescita del benessere sociale, la 'modernizzazione' industriale e civile della Germania (che produce anch'essa un'automobile 'popolare', la Volkswagen) veniva però ad avere il suo sbocco ultimo in una *politica imperialistica di espansione e di potenza*, e nella *ripresa della politica estera aggressiva* della seconda metà degli anni '30

Il totalitarismo razzista e antisemita priva gli ebrei di fondamentali diritti politici, economici, civili

Secondo Hitler la *minaccia* più grave *alla purezza della razza ariana* e alla potenza della Germania era costituita dall'"infezione ebraica". Con le *leggi di Norimberga* (1935) gli *ebrei* vennero *privati di ogni diritto di cittadinanza*; esse *sancirono la validità giuridica dell'antisemitismo* (che prevedeva l'esclusione dal diritto di voto e dagli impieghi pubblici, *l'esclusione dalle professioni liberali, dal commercio, dalle banche, dall'editoria, e la proibizione dei matrimoni "misti"*)

Vengono creati i *lager*, che costituiscono, in 'piccolo', il 'paradigma' più riuscito dell'universo totalitario e 'concentrazionario'

A partire dal 1936, la macchina 'concentrazionaria' del lager (inizialmente destinata alla repressione del dissenso e alla segregazione degli individui antisociali) fu organizzata *in modo più sistematico e "scientifico"*; *esso rappresentava, in forma di microcosmo artificiale, il perfetto modello della società totalitaria*, spersonalizzata e organizzata sulla base di un sistema di disciplina integrale in cui ogni norma è sottoposta alla pura volontà dei detentori del potere.

Nel 1942 matura la decisione della *'soluzione finale'*

Dal 1942, infine, con la occupazione dell'Europa centro-orientale, ebbe inizio di fatto l'operazione di **sterminio pianificato** degli Ebrei **su vasta scala**, indicato col termine *Endlosung* (= soluzione finale), cosicché determinati campi di concentramento (non tutti) furono dotati di *camere a gas*, progettate allo scopo di realizzare *l'efficiente sterminio* dei deportati secondo *logiche organizzative di tipo 'scientifico'-'tayloristico'*.

LA 'RISPOSTA' FASCISTA ALLA CRISI DEGLI ANNI TRENTA

Fascismo anni trenta

La crisi degli anni '30 accentua i caratteri autoritari e dirigistici del fascismo italiano

La crisi degli anni trenta indebolisce i paesi di più antica tradizione democratica, ma travolge quelli in cui il processo di modernizzazione o di democratizzazione è più fragile o più recente

Infatti essa indebolì le capacità di difesa delle democrazie, ma ciò nonostante il centro dell'Europa - Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, paesi scandinavi - resse alla sfida.

Nel resto dell'Europa continentale e mediterranea invece la soluzione totalitaria di matrice fascista, fondata sul controllo della società da parte dello stato, sull'uso sistematico della violenza contro gli avversari politici e sul corporativismo economico, si impose come vincente.

IL PRIMO EFFETTO DELLA CRISI FU LA RAPIDA EVOLUZIONE IN SENSO TOTALITARIO DEL FASCISMO ITALIANO

I patti lateranensi (1928)

Uno dei passaggi chiave in questa direzione fu la pacificazione con la chiesa cattolica, sancita dai Patti lateranensi, sottoscritti l' 11 febbraio 1929 da Mussolini e dal cardinale Gasparri, che sanavano lo storico dissidio sorto nel 1870 fra papato e Stato italiano, dopo la conquista dello stato pontificio

I PATTI LATERANENSI DEL '29 SONO COSTITUITO DA UN TRATTATO E DA UN CONCORDATO (OLTRE CHE DA UN 'CONVENZIONE FINANZIARIA)

Nel TRATTATO vi è il reciproco riconoscimento fra lo 'stato' della Chiesa (Città del Vaticano) e lo Stato italiano

Il 'Trattato' riconosce l'esistenza e l'indipendenza dello stato pontificio come soggetto di diritto internazionale, il quale riconosce a sua volta lo Stato italiano, che fa della religione cattolica la religione dello Stato ;

Il 'CONCORDATO' fa della religione cattolica la religione dello Stato italiano

Il 'Concordato', facendo in pratica della religione cattolica la religione dello stato, assicurava alla Chiesa importanti privilegi, fra cui gli effetti civili del matrimonio religioso e l'insegnamento della dottrina cattolica, resa obbligatoria, nelle scuole pubbliche

Commento di Sergio Romano

"La legge delle guarentigie, approvata dal Parlamento italiano dopo la presa di Roma (1870), ebbe il merito di creare una cornice all'interno della quale Stato e Chiesa poterono convivere, più o meno bene, per quasi sessant'anni. Ma fu piena di contraddizioni e incongruenze fra cui la principale fu quella di creare un sovrano senza territorio. Il papa sarebbe stato trattato

alla stregua di un re e avrebbe avuto, tra l'altro, il diritto di inviare e ricevere ambasciatori, ma la terra su cui sorgevano i suoi palazzi sarebbe stata parte integrante del Regno d'Italia" [...] Grazie al Trattato [*facente parte dei Patti Lateranensi stipulati nel '29*] la Chiesa ebbe nuovamente uno Stato, anche se molto piccolo, e grazie al Concordato [*anch'esso parte dei Patti Lateranensi*] conquistò prerogative e privilegi che erano l'esatto opposto del grande disegno delineato da Cavour, che aveva perorato la linea politica laica della "separazione" fra Stato e Chiesa, secondo la famosa formula "*libera Chiesa in libero Stato*" [da Sergio Romano, Corriere della Sera, settembre 2009]

L'accordo con la Chiesa e la stipulazione dei Patti lateranensi (febbraio 1929) rappresentano un grande successo politico di Mussolini, e spiegano il successo del **Il plebiscito del '29**

Questo risultato rafforzò il consenso dell'opinione pubblica al regime e il prestigio del "Duce" uscì accresciuto dalla "*conciliazione*". Non a caso, nelle elezioni l'anno successivo, nel 1929, dette "*plebiscitarie*" perché i cittadini potevano soltanto approvare o respingere una *lista di nomi predisposta dal Gran consiglio* del fascismo, i "sì", ossia i consensi al fascismo furono la stragrande maggioranza.

Con il plebiscito si rafforza la dittatura fascista

Con la svolta plebiscitaria del '29, e le successive trasformazioni, il Parlamento venne svuotato di ogni potere effettivo, e lo Stato assumeva **chiari aspetti dittatoriali**, basati sulla **preminenza del duce** e l'esistenza di un **PARTITO UNICO, sui sindacati di stato, e su una informazione ampiamente controllata dal potere politico**

LA NAZIONALIZZAZIONE DELLE MASSE

Lo Stato si pone come realtà 'totalitaria', ossia come 'Stato etico', agente assoluto ed esclusivo della vita sociale ed educatore della coscienza nazionale.

Tale identificazione si ottenne con un processo di **nazionalizzazione delle masse**, che comportava l'**inquadramento** delle masse in **apposite organizzazioni** e la loro **attiva mobilitazione** in **progetti, attività, eventi, cerimonie, adunate, celebrazioni rituali collettive**, CON CUI SI ASSEGNAVA ALLO STATO IL COMPITO PRIMARIO ED ESCLUSIVO DI EDUCAZIONE 'ETICA' E 'NAZIONALE' DEL CITTADINO

Diventa quindi fondamentale nel fascismo la **attivizzazione** del consenso, mediante la **'mobilitazione', la 'nazionalizzazione', l'irregimentazione delle masse**

I giovani furono il settore sul quale agì prioritariamente l'azione di *irregimentazione* del fascismo, con la creazione di una *capillare rete di organismi*, che nella seconda metà degli anni trenta annoveravano milioni di iscritti (dai Figli della lupa, all'opera nazionale Balilla, alla Gioventù italiana del littorio fino ai Gruppi universitari fascisti (Guf)

Si rafforza la dittatura fascista attraverso una articolata politica di *coercizione e indottrinamento dei giovani*

La scuola, diviene *cassa di risonanza* dell'ideologia del regime; nel 1928 i libri di testo delle scuole elementari vennero sostituiti con il *testo unico di stato* e i professori (come gli impiegati pubblici) sono sottoposti al *giuramento di fedeltà* al regime

La mobilitazione sportiva di massa viene realizzata con la creazione del **CONI**, al fine di ottenere una *gioventù sana e robusta*, aperta anche alle donne (che dovevano crescere sane per procreare meglio)

La creazione delle "associazioni del dopolavoro" offrivano alle masse lavoratrici **attività di svago** e ricreative di natura 'sociale' (gite al mare e in montagna, spettacoli, 'treni' popolari, ecc), al fine di *evidenziare la preoccupazione e la cura dello Stato fascista per il benessere sociale*, e rafforzare il processo di identificazione del 'popolo' con lo Stato e il duce sua guida.

L'importanza della propaganda e l'uso dei moderni mezzi di 'comunicazione' di massa

La propaganda: in questo quadro un ruolo decisivo venne giocato anche dai moderni mezzi di comunicazione di massa; *la stampa viene fascistizzata*; l'Ufficio stampa e propaganda, divenuto *ministero della Cultura popolare* (Minculpop) fornisce le "*veline*" (indicazioni generali e specifiche) sul modo di 'trattare' le notizie; fu favorita la *produzione cinematografica nazionale*, sottoposta a stretta censura, con la 'statalizzazione' dell'Istituto Luce, e le *trasmissioni radiofoniche* diventano monopolio dell'agenzia di stato, l'*Eiar*

Mobilitazione permanente e mitizzazione del Duce

Si manifesta quindi con la massima chiarezza uno dei tratti salienti del progetto totalitario, la creazione del *consenso di massa* al regime attraverso *la mobilitazione permanente della società* diretta dal partito unico e concentrata sulla *figura mitizzata del "Duce"*.

La repressione poliziesca e le sentenze dei tribunali speciali

A sua volta la nazionalizzazione delle masse era sostenuta anche dall' *azione capillare degli organi di polizia*, dalle *iniziative dell'Ovra* (la polizia segreta) e dalle *sentenze del Tribunale speciale* per la difesa dello stato, che concentra su di sé i processi di natura politica.

Lo Stato e le attività economiche

IL SECONDO CAPO SALDO DELLA TRASFORMAZIONE TOTALITARIA DEL FASCISMO FU UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA BASATA SULL'INTRECCIO TRA CORPORATIVISMO, PROTEZIONISMO E STATALIZZAZIONE DI INTERI COMPARTI PRODUTTIVI.

Vediamo meglio.

L'iniziale FASE LIBERISTICA (1923-1925)

In una prima fase, dal 1923 fino al 1926, il fascismo aveva seguito una politica economica liberista basata sull'assoluta libertà di iniziativa economica (guidata dal ministro delle Finanze De Stefani).

L'intervento economico dello Stato (dal 1926)

La successiva FASE PROTEZIONISTICO-INTERVENTISTA (1926-1929)

Dopo la fase iniziale liberistica, a partire dall'inizio del regime (1925-26), si passò al **protezionismo e all'interventismo** (con l'intervento dello Stato nell'economia, l'introduzione di dazi e di divieti di importazione).

la rivalutazione della lira del '26 comporta il raggiungimento della 'quota novanta' (90 lire per una sterlina)

Nel famoso **discorso di Pesaro** (18 agosto 1926), Mussolini annunciò la **rivalutazione della lira** fissata a 90 lire per sterlina contro le 120-125 del cambio dell'epoca; si trattava di una scelta deflazionista, finalizzata a frenare la crescita dei prezzi ma, anche, a tutelare i piccoli risparmiatori e la grande industria, ossia i ceti sostenitori del regime.

La 'battaglia del grano' recupera diverse aree malariche, e incentiva la cerealizzazione a oltranza

Nello stesso senso andò l'altra iniziativa, rivolta a stimolare la produzione interna e a ridurre le importazioni: la "battaglia del grano", lanciata nel 1926, avente per scopo la bonifica integrale di vaste aree paludose soprattutto nell'Italia meridionale

La svolta dirigista [dal 1930-31]

si accentua lo **'STATALISMO'**, e lo Stato diventa *'imprenditore'* e *'dirigista'*

Per fronteggiare la crisi del '29 il regime adottò MISURE DI INTERVENTO SOCIALE che presentano aspetti affini (ma non uguali) a quelli del New Deal; esse puntarono a far divenire l'Italia uno **Stato imprenditore**, allargando **l'intervento diretto** dello Stato in campo economico, con l'attuazione di una **politica 'dirigistica'**

Il prestito bancario e le quote azionarie delle imprese divengono in buona parte 'statali'

Le funzioni di prestito bancario per le industrie (prestito 'a lungo termine'), *insieme alle quote azionarie di partecipazione alle imprese, vengono affidate ad appositi enti economici statali*, confluiti nell'IRI (l'Istituto per la ricostruzione industriale).

Il sistema delle 'partecipazioni statali' controlla quindi i settori produttivi maggiormente strategici

Esso viene di fatto a controllare, attraverso il *sistema della 'partecipazioni statali'* i più importanti settori strategici dell'industria italiana, come quello *estrattivo, cantieristico, navale* (di navigazione), *elettrico, siderurgico* (Terni e Ansaldo), *chimico* (per le fibre artificiali) e in parte automobilistico (Alfa Romeo).

La 'proprietà' statale delle banche e delle imprese fanno dello stato il maggior imprenditore

A ciò si aggiunge la proprietà delle principali banche miste, che, unitamente alle quote azionarie delle industrie più importanti, conferiscono allo Stato il ruolo del tutto nuovo di principale "imprenditore" italiano e di centro dell'intermediazione finanziaria

L'industria 'di stato' e le banche 'di stato' sopravviveranno alla caduta del fascismo

Erano sorte quindi l'industria 'di stato', e la banca 'di stato', destinate a perdurare, e a rafforzarsi ulteriormente anche dopo la caduta del fascismo, conferendo alla economia italiana della seconda metà degli anni Cinquanta una sua particolare fisionomia pubblica e 'statalista'

Il 'corporativismo'

attraverso il sistema delle corporazioni, cerca di porre sotto un rigido controllo gli interessi (contrapposti) dei lavoratori e dei datori di lavoro per impedire il conflitto sociale

Nel 1934 si conclude il *processo di 'corporativizzazione'*, iniziato, e sviluppato progressivamente, a partire dal 1926. *Le 14 corporazioni* (i 'settori' in cui era suddivisa l'attività produttiva), riunite nel ministero delle Corporazioni, erano chiamate a disciplinare l'intera vita economica con *l'obiettivo di porre sotto un rigido controllo gli interessi contrapposti tra lavoratori e datori di lavoro*, nella convinzione che il conflitto sociale causasse una dispersione di energie produttive, e che la concorrenza sregolata del capitalismo liberista fosse la causa principale del collasso economico del 1929

L'autarchia, accentuando il protezionismo, sostituisce le merci di importazioni con quelle italiane, e prelude alla economia di guerra

Tutto ciò si collegava alla politica economica 'autarchica', iniziata nel '36 (dopo la guerra d'Etiopia), che accentuava il carattere protezionistico dell'economia, sostituendo le merci di importazioni con quelle di produzione italiana. La politica autarchica divenne anche uno strumento di mobilitazione dell'opinione pubblica a favore del fascismo, e delle scelte di politica estera di espansione imperialistica, iniziate con la conquista dell'Etiopia (1935)

La conquista dell'Etiopia (1935-36) , la creazione dell'Impero e l'avvicinamento alla Germania hitleriana

La propaganda sostiene fortemente il mito di un'Italia imperiale che ripropone le antiche glorie romane

La retorica imperiale propaganda l'immagine di un'Italia contadina, prolifica e operosa, impegnata nella ricerca di un "posto al sole", indispensabile per sostenere la propria espansione demografica.

Essa però serve anche a limitare la disoccupazione, che si è accentuata dopo la recessione economica americana , che ha chiuso le frontiere all'emigrazione

Inoltre il mito dell'impero veniva lanciato non solo come un ritorno alle antiche glorie romane, di cui l'Italia fascista si sentiva erede, ma anche come una concreta risposta alla perdurante disoccupazione, aggravata dalla recessione economica e dal blocco dell'emigrazione transoceanica per la chiusura delle frontiere da parte degli Stati Uniti

La conquista dell'Etiopia (1935-36) risponde alle esigenze della ripresa di una politica imperialistica per fare dell'Italia una 'grande' potenza

Nonostante le numerose difficoltà dalle **operazioni belliche** (asperità del territorio, valorosa resistenza della popolazione etiopica, lontananza dalle basi di rifornimento), il 9 maggio 1936 l'esercito italiano conquistò il Paese africano, dopo una I campagna condotta con estrema brutalità. Di conseguenza il re Vittorio Emanuele III poté fregiarsi anche del titolo di **imperatore d'Etiopia**, e il duce di quello di "maresciallo dell'Impero".

La conquista dell'Etiopia (1936) , unitamente alla Somalia e all'Eritrea, vengono a formare l'Aoi (Africa orientale italiana), producendo i massimi consensi del confronto del fascismo da parte della popolazione (fino al 1938)

La politica estera Mussoliniana aveva finora seguito un linea 'oscillante' fra aspirazioni espansionistiche e partecipazione alla 'stabilità' del sistema internazionale

La politica estera di Mussolini aveva oscillato, negli anni trenta, fra la partecipazione alla stabilizzazione del sistema delle relazioni internazionali (egemonizzato da Inghilterra e Francia) – secondo il ruolo che poteva occupare - e le aspirazioni ad un expansionismo mediterraneo.

Ma dopo la conquista dell' d'Etiopia il relativo isolamento internazionale spinge l'Italia ad avvicinarsi all'espansionismo tedesco, in occasione della guerra di Spagna

Ma dopo la conquista dell'Etiopia, e l'isolamento che ne consegue, l'espansionismo fascista viene ad incontrarsi e a legarsi con quello hitleriano, in occasione della guerra di Spagna, che vede la comune partecipazione dell'Italia fascista e della Germania nazista a sostegno delle forze della destra franchista, in opposizione alle forze democratico-repubblicane, che insieme alle sinistre avevano vinto le elezioni del 1936

Le leggi razziali (1938) vengono promulgate in omaggio alla politica di alleanza con la Germania, pur essendo poco 'sentite' dalla popolazione italiana

L'alleanza con la Germania di Hitler indusse infine il fascismo, a promulgare nel 1938 le **leggi razziali** (un aspetto poco o per nulla sentito in Italia), che imponevano ai cittadini 'ebrei' (od anche 'parzialmente' ebrei) forti **limitazioni** nel godimento dei **diritti civili** e politici (proibizione dei matrimoni misti, divieto di frequentazione delle scuole pubbliche, interdizione a determinate professioni come l'avvocatura e quelle mediche, limitazioni all'esercizio di attività commerciali o imprenditoriali)

-LA 2^ META' DEL NOVECENTO-

Economia secondo dopoguerra

§ 1 . ASPETTI ECONOMICO-POLITICI DEL PERIODO 1945-1975

Pag 239- Pag 240

Lo straordinario sviluppo economico del periodo 1945-1975

[Nel periodo dei 'trenta gloriosi' anni che seguono il 1945 si ha uno sviluppo economico straordinario (testimoniato dalla triplicazione del Pil rispetto al trentennio precedente) , caratterizzato da un **fenomeno di crescita** così **intenso** e così **lungo nel tempo** da non essere paragonabile a nessun'altra fase di tutta la storia moderna]

Il sistema dei cambi fissi stabilito a Bretton Woods (1944)

Ciò accade ANCHE in forza di: 1) la nascita di un NUOVO SISTEMA MONETARIO internazionale, 2) fondato sulla riconosciuta centralità finanziaria e commerciale del dollaro, in seguito agli accordi di BRETTON WOODS (1944), che portarono ad una stabilizzazione del sistema monetario internazionale tramite l'introduzione del sistema dei cambi monetari fissi (le varie monete nazionali erano legate al valore del dollaro, a sua volta vincolato all'oro secondo un rapporto di cambio fisso) ;

gli altri fattori dello sviluppo: Fmi; piano Marshall; Gatt

3) l' istituzione del FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (Fmi), finalizzato a riattivare i meccanismi finanziari, mediante

l'erogazione di prestiti ai governi in momentanea difficoltà economica.;

4) importante fu l'approvazione e l'attivazione statunitense del PIANO MARSHALL CHE, NON RIPETENDO GLI ERRORI DELL'ISOLAZIONISMO AMERICANO degli anni Trenta, attraverso sovvenzioni a fondo perduto o prestiti agevolati (13 miliardi di dollari dal '48 al '52) consentì o agevolò la ripresa economica dei paesi coinvolti nel conflitto,

5) l'INTEGRAZIONE DEL MERCATO MONDIALE, secondo i principi del LIBERO MERCATO, ossia sulla base del LIBERO SCAMBIO, e della RIDUZIONE DELLE TARIFFE DOGANALI, stabiliti dal **Gatt** (*General Agreement on Tariffs and Trade*), che poneva fine al PROTEZIONISMO, ritenuto uno dei principali fattori responsabili del secondo conflitto mondiale

[CEE ONU](#)

LA CEE, Pag 241

Determinante per la ripresa in Europa fu anche LA NASCITA DELLA CEE (Trattato di Roma, 1957) costruita a partire dai primi anni Cinquanta, che esprimeva la necessità di 1) superare le passate CONTRAPPOSIZIONI NAZIONALISTICHE e di 2) rafforzare la CAPACITÀ COMPETITIVA dell'Europa mediante la formazione di un COMUNE MERCATO COMUNE (MEC) particolarmente importante nel settore CARBO-SIDERURGICO (creazione della Ceca) e fondato sulla GRADUALE ELIMINAZIONE DEI DAZI PROTETTIVI).

In particolare il **Mercato comune europeo** (Mec) opera per la progressiva abolizione delle dogane, la definizione di una POLITICA AGRICOLA COMUNE e la LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

L'ONU

In campo politico-internazionale importante, anche se non risolutivo nei conflitti internazionali, fu la creazione dell'ONU (1945) (Organizzazione delle Nazioni Unite), che, in quanto nuovo ORGANISMO SOVRANAZIONALE, 1) si pone lo scopo di SALVAGUARDARE LA PACE nel mondo introducendo un nuovo 'ordine' nelle relazioni internazionali; e in cui 2) il POTERE DI 'RACCOMANDAZIONE' dell'Assemblea generale è subordinato (diversamente da quanto era previsto nella precedente SdN) al POTERE DECISIONALE EFFETTIVO del CONSIGLIO DI SICUREZZA, costituito dal 'DIRETTORIO' delle potenze vincitrici della guerra, la cui azione efficace è sovente limitata o compromessa dall'uso del potere di 'veto' da parte di Usa e Urss, che rendono l'ONU impotente in alcuni momenti decisivi

[Vai Da ONU a SdN](#)

[proseguiamo direttamente, per facilitare la memorizzazione, con gli sviluppi economici degli anni '70 e '80]

SVILUPPI ECONOMICI DEGLI ANNI '70 E '80

§2. LO 'SHOCK PETROLIFERO DEL '73

Nell'agosto 1971, il presidente americano Richard Nixon – date le difficoltà delle finanze e dell'economia statunitense anche a causa della guerra del Viet-nam- **sospese la convertibilità del dollaro**, cioè decise che non sarebbe stato più possibile cambiare il dollaro in oro secondo il cambio fisso di 34 dollari per oncia d'oro, deciso con gli accordi di *Bretton Woods*. Nel 1972 il dollaro fu svalutato dell'8% e nel 1973 del 10%.

Gli effetti della svalutazione del dollaro furono straordinari. I paesi esportatori di materie prime si trovarono improvvisamente più poveri, perché il prezzo dei loro beni era espresso in dollari e il dollaro aveva perso valore.

Fra i primi a reagire a questo autentico terremoto economico furono i paesi, soprattutto quelli arabi, **produttori di petrolio**, riuniti in un 'cartello', l'**OPEC** (*Organization of the Petroleum Exporting Countries*), che aumentarono il costo del petrolio al barile, quadruplicandolo, anche per ragioni di tipo politico, in risposta al sostegno dato ad Israele nella guerra arabo-israeliana del 1973 dalle potenze occidentali sviluppate

LA STAGFLAZIONE

Il rialzo iperbolico del prezzo del petrolio provocò un **aumento generale dei prezzi**, produsse un **rallentamento dei consumi**, arrestò la crescita. Gli investimenti si fermarono, e si produsse un fenomeno mai visto prima: **l'aumento dei prezzi** (più del 10% nel 1974) e, nello stesso tempo, la **stagnazione dell'economia** e la disoccupazione(= **stagflazione**)

Dopo una fase di disorientamento, però, i paesi industrializzati dell'occidente cominciarono a reagire. Dalla prima crisi petrolifera, IN RISPOSTA ALLA CRISI DEL MODELLO INDUSTRIALE DEI "TRENTA ANNI GLORIOSI" (basso costo dell'energia, produzione tayloristica in 'serie', liberismo economico), l'Occidente trasse lezioni preziose:

1) Venne a trovare e impiegare ALTRE E NUOVE FONTI DI ENERGIA (datano da tale periodo i programmi per lo sfruttamento dell'energia nucleare)

2) nel **1975**, a **Rambouillet**, il gruppo dei paesi più industrializzati del mondo (il cosiddetto **G7**) diede avvio ad una fase di **'concertazione' delle politiche commerciali, finanziarie e industriali**, ampliando il raggio del commercio mondiale, (**globalizzazione**)

3) In terzo luogo si inaugurò una lunga fase di **trasformazione tecnologica** (utilizzo dei PROCESSI DI

ROBOTIZZAZIONE; ricerca di NUOVI MODI DI ACCONTENTARE IL CLIENTE, *'personalizzando i prodotti'* (= 'toyotismo'); e ricerca di **nuovi settori industriali**, come *l'elettronica, l'informatica, il settore aerospaziale*

4) Grazie all' INTERVENTO PUBBLICO finalizzato a SOSTENERE I CONSUMI delle famiglie, la domanda resse l'urto della crisi e la CRESCITA ECONOMICA CONTINUÒ, PUR SE RALLENTATA,.

GUERRA FREDDA, CORTINA DI FERRO E LOGICA DEI BLOCCHI CONTRAPPOSTI

nascita una 'cortina di ferro' che divide l'Europa occidentale da quella centro-orientale (1946)

Il nuovo assetto geopolitico venne formalizzato nella conferenza di pace, tenutasi a Parigi nel 1946, che separava l'Occidente "liberal-democratico" dall' Europa centro-orientale comunista. A Parigi **il vecchio continente vide disgregarsi la sua unità territoriale, , diviso** come fu **da una** invisibile ma robustissima **"cortina di ferro"**.

"Da Stettino sul Baltico a Trieste sull'Adriatico, è scesa sul continente europeo una cortina di ferro. Dietro quella linea ci sono tutte le capitali degli antichi Stati dell'Europa centrale e orientale ... tutte queste famose città e le popolazioni che le circondano... sono soggette, in una forma o nell'altra, non soltanto all'influenza sovietica, ma a un'altissima e crescente misura di controllo da Mosca." (Churchill, 1946)

La contrapposizione politico-ideologica-economica fra Usa e Urss porta alla fine della 'grande alleanza' anti nazi/fascista Infatti terminata la 2^ guerra mondiale, viene meno LA TEMPORANEA, e per certi aspetti 'innaturale', 'GRANDE ALLEANZA' tra le potenze occidentali e l'Urss - che aveva consentito la sconfitta del nazi-fascismo- " La fine del conflitto infatti rese evidenti le NOTEVOLI DIVERGENZE IDEOLOGICHE e STRATEGICHE, nonché i CONTRASTI GEOPOLITICI tra i vincitori ".

Si trattava di TENSIONI E INCOMPATIBILITÀ da tempo latenti, anche se temporaneamente accantonate, che ora si ripresentano. Secondo Romero "L'Urss di Stalin NON POTEVA CONCEPIRE LA COESISTENZA INTERNAZIONALE SE NON IN CHIAVE INTRINSECAMENTE CONFLITTUALE"; a sua volta "Il governo degli Stati Uniti, insieme a larga parte delle élite euopee, si convinse che una FERMA CONTRAPPOSIZIONE ai sovietici FOSSE LA VIA PIÙ EFFICACE .. PER PROMUOVERE INTERESSI, IDEALI E IDENTITÀ DI una coalizione occidentale che prese a definirsi come 'MONDO LIBERO'"

Ne emerge un nuovo ordine geopolitico internazionale 'bipolare', fondato sulla competizione tra le superpotenze

Nasce di conseguenza un NUOVO ORDINE INTERNAZIONALE , un NUOVO ASSETTO GEOPOLITICO DI TIPO 'BIPOLARE (anziché MULTIPOLARE, come si era avuto precedentemente), fondato sulla COMPETIZIONE E IL PREDOMINIO DI DUE SUPERPOTENZE, USA-URSS, **dominatrici su scala mondiale nell'era postbellica**, che si **spartiscono il mondo nelle rispettive aree di influenza**.

Si accentua pertanto il definitivo declino dell'Europa che perde progressivamente il proprio immenso impero coloniale
La frattura territoriale e politica dell'Europa si accompagnava anche al definitivo declino dell'Europa (già avviatosi dopo la prima guerra mondiale) a fronte dell'emergere delle super-potenze e della **perdita progressiva e accelerata del controllo sugli** immensi imperi coloniali europei (tra cui, in primo piano per importanza, quello inglese e francese)

Dopo le conferenze internazionali del 1945 inizia la 'guerra fredda' (1946) , fondata sulla logica della spartizione del mondo in aree di influenza avversarie

Nelle conferenze (1945) di YALTA E soprattutto di POTSDAM (con la partecipazione del nuovo presidente Truman) VIENE MENO L'ISOLAZIONISMO STATUNITENSE , CHE ACCENTUA al contrario il proprio 'FOREIGN ENTANGLEMENT' (motivato dalla ASSOLUTA PREMINENZA POLITICO-MILITARE assunta dall'Urss in Europa), e in cui si pongono DI FATTO le premesse di una SUCCESSIVA E PROGRESSIVA 'DIVISIONE' DELLA stessa EUROPA IN DUE AREE DI INFLUENZA CONTRAPPOSTE (negli anni 1946-1949), quella "liberal-capitalistica e atlantico-occidentale", egemonizzata dagli Usa, e quella *comunista sovietica* nell'Europa centro-orientale

Con l'abbandono di possibili tendenze isolazioniste si afferma il preminente 'foreign entanglement' americano

Il presidente americano Harry **Truman**, succeduto a Roosevelt, infatti propose un **mutamento radicale della politica estera americana e** fondato sul principio che **qualunque aggressione sovietica contro la libertà di altri paesi sarebbe stata considerata da allora in avanti una minaccia per gli Stati Uniti** : *"Io credo che debba essere politica degli Stati Uniti sostenere i popoli liberi che resistono ai tentativi di soggiogamento effettuati da minoranze armate o mediante pressioni esterne"* (Truman, 1947)

L'impegno anticomunista si esprime attraverso la dottrina del 'containment'

Era indispensabile quindi **"contenere"** su scala mondiale il comunismo e impedire che la "sovversione" sovietica si diffondesse nelle aree strategiche del mondo (teoria del 'containment') . **L'Urss era diventata un «nemico assoluto»** : *" Date le circostanze, è chiaro che l'elemento fondamentale di qualsiasi politica degli Stati Uniti verso l'Unione Sovietica deve essere un contenimento di lungo termine, paziente ma saldo e vigile, delle tendenze espansive sovietiche."* [Kennan]

La ricostruzione economico-sociale dell'Europa (e il contenimento del comunismo) avvengono con il piano di aiuti "Marshall" ai paesi occidentali (dal 1948)

L'azione americana si dispiegò su due fronti: da un lato avviare una politica di **aiuti economici attraverso il 'piano' ERP** (l'*European Recovery Program*, detto **piano Marshall**) **per accelerare la ripresa economica dell'Europa devastata dal conflitto**, dall'altro **impedire la penetrazione del comunismo** soprattutto nell'Europa occidentale (per questo in Francia e in Italia i partiti comunisti, furono esclusi nel 1947 dall'area del governo.

Al piano Marshall si contrappone la creazione del Comecon all'interno dell' "area del rublo" comunista (gennaio 1949)

Per favorire la ricostruzione dell'Europa orientale i Sovietici crearono a loro volta il **Comecon** (1949), un organismo di COORDINAMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E COMMERCIALE dei Paesi dell'Est, le cui vicende politiche ed economiche vennero di fatto dominate dalla dittatura staliniana, e **subordinate** agli interessi economici dell'Urss sulla base del MODELLO COMUNISTA sovietico, fondato su un' economia controllata dallo Stato, e incentrata sullo sviluppo dell'industria pesante a scapito della produzione di beni di consumo.

Per impedire l'espansione comunista gli USA non esitano ad appoggiare anche regimi conservatori, con l'adozione di una politica semi-'imperialistica'

Inoltre, secondo la prospettiva ora indicata, il governo di Washington venne ad appoggiare i movimenti conservatori o reazionari presenti nei più diversi scacchieri internazionali (soprattutto in Sud America e nell'area asiatica), che apparissero utili o funzionali al 'contenimento' dell'espansione comunista, sviluppando sistemi di alleanze sempre più vasti e impegni di politica estera dalle connotazioni per certi aspetti 'imperialistiche'

LA SOVIETIZZAZIONE DELL'EUROPA ORIENTALE, Pag 277

Alla dottrina USA del 'sostegno ai popoli liberi' e del 'containment' (marzo 1947) si contrappone la politica sovietica 'zdanovista' espressa dal 'Cominform'(1947)

Gli accordi di **Yalta** (1945) *avevano previsto l'organizzazione di libere elezioni nell'Europa centrale*, là dove erano presenti le truppe sovietiche. Ma 1947, Andrej A. **Zdanov** (1896-1948), uno dei più stretti collaboratori di Stalin, **elaborò la dottrina della solidarietà integrale fra l'Urss e i partiti comunisti al potere nei paesi dell'Est europeo (Albania, Bulgaria, Romania Polonia e Cecoslovacchia)**, legittimando in questi paesi il dominio del partito unico della classe operaia, CHE COMPORTAVA UN PROCESSO DI 'SOVIETIZZAZIONE' E DI SUBORDINAZIONE A MOSCA : " *Gli Usa sono la principale forza dirigente del campo imperialista. [...] le forze antiimperialistiche antifasciste formano l'altro campo. L'Urss e i paesi della nuova democrazia ne sono il fondamento.*" (Zdanov)

L'Urss dà vita al Cominform, la nuova 'internazionale' comunista (sopravvenuta al defunto Comintern)

Il **Cominform** (la nuova organizzazione internazionale di collaborazione tra i partiti comunisti europei, controllata dall'Urss), costituito in quella occasione, creava una stretta **cinghia di trasmissione fra i partiti satelliti e il partito di Mosca**. In tali paesi si ebbe la **repressioni** dei gruppi dissidenti, anche di sinistra, ivi presenti, tramite 'purghe', processi farsa e l'internamento nelle carceri o nei manicomi ; la **collettivizzazione forzata** e la **pianificazione** dello sviluppo industriale; l'imposizione di regimi fondati sulla costituzione di un apparato poliziesco repressivo delle 'deviazioni' dall'ortodossia'

Il regime comunista di Tito in Jugoslavia rappresenta un 'eresia' rispetto al modello politico-economico sovietico, e come tale viene 'sconfessato' da Stalin

Solo il regime comunista di Tito, in Jugoslavia, ove fu proclamata una **Repubblica federativa** (che riuniva tra gli altri Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia), e si produsse un MODELLO SOCIALISTA ECONOMICO DI TIPO 'COOPERATIVISTICO', **si sottrae al controllo sovietico, e per questo fu 'scomunicato'**, cioè duramente condannato da Stalin (1948), in quanto 'tradiva' la solidarietà internazionale dei lavoratori egemonizzata da Mosca e il 'modello' di sviluppo industriale sovietico

Divisione Germania

LA DIVISIONE DELLA GERMANIA e la costruzione del 'muro' di Berlino

La conclamata divisione dell'Europa in due blocchi contrapposti si concretizza visibilmente nella stessa divisione territoriale della Germania e di Berlino

La spartizione fra i vincitori (USA/paesi occidentali e Urss) del controllo sulla Germania e su Berlino – frutto della occupazione militare avvenuta a fine guerra- portò ad una RIUNIFICAZIONE AMMINISTRATIVA DELL'AREA OCCIDENTALE , e alla CONSEQUENTE REAZIONE SOVIETICA, che voleva mantenere sì 'indipendente' la Germania, ma sotto la propria influenza e controllo.

Con la 'crisi' di Berlino (1949) matura la definitiva divisione della Germania e nascono due stati distinti, la Repubblica federale (RFT) e la Repubblica democratica (DDR)

L'Urss attuò allora come ritorsione il **blocco di Berlino**, mediante la chiusura degli accessi ai settori occidentali

della città e l'interruzione della erogazione di energia elettrica, **aggirato da un 'ponte aereo' organizzato dagli USA, che** fece precipitare la situazione e **condusse alla definitiva divisione politico territoriale della Germania in due stati distinti (maggio 1949)**, la **Repubblica democratica tedesca** (Rdt) con capitale Pankow, un sobborgo di Berlino e la **Repubblica federale tedesca**, con capitale Bonn (destinata, negli anni a venire, a fungere da *'LOCOMOTIVA'*, cioè da *'MOTORE TRAINANTE'*, dello sviluppo economico europeo)

Nel 1961 viene costruito il 'muro di Berlino', simbolo tangibile delle contrapposizioni della 'guerra fredda
Stalin, "pur costretto a togliere il 'blocco' di Berlino aveva di fatto determinato la sua divisione in due settori e 'municipalità' rivali", ANTICIPANDO la successiva edificazione del 'muro'.
L'ulteriore inasprimento dei rapporti Usa-Urss tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, e le continue migrazioni di personale qualificato dal settore 'sovietico' di Berlino a quello 'occidentale', portarono infine alla **costruzione, nel '61, del famigerato 'muro' di Berlino, che divenne il simbolo stesso della 'guerra fredda'**. (il 'muro fu abbattuto dalla popolazione berlinese solo nel 1989, in concomitanza con la crisi incipiente dell' "impero sovietico", e finse da preludio DELLA SUCCESSIVA 'RIUNIFICAZIONE' DELLE DUE GERMANIE sotto il governo Kohl)

PATTO ATLANTICO e NATO

Al sistema difensivo della NATO (aprile 1949) si contrappone (sei anni dopo) l'omologo Patto di Varsavia (maggio 1955)

Come conseguenza della divisione delle due Germanie , e del clima di contrapposizione che si era creato, nel **1949** sorge _un importante organismo di **cooperazione politica e militare**, il **Patto Atlantico** fra USA e gli stati europei occidentali in funzione difensiva antisovietica, con una sua organizzazione militare (la **NATO**, acronimo di *North Atlantic Treaty Organisation*) che impegnava i contraenti alla difesa reciproca; a tale iniziativa i sovietici risponderanno Sei anni dopo, con la creazione di una **analogha organizzazione** militare, il **Patto di Varsavia** (1955), stipulato con gli **stati 'satelliti'**, a causa dell'entrata della Germania nel Patto Atlantico

La guerra fredda, evitando lo *scontro diretto* fra le superpotenze, porta lo scontro nella *'periferia'* coloniale del mondo

Come abbiamo visto, il contrasto USA-Urss non portò mai ad una GUERRA DIRETTA fra le superpotenze, ma ad una aspra **contrapposizione** -che non escludeva l'uso della forza- chiamata dagli analisti "**guerra fredda**", benché **contrassegnata da MOMENTI "CALDI"**, cioè combattuti, in numerose **guerre locali o regionali** che si verificarono **in molte aree "periferiche"** del pianeta.

Corea e maccartismo

GUERRA DI COREA E MACCARTISMO (primi anni cinquanta)

IL MACCARTISMO statunitense dei primi anni '50

Il clima ormai consolidato della guerra fredda, la 1) 'vittoria' del comunismo in Cina nel 1949 e nel Viet-nam del Nord (*vedi in seguito*), 2) oltre che la durissima guerra di Corea, in cui erano impegnati molti soldati americani, (vedi) favoriscono in una vasta parte dell'opinione pubblica statunitense il sorgere e il consolidarsi di una **'sindrome' anticomunista**, fomentata dal senatore **McCarthy**.

Egli denunciò la presenza o l'infiltrazione di vari **esponenti filocomunisti nell'amministrazione, ed** inaugurò una **violenta 'crociata', una sorta di moderna "caccia alle streghe"** contro politici, diplomatici, militari, esponenti della cultura e dello spettacolo (tra cui Chaplin) ed impiegati dell'Amministrazione pubblica, sospettati di filo comunismo od attività sovversive (si veda a tale proposito la condanna a morte per spionaggio dei coniugi Rosenberg ma sulla base di prove poco consistenti)

"Io dico che un comunista in una caserma dell'esercito è un comunista di troppo. Un comunista nella facoltà di un'università è un comunista di troppo. Un comunista tra i consiglieri americani di Yalta è un comunista di troppo. E anche se ci fosse stato un solo comunista al Dipartimento di stato, sarebbe stato un comunista di troppo". (J. McCarthy, 1952)

LA GUERRA DI COREA

la guerra di Corea (1950-1953), la più cruenta e sanguinosa degli anni '50, riconferma la divisione politico-territoriale esistente

Il 25 giugno 1950, la **Corea del nord**, retta dal regime comunista di Kim il Sung, **attacò la Corea del sud**, il cui governo era filoamericano. L'avanzata vittoriosa dell'esercito statunitense, intervenuto sotto le bandiere dell'ONU, fu contrastata dalle forze armate cinesi, che attraversarono il confine e si schierarono con i comunisti del nord; il quadro militare risultò in bilico fino al 27 luglio 1953, quando si arrivò al cessate il fuoco, preludio al **ristabilimento del confine originario al 38° parallelo**.

L'armistizio ferma l'*escalation* del conflitto, ed ne evita una possibile *mondializzazione combattuta con l'arma 'nucleare'*

L'armistizio fu concluso anche per evitare una possibile mondializzazione del conflitto, e l'uso dell'arma nucleare (suggerito tra l'altro dal protagonista della guerra giapponese, il generale americano Mc Arthur, poi destituito)

Questa guerra 'calda' "indiretta" si concluse nel 1953 con un nulla di fatto, perché la divisione della Corea fra nord e sud rimase (ed è rimasta sino ai nostri giorni) ma essa lasciò sul campo più di due milioni di caduti, **di cui** 55 000 statunitensi.

Il Giappone sconfitto, considerato un sicuro baluardo al comunismo, si 'occidentalizza', divenendo la 3^a potenza industriale del mondo

Il nuovo quadro politico in Estremo Oriente aveva spinto gli Usa ad allearsi con il Giappone, considerato come un SICURO BALUARDO CONTRO IL COMUNISMO, e a favorirne una moderna rinascita industriale. Finita l'occupazione militare americana con gli accordi di pace del 1951, il Paese adottò un regime parlamentare e puntò sull'industrializzazione, attraverso la rinascita degli Zaibatsu (le grandi concentrazioni industriali prebelliche) diventando in brevissimo tempo la **terza** potenza industriale del mondo, a causa di una strettissima connessione fra apparato industriale e finanziario, di un buon utilizzo industriale delle risorse energetiche e –inizialmente- da una manodopera che si considerava legata ad un particolare rapporto di fedeltà (quasi feudale) con la propria azienda (vedi Enciclopedia geografica Garzanti)

ARMA NUCLEARE ED EQUILIBRIO DEL TERRORE

Con la costruzione dell'arma nucleare e la moltiplicazione dei mezzi di distruzione nasce l'equilibrio del terrore, fondato sulla paura della distruzione reciproca

Fra il 1945 e il 1985, per circa quarant'anni, UN'ENORME QUANTITÀ DI RISORSE, UMANE E MATERIALI, FU SACRIFICATA SULL'ALTARE DEL "PRIMATO" NUCLEARE.

Dopo l'uso dell'arma nucleare a Hiroshima e Nagasaki (1945), gli USA nel 1946 provocarono nell'atollo di **Bikini**, nel Pacifico, l'esplosione di due bombe a titolo sperimentale. Anche i russi molto presto, nel 1949, riuscirono a far esplodere la loro bomba nucleare, mentre nei primi anni Cinquanta entrambe le superpotenze riuscirono a compiere un "salto di qualità" con la costruzione della **bomba H** (bomba all'idrogeno), molto più potente

Furono anche messi a punto (fine anni cinquanta) **sistemi missilistici teleguidati**, in grado di trasportare ogive nucleari a testata multipla, e capaci di colpire il bersaglio programmato **a lungo raggio, che contribuirono** ad incrementare le potenzialità distruttive sviluppate dagli armamenti atomici.

Nacque allora il cosiddetto **equilibrio del terrore, in quanto** divenne ben presto evidente che una guerra termonucleare globale fra le due superpotenze avrebbe cancellato ogni forma di vita sulla Terra.

Ma proprio LA CONSAPEVOLEZZA di ciò costituì uno degli STRUMENTI PIÙ EFFICACI NELL'INIBIRE L'USO DEL NUCLEARE, nonostante l'uso che ne venne propagandato come 'DETERRENTE' (come 'minaccia' nei confronti dell'avversario). Infatti, nonostante i toni propagandistici minacciosi, Usa e negli Urss adottarono sempre nei rapporti reciproci un atteggiamento di CAUTO E PONDERATO 'REALISMO' che non venne mai meno, neanche nei momenti più 'acuti' della guerra fredda.

La lunga 'gara' spaziale RUSSO-AMERICANA dal 1957 al 1969

Il perfezionamento della missilistica aprì, nel contempo, NUOVE PROSPETTIVE 'AVVENIRISTICHE', concretizzatesi nella 'GARA' MILITARE E TECNOLOGICA intrapresa da Urss e Usa per LA 'CONQUISTA' DELLO SPAZIO (e per il perfezionamento delle strategie offensive), che fu iniziata dai sovietici nella seconda metà degli anni Cinquanta, e che vide questi ultimi primeggiare per diversi anni.

In particolare ricordiamo il famoso LANCIO SOVIETICO **dello Sputnik (1957)**, il PRIMO SATELLITE ORBITANTE intorno alla Terra, e la successiva messa in orbita del **primo uomo nello spazio – Yuri Gagarin (1961)**; ciò 'spinge' gli USA a creare, la **NASA**, l'agenzia aerospaziale, per 'rincorrere' i propri avversari in una **competizione** che fu ovviamente **politico-propagandistica e tecnologica** nello stesso tempo, per le IMPORTANTI 'RICADUTE' TECNOLOGICHE e le NOTEVOLI IMPLICAZIONI MILITARI che essa venne ad avere, pur essendo caratterizzata da COSTI ELEVATISSIMI.

La determinazione statunitense a riguadagnare il tempo perduto fu premiata nel **1969** dall' "**allunaggio**" di Armstrong, che per primo MISE PIEDE SUL SUOLO LUNARE.

La riduzione degli armamenti e il trattato di non proliferazione nucleare

A partire dalla fine degli anni Sessanta (dopo la crisi cubana del '63), La politica e la diplomazia cercarono di rimediare a questo INUTILE E COLOSSALE SPRECO DI RISORSE, avviando conferenze per il contenimento e la **riduzione degli arsenali nucleari**.

Nel 1968, Usa, Urss e Gran Bretagna e i paesi appartenenti al "club nucleare" firmarono un **primo trattato per la non proliferazione nucleare** e si impegnavano a non passare informazioni, tecnologie o bombe a paesi che ne erano privi, sebbene esso non fu bene accolto da quei paesi 'emergenti' che se ne sentirono esclusi o 'discriminati'

[seguiamo ora le vicende dell'Urss e degli Usa dalla fine degli anni Cinquanta agli anni Settanta

Kruscev

L'URSS di KRUSCEV (1953-1964)

La destalinizzazione in Urss (1953-1956) [ascesa di Chruscev, denuncia dei crimini di Stalin, i limiti della

'destalinizzazione]

nei primi anni Cinquanta ritorna nel mondo comunista la politica staliniana delle 'purghe'

Negli stati 'satelliti' dell'Urss e nella stessa unione Sovietica nei primi anni Cinquanta riprese in modo sistematico, e per certi aspetti più accentuato, la **politica di 'purghe'** e "l'interminabile serie di processi" voluta da Stalin (DG) nei confronti di DECINE DI MIGLIAIAIA di comunisti, considerati "nemici" e "sabotatori" del socialismo

La politica di 'destalinizzazione' attuata da Kruscev elabora la teoria della 'CONVIVENZA PACIFICA' e dà l'avvio alla fase della 'DISTENSIONE' internazionale

Ma la morte di Stalin nel 1953 portò, dopo una fase di LOTTA PER LA SUCCESSIONE, all'ascesa di Nikita **Chruscév**, che tre anni più tardi, in una riunione A PORTE CHIUSE del XX congresso del Pcus (1956), lesse il famoso "**rapporto segreto**" sui **crimini** e gli errori **commessi da Stalin, in cui** denunciava le gravi DISTORSIONI a cui aveva portato il "CULTO DELLA PERSONALITÀ".

Il 'nuovo corso' krusceviano presenta tuttavia limiti precisi, perché non mette in discussione gli aspetti fondamentali del 'sistema' politico ed economico comunista

Il rapporto presentava certamente dei limiti, perché evitava di metterne in discussione le CAUSE PROFONDE DELLE 'DEVIAZIONI' DAL SOCIALISMO dell'Urss, ossia le "STRUTTURE PORTANTI DELL'URSS a livello economico, politico e ideologico", ma 1) sancì L'AVVIO DEL PROCESSO DI "**destalinizzazione**" e 2) dava l'avvio ad una NUOVA FASE DELLA POLITICA INTERNAZIONALE sovietica.

Essa veniva ora fondata sul PRINCIPIO DELLA **COESISTENZA PACIFICA** fra le superpotenze e della **FASE DELLA 'DISTENSIONE'** (con una conseguente diminuzione delle spese militari) e la sostituzione dell'equilibrio del terrore con la LIBERA **COMPETIZIONE ECONOMICA**, che – secondo Kruscev- avrebbe dimostrato in tempi brevi la 'superiorità' del comunismo collettivista sul capitalismo.

Fallisce il progetto di 'sconfiggere' gli USA sul piano dello sviluppo economico

La nuova fase di politica economica, sviluppata secondo il tradizionale sistema dei 'piani quinquennali', avrebbe dovuto portare ad una maggiore produzione di BENI DI CONSUMO, e a un aumento del tenore di vita della popolazione. Ma sul lungo periodo, la KRUSCEVIANA "*POLITICA DEI RECORD*" – come fu chiamata- creò **gravi distorsioni del sistema economico, e il proposito di "RAGGIUNGERE GLI STATI UNITI"** rimase solo uno SLOGAN IRREALIZZATO

Il fallimento della politica estera di Chruscev

Le 'novità' della linea krusceviana generano tentativi di 'indipendenza' dall'URSS che vengono prontamente repressi per evitare il propagarsi a catena di effetti devastanti per l'autorità sovietica

LA POLITICA 'RIFORMATRICE' e moderatamente 'liberalizzatrice' di Chruscev SUSCITÒ FALSE ILLUSIONI NEGLI STATI 'SATELLITI' europei dell'Urss, provocando gravissimi **disordini a Berlino est (1953)**, la protesta della **Polonia (1956)** e la **crisi ungherese (1956)**.

La crisi ungherese del 1956

In particolare la decisione dei nuovi vertici ungheresi- maturata sempre nel '56- di **uscire dal Patto di Varsavia** e di DEMOCRATIZZARE IL PAESE, PER RIVENDICARE MAGGIORE LIBERTÀ E AUTONOMIA DA MOSCA, provocò, dopo pochi giorni, l'inevitabile intervento armato dei Sovietici (approvato anche dai dirigenti del partito comunista italiano), costato 2500 vittime, e la condanna a morte dei capi della rivolta fra cui Imre Nagy, e il ritorno di una dirigenza comunista di fedeltà sovietica (Kadar)

Il contrasto ideologico con la Cina che non intende assoggettarsi all'*egemonismo ideologico-politico* di Mosca

A danneggiare ulteriormente il prestigio internazionale di Chruscév vi fu la **ROTTURA CON LA CINA** (primi anni sessanta), PER RAGIONI 'IDEOLOGICHE'. Nonostante gli aiuti economici e militari forniti dall'Urss alla Cina, il comunismo di Mao costituiva infatti un MODELLO DI SVILUPPO SOCIALISTA ALTERNATIVO A QUELLO SOVIETICO e faceva del paese asiatico un SECONDO POLO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE PER I PARTITI COMUNISTI, in 'concorrenza' con la supremazia sovietica.

La momentanea riconciliazione sovietica con la Jugoslavia di Tito, non ne determina L' "ALLINEAMENTO" IDEOLOGICO all'Urss

Anche i **rapporti con la Jugoslavia di Tito**, pur contrassegnati da una 'riconciliazione' nei confronti degli ERRORI DEL 'TITOISMO' condannati da Stalin, non impedirono che essa si impegnasse in una NUOVA SCELTA DI POLITICA INTERNAZIONALE che si poneva come 'ALTERNATIVA' sia agli USA che all'Unione Sovietica, divenendo protagonista (insieme all'India, all'Indonesia e all'Egitto) della 'via' del TERZOMONDISMO propugnato dai PAESI IN VIA DI SVILUPPO, che sceglievano una sorta di 'NEUTRALISMO ATTIVO', decidendo DI NON PARTEGGIARE NÉ PER IL 'BLOCCO' OCCIDENTALE NÉ PER QUELLO SOVIETICO

Lo scacco seguito alla crisi cubana, e i mancati successi economici, provocano la destituzione di Chruscev

Inoltre – come vedremo fra poco- a queste difficoltà della politica estera di Chruscév si aggiunse il FALLIMENTO o quanto meno il "RAFFREDDAMENTO" – almeno nei primi anni sessanta- DELLA POLITICA DI COESISTENZA PACIFICA, con il sopraggiungere della nuova crisi di Berlino del 1961, e la crisi missilistica cubana del 1963 [vedi oltre, in relazione alla presidenza Kennedy] che portarono alla sua destituzione

Riflessione sull'operato di Kruscev

Lo storico Zavslawsky sottolinea gli ASPETTI CONTRADDITTORI della politica krusceviana, osservando che se egli rifiutò gli eccessi terroristici dell'epoca staliniana, dall'altro rimase un CONVINTO SOSTENITORE DEL REGIME SOVIETICO e –come abbiamo già detto- non modificò le strutture portanti (politiche, sociali, economiche) dell'Urss, limitandosi ad una DENUNCIA 'PARZIALE' dei crimini di Stalin

Restaurazione Breznev

LA RESTAUZIONE CONSERVATRICE DI BREZNEV (1964-1982) [*proseguiamo di seguito il discorso sull'Urss per comodità didattica*]

Pag 350

Aspetti politici: La restaurazione conservatrice di Breznev (1964-1982) [teorizzazione del dominio sovietico sugli stati 'satelliti' e della politica di 'non interferenza', repressione dei tentativi autonomistici o indipendentistici]

Nel 1964 CHRUSCÉV FU DEPOSTO DA UN COMLOTTO DELLA BUROCRAZIA DI PARTITO - capeggiata da BREZNEV- che era preoccupata dagli EFFETTI DIROMPENTI CHE LA DESTALINIZZAZIONE POTEVA AVERE; CIÒ INTERRUPPE OGNI SPINTA RIFORMATRICE e impedì ogni mutamento nel sistema politico sovietico fino al 1982, quando morì Breznev

LA SVOLTA CONSERVATRICE ebbe effetti anche nei rapporti con gli altri paesi del patto di Varsavia, e IMPEDÌ CHE SI FACCESSERO STRADA IMPORTANTI ESPERIENZE DI RINNOVAMENTO POLITICO ED ECONOMICO, il più originale dei quali, la cosiddetta "*primavera di Praga*" (1968) , avviata dal cecoslovacco Dubcek , che teorizzava un SOCIALISMO PIU' DEMOCRATICO (il "*socialismo dal volto umano*"), venne represso duramente dall'intervento carri armati del patto di Varsavia, senza che vi fosse alcun intervento occidentale, in nome dell'asserito principio brezneviano della NON RECIPROCA INTERFERENZA FRA I CONTRAPPOSTI 'SISTEMI' DI ALLEANZE [collegamento: *vedi per la repressione cecoslovacca anche la parte sul 'MOVIMENTO DEL SESSANTOTTO*]

Aspetti economici: La stagnazione e la crisi dell'Unione Sovietica

Per un VENTENNIO (anni settanta e ottanta) l'Unione Sovietica conobbe un periodo di PROGRESSIVA CRISI ECONOMICA e di RESTAUZIONE CONSERVATRICE.

Il potere continuava ad essere detenuto dai VERTICI DEL PARTITO, la cui politica era fondata su DUE PRINCÌPI, IL CONSERVATORISMO in campo POLITICO, ma congiunto ad un PROCESSO DI RIFORMA ECONOMICA.

Ma L'ASSETTO COLLETTIVISTICO e la STRUTTURA BUROCRATICA delle organizzazioni produttive IMPEDIVANO OGNI INIZIATIVA personale a LIVELLO IMPRENDITORIALE, e le riforme economiche nei fatti non prevedevano mai la trasformazione delle strutture produttive di fondo.

Sicché il sopravvenire del CALO DEMOGRAFICO, accompagnato dal PESO sempre più INSOSTENIBILE DELLE SPESE MILITARI resero negli anni '80 oramai IRREVERSIBILE LA CRISI dell'Urss ('diagnosticata' o prevista da diversi osservatori, anche se non si sapeva bene 'quando' ciò sarebbe avvenuto)

2.LA VITA POLITICA AMERICANA da Eisenhower a Kennedy

Il repubblicano Dwight **Eisenhower** (1890-1969), già protagonista dello sbarco in Normandia, divenuto presidente, **si oppose alla segregazione razziale** nel sud (inviando l'esercito nell'Arkansas per consentire ai neri l'ammissione alle scuole dei bianchi), **non smantellò l'interventismo statale del *New Deal***, cercando di 'temperarlo' col liberismo, e infine **cercò di contenere le spese militari**.

Nonostante ciò il suo segretario di stato, John Foster **Dulles**, si mostrò assai determinato nel **respingere la pressione o l'espansione comunista** (per es. in Germania o in Asia) perseguendo la 'nuova' strategia del *roll back* ("spingi indietro"). In ogni caso, nonostante la teorizzazione del '**roll-back**', ALLA 'GUERRA FREDDA' SUBENTRA, nella seconda metà degli anni Cinquanta, quella che fu definita LA '**PACE FREDDA**' DELLA '**COESISTENZA PACIFICA**' FRA LE DUE SUPERPOTENZE, avviata da Kruscev

Kennedy

La "nuova frontiera" di John F. Kennedy (1960-1963)

Nel novembre 1960 fu eletto alla presidenza John Fitzgerald **Kennedy** (1917-1963): si trattava del **presidente più giovane** (43 anni) e del **primo cattolico, di origine irlandese**, a varcare la soglia della Casa Bianca e quindi del primo presidente che non appartenesse al ristretto mondo *anglosassone-protestante* (*wasp* = **white anglo-saxon protestant**) [ai nostri giorni è stato eletto il primo presidente non bianco della storia americana, Barack Obama, di padre arabo-sudanese]

Con lui GIUNGEVA AL POTERE UNA **NUOVA GENERAZIONE DI UOMINI POLITICI**, ACCOMPAGNATA DA **GRANDI SPERANZE**.

Il presidente si rivelò un **ottimo comunicatore**, il cui disegno politico si identificava con **l'immagine della "nuova frontiera" (new frontier)**, un ambizioso programma di **AFFERMAZIONE DEL GENUINO SPIRITO AMERICANO** (costituito di coraggio, spirito di libertà e intraprendenza), in patria e all'estero.

IN PATRIA infatti occorreva 1) **combattere il razzismo e la povertà**, 2) ampliare lo spazio dell'**istruzione** e dei **servizi sociali**; mentre ALL'ESTERNO, gli Usa dovevano 3) **affermare** i loro valori di sempre -**libertà e democrazia**-, 4) accettare **la sfida tecnologica con l'Urss** per il controllo dello spazio, 5) ma anche **occuparsi della fame e della miseria del Terzo mondo**.

Nel discorso inaugurale tenuto alla nazione Kennedy, in riferimento alla situazione politica internazionale, affermava che è *"DATA OGGI ALL'UOMO LA POSSIBILITÀ DI DEBELLARE PER SEMPRE LA FAME E LA POVERTÀ O DI DISTRUGGERE OGNI FORMA DI VITA [...], che GLI STATI UNITI, PROMOTORI DELLA FIACCOLA DELLA LIBERTÀ e del rispetto dei diritti umani nel loro paese e nel mondo[...].SONO DISPOSTI A PAGARE QUALSIASI PREZZO PER DIFENDERLA e che [...] DOBBIAMO 'NEGOZIARE PER CERCARE CIÒ CHE CI UNISCE PIUTTOSTO CHE CIÒ CHE CI DIVIDE .. . formulare proposte per il controllo delle armi di distruzione totale, ...USARE LA SCIENZA PER ESPLORARE LE STELLE, CONQUISTARE I DESERTI, SRADICARE LA POVERTÀ [...] sapremo unire i nostri sforzi per assicurare una vita migliore a tutto il genere umano?"*

La crisi di Berlino

NONOSTANTE IL "DISGELO", LE TENSIONI FRA USA E URSS RESTAVANO ASSAI FORTI, soprattutto IN RELAZIONE ALLA TRAFORMAZIONE (avanzata da Kruscev) DEL SETTORE OCCIDENTALE DI BERLINO IN "CITTÀ LIBERA" NEUTRALE, che ovviamente incontrava la più ferma opposizione americana; sicché **nell'agosto del 1961** il governo della Repubblica democratica tedesca fece erigere un **muro lungo la linea di demarcazione fra i settori occidentale e comunista della città**. [*vedi le considerazioni già svolte precedentemente, nella parte relativa alla divisione della Germania*]

La rivoluzione a Cuba

A Cuba la **dittatura corrotta di Fulgencio Batista** (1901-73), sorretta dall'appoggio americano, **fu rovesciata**, nel 1959, dall'azione di Fidel **Castro**, visto dal governo di Washington – erroneamente- come un **PERICOLOSO SOVVERSIVO MARXISTA**; ma ciò spinse Castro ad **AVVICINARSI ALL'URSS**, IN FUNZIONE ANTIAMERICANA. Infatti con la nazionalizzazione di imprese produttrici di zucchero e tabacco, in mano a multinazionali statunitensi, i rapporti fra USA e Cuba erano peggiorati drasticamente (prima con l'embargo commerciale e poi con il tentativo di invasione nella 'baia dei porci').

Dopo L'INSTALLAZIONE DI BASI MISSILISTICHE sovietiche nell'isola, SCOPPIÒ UNA GRAVISSIMA CRISI INTERNAZIONALE, che sembrava PRELUDERE ALLO SCONTRO NUCLEARE fra Usa e Urss (Kennedy fa circondare l'isola dalla flotta statunitense), e che fu risolta tramite un COMPROMESSO (smantellamento delle basi missilistiche a Cuba, concessioni fatte all'Urss in Europa).

Agli occhi dell'opinione pubblica, EMERGEVA LA VITTORIA del presidente Kennedy e la sua POLITICA DI 'FERMEZZA' nei confronti di Kruscev; egli aveva vinto la sfida, e poteva accantonare la "drammatizzazione dello scontro" per aprire una nuova fase di "distensione" fra i blocchi (con la creazione –tra l'altro- di una linea di comunicazione diretta con Mosca, mediante telescrivente).

Tuttavia – *come abbiamo già visto visto*- l'impressione di debolezza suscitata da Kruscev contribuì a provocarne la caduta e a determinare la fine della cauta azione riformatrice in corso, con l'avvento dell'era brezneviana di STAGNAZIONE E IMMOBILISMO, basata sul PRINCIPIO DELLA NON INTERFERENZA RECIPROCA NELLE RISPETTIVE AREE DI INFLUENZA EUROPEE

LA CHIESA DA PIO XII A PAOLO VI

Anche L'AZIONE DELLA CHIESA, guidata da PAPA GIOVANNI XXIII, aveva contribuito ad ATTENUARE LE ASPREZZE DELLA GUERRA FREDDA, sia sollecitando una 'ATTENZIONE' rispettosa NEI CONFRONTI DEL MONDO COMUNISTA (con la condanna dell' "errore" ideologico e non dell'errante, cioè del "peccato" e non del "peccatore") sia, nei giorni della crisi cubana, a PERORARE PER LA PACE e la ricerca di una soluzione diplomatica (con un famoso intervento diretto del Pontefice alla radio vaticana)

Con questo GRANDE PONTEFICE la Chiesa cattolica aveva INTRAPRESO UNA IMPORTANTE OPERA DI RINNOVAMENTO interno (si veda nel 1962 l'inizio del Concilio Vaticano II), CHE LA PONEVA maggiormente IN CONTATO CON I PROBLEMI DEL MONDO MODERNO, e che è ben esemplificata dalle encicliche **Mater et magistra** (che toccava i **problemi del mondo del lavoro e di un'equa redistribuzione delle risorse a livello planetario**) e dalla **PACEM IN TERRIS** (dedicata al tema della **convivenza pacifica fra i popoli**).

In tal modo la Chiesa affermava la necessità di **una sua presenza attiva nelle zone di sofferenza e di instabilità del pianeta, che** ne avrebbero RICONSCRATO IL PRESTIGIO , E RIAFFERMATO L'IMPRONTA CARISMATICA, in parte attenuatesi nella odierna CIVILTÀ LAICA E 'SECOLARIZZATA'.

[*proseguiamo di seguito il discorso sulla Chiesa cattolica per comodità didattica*]

La chiesa di Paolo VI. La conclusione del concilio Vaticano II

Con il successore Paolo VI (1963-78) venne portato a buon fine il Concilio Vaticano II, nel 1965, che **reformava** profondamente **l'impianto della liturgia cattolica**, con l'introduzione della **messa celebrata** non più in latino, ma **nella lingua dei fedeli**, e con una importante **svolta ecumenica** che riapriva e rafforzava **il dialogo con le altre fedi e religioni**.

La DENUNCIA DELLE RESPONSABILITÀ DEI PAESI RICCHI e del loro modello di sviluppo COME CAUSA DEL SOTTOSVILUPPO di tanta parte del mondo TROVÒ LA SUA MASSIMA ESPRESSIONE **nell'enciclica papale *Populorum progressio*** del marzo 1967, in cui il pontefice si spingeva a una condanna del *«profitto come motivo essenziale del progresso economico»* pur respingendo l'uso della violenza come mezzo di lotta nei confronti della **povertà e del sottosviluppo**

GLI STATI UNITI E LA GUERRA DEL [VIET-Nam](#)

Il problema del Vietnam

Dopo la fine sanguinosa dell'occupazione coloniale francese (1954) , terminata con la sconfitta di **Dien-Bien-pu** , il paese, in base agli accordi di Ginevra, era stato diviso provvisoriamente in due parti (nord e sud), lungo una linea che passava per il 17° parallelo.

Ma il **governo filo-occidentale del Vietnam del sud, autoritario e corrotto**, era apertamente CONTESTATO E CONTRASTATO da una **guerriglia interna** di matrice INDIPENDENTISTA E COMUNISTA, sostenuto dalla popolazione rurale, e ALIMENTATA DALLA REPUBBLICA FILOCINESE DEL VIETNAM DEL NORD.

L'impegno militare statunitense, nel Viet-nam del sud , determinato ad impedirne la comunizzazione, già iniziato nel corso della presidenza Kennedy, **si accrebbe a partire dal 1965**, sino a raggiungere 550 000 effettivi.

Tuttavia nel 1967 i **caduti americani** erano già 15 000, oltre a decine di migliaia i feriti, mentre i costi della guerra erano saliti a 20 miliardi di dollari l'anno. D'altra parte, **sul terreno militare gli americani non facevano grandi progressi** e, anzi, la guerra portata ai guerriglieri e ai civili dei villaggi rurali (con le bombe incendiarie al napalm, l'uso di diserbanti e defoglianti, e di micidiali esplosivi a grappolo), ripresa dalle cineprese degli inviati di tutto il mondo, si trasformò ben presto in uno straordinario mezzo di **denuncia della crudeltà e dell'insensatezza del conflitto**

Dopo lo 'sbandamento' del "blocco democratico" seguito all'assassinio del presidente Kennedy (1963), e del fratello Bob (1968), venne eletto il **candidato repubblicano**, Richard **Nixon**, che vinse di misura grazie ai consensi della classe media.

Nixon, politico di lungo corso, affrontò subito il **nodo vietnamita**. Grazie all'abilità del suo segretario di stato, Henry **Kissinger** (n. 1923), egli **concluse la pace nel gennaio 1973**, dando il via al **disimpegno dal Vietnam** , con l'abbandono del paese alle forze comuniste, che nel 1975 avrebbero unificato il paese.

L'allentamento della pressione militare era una necessità per il governo di Washington, al fine di frenare le spese per la difesa e dare respiro al bilancio. Ma non bastò. Esso dovette avviare una **stagione deflazionista che condusse Nixon** (prima della fine della guerra stessa) a rinunciare alla **convertibilità del dollaro in oro**. La moneta 'verde' (il dollaro) cominciò a fluttuare: PER L'OCCIDENTE, DOPO QUASI TRENT'ANNI DI STABILITÀ FINANZIARIA ED ECONOMICA , ERA FINITA L' ETÀ D'ORO, ANCHE IN CONSEGUENZA DELLO SHOCK PETROLIFERO DEL 1973 (vedi)

[Decolonizzazione](#)

LE CAUSE DELLA FINE DEI DOMINI COLONIALI

Le cause 'esterne' e 'interne' del processo di decolonizzazione

Ricorda- in sintesi- che nel processo di decolonizzazione emergono **cause 'esterne'** (= la crisi delle potenze occidentali dopo la 2^aGM, le crisi economiche degli anni '30) e **cause 'interne'** (= il risveglio del sentimento nazionale suscitato dagli stessi processi di colonizzazione)

Dopo le prime avvisaglie emerse alla fine della 1GM, le spinte nazionaliste degli trenta e quaranta determinano la maturazione di una generalizzata coscienza anticoloniale

il processo di decolonizzazione, CHE GIÀ AVEVA PRESO LE MOSSE ALLA FINE DELLA GRANDE GUERRA, VENNE ACCELERATO **dalla crisi economica degli anni trenta**, producendo quasi ovunque la **formazione di partiti e movimenti nazionalisti democratici**, dall'Indonesia alla Cina, al Medio Oriente, nonché LA **MATURAZIONE GENERALIZZATA DI**

UNA COSCIENZA ANTICOLONIALE E NAZIONALE (= cause 'interne')

Al termine della 2^a GM appariva ormai chiara la impossibilità per i grandi paesi coloniali, di mantenere il controllo dei loro domini extraeuropei

Il declino dell'Europa dopo la 2^a guerra mondiale si manifestò **nell'impossibilità per i grandi paesi coloniali, Francia e Gran Bretagna, di mantenere il controllo dei loro domini extraeuropei.**

Infatti:

1) uomini di tutto il mondo coloniale furono arruolati e mandati a combattere in Europa, per cause a loro persino poco note, FAVORENDO UNA PRESA DI COSCIENZA DELLA LORO CONDIZIONE SUBALTERNA

2) le potenze industriali occidentali avevano mobilitato tutte le risorse materiali delle loro colonie per sostenere lo sforzo bellico - FAVORENDO LO SVILUPPO- per poi ritrovarsi, alla fine del conflitto, esauste dal punto di vista militare e produttivo; e ciò aveva spostato i rapporti di forza esistenti a vantaggio delle colonie

La posizione statunitense (autodeterminazione dei popoli ed egemonia politica)

L'idea di CONGELARE O RITARDARE I PROCESSI DI DECOLONIZZAZIONE da parte dei paesi colonizzatori si scontrò con la **linea ufficiale statunitense**, che fin dalla prima guerra mondiale si ispirava al **diritto di autodeterminazione dei popoli** (non rispettato per i paesi passibili di cadere sotto l'influenza comunista), e ambiva a SOSTITUIRE L'EGEMONIA DELL'EUROPA CON LA PROPRIA, di natura prevalentemente economico-commerciale.

e l'azione dell'Urss (sostegno lotte anticoloniali e diffusione comunismo nel mondo)

L'Unione Sovietica invece **vedeva nel sostegno alle lotte per l'indipendenza un modo per aumentare la propria sfera d'influenza internazionale, e ciò diede** all'ideologia di molto movimenti di liberazione la forma di **un'unione di comunismo e nazionalismo.**

Gran Bretagna e Francia: costruzione di una comunità economica 'ex' coloniale

Gran Bretagna e Francia, rassegnandosi all'inevitabile, cercarono quindi **nuove forme di dominio** finalizzate a prevenire rotture traumatiche e definitive con i paesi ex coloniali; la prima potenziando lo strumento del **Commonwealth of Nations** (sorto nel 1926), un'unione formata da stati indipendenti che accettavano il riferimento all'impero britannico; la seconda mediante la concessione dell' **indipendenza all'interno di una comunità economica** egemonizzata dal franco che continuò a operare fino al 1996

IL "RISVEGLIO DELL'ASIA"

INDIA

In questo quadro fu **l'India** a fare da battistrada. Nonostante in India **la corona britannica avesse fatto ampie concessioni** (promettendo l'autogoverno), PER ARGINARE IL NAZIONALISMO radicato particolarmente tra la popolazione di religione induista, tale **strategia non sortì l'effetto desiderato**, e l'agitazione continuò

Tuttavia le cose cambiarono in modo significativo quando un battagliero avvocato educato a Londra, Mohandas K. **Gandhi (1869-1948), prese le redini del movimento nazionalista indiano:** egli CERCÒ DI SUPERARE L'INCOMUNICABILITÀ CHE ESISTEVA FRA LE CASTE e, utilizzando il **sistema della "non violenza" (ahimsa)** e della **disobbedienza civile, mobilità** per la prima volta **enormi masse** intorno all'obiettivo della **libertà** e dell'**indipendenza.**

"credo che la non-violenza sia infinitamente superiore alla violenza, ed il perdono sia molto più virile della punizione.[...] La non-violenza [...] non vuol dire umile sottomissione alla volontà del malfattore, ma significa ribellione di tutta la propria anima contro la volontà del tiranno [...] Voglio che l'India riconosca di avere un'anima che non può perire, e che può elevarsi trionfante al di sopra di qualsiasi debolezza fisica"

Pag 258

Dopo lunghe trattative tra il governo britannico e il Partito del congresso indiano **si giunse alla proclamazione dell'indipendenza dell'India, il 15 agosto 1947.** In effetti in quell'occasione venne proclamata la nascita di due stati, **l'Unione indiana** e il **Pakistan**, sulla base della rispettiva prevalenza delle culture religiose induista e musulmana.

Questo assetto territoriale **tentava di risolvere i conflitti tra induisti e musulmani**, che negli anni della guerra erano riesplosi con estrema durezza e che neanche il carisma di Gandhi era riuscito a placare; anzi, il *mahatma* ne fu la vittima più illustre, assassinato il 30 gennaio 1948 da un fanatico induista.

Nelle regioni settentrionali dell'India e nel Pakistan gli odi religiosi esplosero in una serie continua di **violenti conflitti**, acuiti anche dal fatto che il Pakistan era stato diviso in due territori - il Pakistan vero e proprio e il Bengala orientale - separati tra loro da centinaia di chilometri di territorio indiano.

La **modernizzazione dell'India** trovò in **Nehru (1889-1964)** il leader capace di realizzarla con grande

intelligenza politica. Nel 1950 **vennero aboliti i 560 regni di origine feudale** in cui era diviso il paese, **venne promulgata una Costituzione di stampo occidentale**, che faceva dell'India la più popolata **democrazia parlamentare** del mondo; pochi anni dopo **vennero soppresse le caste, la poligamia e affermata la parità tra i sessi**, mentre lo stato si fece promotore di un **accelerato processo di industrializzazione** e di **sviluppo dell'agricoltura**.

La politica di 'non allineamento'

Questo processo di modernizzazione sociale e civile si accompagnò a una **politica estera originale che si propose di sfuggire alla logica dei blocchi**: pur essendo un paese democratico, l'India non si schierò con gli Usa, ma cercò di affermare la propria autonomia, dando vita al movimento dei paesi "non allineati".

L' "ideologia terzomondista" di "non allineamento" espressa dalla conferenza afro-asiatica di Bandung (1955)

Alla **conferenza di Bandung**, tenutasi nell'omonima città indonesiana nel 1955, parteciparono numerosi paesi africani e asiatici (nei quali viveva il 56% della popolazione mondiale), fra cui spiccavano la Cina, l'Egitto, il Vietnam, la Birmania, l'India e il Pakistan. **Nacque dunque un movimento di PAESI "NON ALLINEATI"**, che avevano scelto la **neutralità** e deciso di **cooperare fra loro per avviare lo sviluppo economico** nei rispettivi paesi (**politica detta 'terzomondista'**).

Le altre conferenze che seguirono non ebbero immediati risultati politici, tuttavia svolsero la determinante funzione di **diffondere presso l'opinione pubblica occidentale** la conoscenza dei **problemi** economici e politici del Terzo mondo.

L'AFFERMAZIONE DEL COMUNISMO IN CINA

Dopo la prima guerra mondiale (in seguito alla quale gli interessi della Cina vennero subordinati a quelli del Giappone) **si realizzò in Cina una forte reazione da parte dei gruppi nazionalisti** più consapevoli. Il **nuovo nazionalismo cinese**, di cui fu esponente di spicco **Sun Yat-sen** (1866-1925), il fondatore della Repubblica (1912), mirava a **trasformare le basi politiche, economiche e sociali della Cina**.

Tuttavia **gli obiettivi di comunisti e nazionalisti, riuniti nel Guomindang (il partito nazionalista cinese)**, **erano diversi, poiché** i primi volevano la rivoluzione sociale, attraverso la quale cambiare il volto della Cina, mentre i secondi puntavano all'unificazione nazionale sotto un governo moderno e borghese.

I movimenti popolari fomentati dai comunisti furono quindi duramente repressi dalle forze armate nazionaliste guidate dal principale erede di Sun Yat-sen, **Chiang Kai-shek, che riuscì a riunificare politicamente il paese**.

La feroce persecuzione di ciò che restava del **movimento comunista**, costrinse il loro capo, Mao Zedong, a una **"lunga marcia"** (oltre 10 000 km), avvenuta **fra il 1934 e il 1935** nelle regioni più impervie e più povere della Cina, che contribuì grandemente ad alimentarne la fama e il mito.

Dopo una tregua tra le fazioni in lotta, sopravvenuta negli anni trenta e durante la seconda guerra mondiale, a causa della occupazione giapponese della Cina, lo scontro riprese, e terminò con la vittoria di Mao sul corrotto governo nazionalista (sostenuto dagli americani) nel 1949.

Pag 344

I problemi della nuova repubblica

Tuttavia l'isolamento internazionale e l'estrema arretratezza dello sviluppo tecnologico e industriale rendevano impossibile l'APPLICAZIONE DIRETTA del modello sovietico in Cina (basato sul modello del primato dell'industria pesante) ed essa fu costretta a 1) PROCEDERE CON **GRADUALITÀ nella trasformazione socialista, 2) e a tenere conto della sua peculiarità di paese sostanzialmente rurale**: in Cina infatti la rivoluzione era stata fatta dai contadini, e non dagli operai

Dopo la riforma fondiaria (primi anni cinquanta), **che aveva smantellato il latifondo**, ma eccessivamente spezzettato la neonata piccola proprietà contadina, **Mao venne a lanciare la strategia del "grande balzo in avanti"** (fine anni Cinquanta), basato sulle "due gambe" congiunte dell'agricoltura e dell'industria, attraverso la **diffusione dell'industria nelle campagne**, da realizzare all'interno di grandi comunità **popolari – le Comuni-** mediante l'allestimento di **piccole fonderie, che avevano come operai gli stessi agricoltori**, e che dovevano produrre 'acciaio'

I risultati di tale politica (criticata dall'Urss) furono però assai **negativi e ciò provocò la rottura delle relazioni economiche e tecnologiche cino-sovietiche**, anche per il desiderio dei dirigenti cinesi di **SVINCOLARSI DALL'EGEMONIA SOVIETICA**, e di attuare una **POLITICA NAZIONALE AUTONOMA**.

[Contestazione CINESE](#)

La contestazione giovanile della 'guardie rosse'

A partire **dal 1962, Mao**, per rinviare la propria popolarità, **cominciò a criticare la politica moderata di sviluppo economico.**

Con lo slogan "Non dimenticare mai la lotta di classe", egli esplicitava la sua concezione di una rivoluzione permanente in cui **la lotta contro gli elementi borghesi dovevano costituire una costante della vita del paese.**

Nel 1964 fu **pubblicato il famoso libretto rosso**, una raccolta di pensieri di Mao che raggiunse il miliardo di copie e **inaugurò il culto della personalità** del presidente

Nel 1966, in omaggio a questa dottrina, **si formò nelle università un grande movimento di protesta giovanile contro i vertici politici 'moderati' del paese – incoraggiata dallo stesso Mao- che vennero accusati di** imborghesimento e smarrimento della tensione rivoluzionaria.

Il movimento di protesta giovanile si saldò così, con il culto di Mao; tredici milioni di guardie rosse si riunirono a Pechino in enormi adunate, fomentando uno scontro tanto violento da preludere a una guerra civile. E ciò indusse Mao a porre fine con l'esercito alle violenze che egli aveva contribuito a suscitare

"Mao è arrivato a proclamare ...che la rivoluzione è una condizione eterna, esistenziale dell'uomo e che la stessa società comunista può poggiare solo sulla rivoluzione permanente in ogni ambito se vuole evitare il sopravvento del principio conservatore [e che] il comunismo realizzato non può essere garantito da nessuna struttura di ordine materiale ma unicamente dallo spirito rivoluzionario incessantemente vigilante." (Salvadori)

Dopo la morte di Mao, "il grande timoniere" (1978), il successore, Deng Xiaoping, adottò una STRATEGIA "PRAGMATICA", che ABBANDONÒ LE FORME DELL'UTOPIA MAOISTA.

Come conseguenza di quella politica, la Cina, pur mantenendo una struttura DI GOVERNO E DI POTERE POLITICO FORTEMENTE AUTORITARIA, si è aperta ai METODI PRODUTTIVI DEI PAESI OCCIDENTALI (liberalizzazione delle attività private in agricoltura, distribuzione dei redditi in base a criteri meritocratici, apertura agli investimenti stranieri, introduzione del diritto di proprietà privata). Sicché a tutt'oggi IL GRANDE SVILUPPO ECONOMICO DELLA CINA ATTUALE SI E' REALIZZATO AL PREZZO DELLA MANCANZA DI RIFORME DEMOCRATICHE, E LA **repressione di ogni forma di dissenso intellettuale** RITENUTI PERICOLOSI PER LA STABILITÀ E IL CONTROLLO SOCIALE.

Bellissimo 'MANIFESTO' DEGLI STUDENTI CONTESTATORI IN PIAZZA TIEN-AN MEN (1989)

"In questo caldo mese di maggio noi iniziamo lo sciopero della fame. Nei giorni migliori della giovinezza dobbiamo lasciare dietro di noi tutte le cose belle ...Ma il nostro paese è arrivato ad un punto cruciale. Il potere politico domina su tutto, i burocrati sono corrotti. [...] I rappresentanti degli studenti si sono messi in ginocchio per implorare la democrazia, ma sono stati totalmente ignorati. ...La democrazia è un ideale della vita umana come la libertà e il diritto. [...] Madre Cina, per favore, guarda i tuoi figli e le tue figlie. ... Non vogliamo morire, vogliamo vivere. Non vogliamo morire, vogliamo studiare."

RIPRESA FINE COLONIALISMO

Le cause 'esterne' della decolonizzazione

1) le crisi economiche degli anni '30 e il declino dell'Europa dopo la 2^a guerra mondiale si manifestò **nell'impossibilità per i grandi paesi coloniali**, Francia e Gran Bretagna, **di mantenere il controllo dei loro domini extraeuropei.**

Le potenze industriali infatti mobilitarono tutte le risorse materiali delle loro colonie per sostenere lo sforzo bellico **ma alla fine del conflitto le potenze coloniali erano esauste dal punto di vista militare e produttivo.**

2) D'altra parte il sistema di dominio coloniale diretto cominciava a risultare poco produttivo in termini economici, e ciò costituì un incentivo a assecondare il processo di decolonizzazione in corso, e di difficile contenimento.

3) Inoltre Stati Uniti e Unione sovietica, le nuove superpotenze, erano ostili, per ragioni diverse, al mantenimento dei vecchi sistemi di dominio coloniale, soprattutto per il desiderio di sottrarre, nell'ambito di nuovi rapporti, alle decadute potenze continentali (gli USA per interessi di natura prevalentemente economica o geopolitica di 'contenimento' del comunismo, e l'Urss per interessi geopolitici legati all'espansione del marxismo)

4) Anche la creazione dell'ONU, avvenuta dopo la guerra, avente l'obiettivo di favorire la pace, e il **diritto dei popoli all'autodeterminazione**, svolse un ruolo molto importante.

Le cause 'interne'

-Uomini di tutto il mondo coloniale furono arruolati e mandati a combattere in Europa per cause a loro sconosciute, e ciò era destinato ad avere un certo peso nel risveglio del sentimento nazionale della propria identità;
- la formazione, in diversi paesi coloniali, di PARTITI O MOVIMENTI NAZIONALISTI DEMOCRATICI, avevano

accelerato la MATURAZIONE GENERALIZZATA DI UNA COSCIENZA ANTICOLONIALE E NAZIONALE (= cause 'interne') condussero

-I movimenti di protesta e le lotte dei popoli colonizzati, i cui leader **provenivano sempre da un'élite intellettuale che aveva studiato in Europa**, ebbero un ruolo determinante nell'avvio della decolonizzazione.

Raggiunse in tal modo dunque la sua massima espressione il processo di decolonizzazione CHE GIÀ AVEVA PRESO LE MOSSE ALLA FINE DELLA GRANDE GUERRA.

[gli esiti della decolonizzazione per per Gran Bretagna e Francia]

Gran Bretagna e Francia, preso atto della situazione, e dei minori incentivi a mantenere i costi del dominio coloniale diretto, cercarono **nuove forme di dominio** finalizzate anche a prevenire rotture traumatiche e definitive.

La Gran Bretagna prosegue sulla strada tracciata già nel 1926 con lo strumento del **Commonwealth of Nations**, un'unione formata da stati indipendenti che accettavano il riferimento all'impero britannico riconoscendo il re come simbolo di libera associazione.

Anche i **francesi** furono costretti a optare per un modello simile a quello britannico con la concessione del **l'indipendenza all'interno di una comunità economica che ruotava intorno al franco**

LA DECOLONIZZAZIONE AFRICANA

LE CAUSE DEL 'RITARDO' DELLA DECOLONIZZAZIONE AFRICANA

Se gli anni quaranta videro l'intera Asia coloniale in movimento nella difficile conquista della propria indipendenza, nel continente africano il controllo europeo rimase più solido e fino alla metà degli anni cinquanta il processo di decolonizzazione non si avviò.

Solo nell'Africa maghrebina- cioè 'mediterranea'- le proteste iniziarono prima della metà degli anni Cinquanta, ma la decolonizzazione dell'Africa iniziò, per la maggior parte dei suoi territori, a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Il 1960 rappresentò infatti, per **l'Africa 'nera'**, l'inizio della svolta de colonizzatrice

LE RAGIONI DI QUESTO RITARDO – RISPETTO AL MOVIMENTO DI DECOLONIZZAZIONE ASIATICO- SONO DA ASCRIVERSI A DIVERSI FATTORI:

- 1) il **maggior dinamismo politico dei movimenti anticoloniali asiatici** rispetto a quelli africani, e l'esistenza di **gruppi dirigenti più colti e preparati** che esprimevano anche il più elevato grado di sviluppo raggiunto dai paesi dell'Estremo Oriente rispetto a quelli africani, soprattutto dell'Africa nera.
- 2) Le colonie africane, essendo più vicine all'Europa, risultavano più facilmente controllabili
- 3) **In Asia era maggiore l'interesse del governo americano**, per ragioni geopolitiche di contenimento dell'Urss, **ad allontanare la presenza europea per sostituirvi la propria.**
- 4) la variegata **articolazione etnica e tribale africana, col suo corollario di antagonismi**, e la diffusa **presenza del modo di vita nomade, resero più 'complesso' che altrove il processo di decolonizzazione**

In Africa i MOVIMENTI NAZIONALISTI CHE PRESERO LE MOSSE NEGLI ANNI CINQUANTA FURONO LEGATI ALL'AZIONE DI FORTI PERSONALITÀ INDIGENE FORMATESI però IN OCCIDENTE: Jomo **Kenyatta** (1891 ca - 1978), il padre del **Kenia** indipendente, in Gran Bretagna; il leader del Ghana Kwame **Nkrumah** (1909-72) e il politico nigeriano Nnamdi **Azikiwe** (1904-96) in America; il letterato e politico senegalese Leopold **Senghor** (1906-2001) in Francia, dove ricoprì anche cariche politiche.

Essi furono l'espressione del lento emergere in Africa di nuovi ceti più moderni, tra i quali quelli intellettuali, maggiormente consapevoli delle enormi difficoltà e delle contraddizioni in cui si dibattevano i popoli africani, per i quali **l'indipendenza significava trovare il modo di coniugare le tradizioni culturali locali con i processi di modernizzazione indispensabili** per sottrarsi a una povertà insostenibile.

I 'PERCORSI' DELLA DECOLONIZZAZIONE, ovvero : LE VARIE 'FORME' ASSUNTE DALLA DECOLONIZZAZIONE AFRICANA

► Lo scontro etnico nella 'guerra' d'Algeria (1956-1962)

NELL'AREA MAGHREBINA il governo francese aveva favorito, già dall'Ottocento, **l'insediamento di un numero decisamente consistente di europei**, i cosiddetti **pieds noirs** ("piedi neri") e considerava l'Algeria 'territorio metropolitano', cioè parte integrante della Francia.

La resistenza francese dà il via alla reazione terroristica algerina, e a una guerra caratterizzata da violenze efferate Ciò determinò una forte resistenza al processo di decolonizzazione, e la lotta per l'indipendenza divenne una vera e propria guerra che durò dal 1954 al 1962, caratterizzata da atrocità commesse da entrambe le parti in gioco: contro **le azioni di "guerriglia urbana" e gli attentati terroristici del Fronte nazionale di liberazione algerino (Fnl)**, l'esercito francese ricorse a sua volta ad **arresti in massa e all'uso della tortura.**

De Gaulle pone fine alla guerra algerina, sconfiggendo la violenta e pericolosa resistenza

filocoloniale

Quando il nuovo governo francese presieduto da **De Gaulle avviò trattative con l'Fnl, i coloni organizzarono** un esercito clandestino (OAS) che tentò **un colpo di stato in Francia** al fine di potere mantenere 'francese' l'Algeria. Fu lo stesso De Gaulle a dover reprimere la ribellione dei coloni e a stringere un accordo per **l'indipendenza dell'Algeria**, che fu proclamata il **5 luglio 1962**.

In molti casi la decolonizzazione fu affidata alla mediazione dell'ONU

LA DECOLONIZZAZIONE NELL'AFRICA 'NERA' iniziò nel 1957 (con l'indipendenza del **Ghana**) e raggiunse il suo momento più intenso nel 1960, il cosiddetto **anno dell'Africa**.

Tale processo avvenne in taluni casi in modo più contrastato, ma in molti altri in forme più pacifiche, e 'concordate' **dalle potenze coloniali con la mediazione dell'Onu**. Negli anni sessanta, infatti, essendo l'evidenza della impossibilità di mantenere un dominio diretto sulle colonie indusse i governi europei a ricercare forme d'influenza diverse.

► [IL CASO 'PARADIGMATICO' DEL CONGO BELGA]

il conflitto del Congo belga (oggi 'Zaire') è il risultato di un complicato intreccio di fattori tribali, economici e neocoloniali

Un caso **in cui il processo di decolonizzazione si svolse in modo estremamente cruento**, e per certi aspetti 'paradigmatico' della peculiarità e delle contraddizioni della realtà africana, fu quello del **Congo**.

In tale paese si manifestò infatti un complicato e perverso intreccio tra contrasti etnico-tribali, motivi di politica internazionale e interessi economici neo-coloniali.

Con l'indipendenza 'socialista' del Congo sopravviene il separatismo secessionista del *Katanga*, promosso dagli USA e dagli interessi economici occidentali

Qui **la rivolta popolare, capeggiata da Patrice Lumumba (1925-61), portò, all'inizio, il paese all'indipendenza** dal colonialismo belga, e lo indirizzò verso una forma di **stato socialista**.

Ma gli Stati Uniti, e gli interessi del mondo economico occidentale, utilizzarono le divisioni etniche ivi presenti - e in particolare **la volontà di secessione** della ricca regione mineraria **del Katanga**, per ostacolare la indipendenza socialista del paese.

La guerra civile e tribale che ne scaturisce termina con l'avvento del *regime dittatoriale di Mobutu*, che si arricchisce a spese del paese

Il risultato fu lo scoppio di una atroce guerra civile fra **due fazioni contrapposte**, ampiamente sostenute da Usa e Urss, che terminò con l'assassinio di Lumumba. Essa terminò con la presa di potere di **Mobutu** (favorita, pare, dalla Cia) il quale **impose un regime autoritario** e si volse, insieme alle grandi compagnie commerciali occidentali, allo sfruttamento delle sue risorse. Nel 1997, alla fine del dominio di Mobutu (che si era arricchito smisuratamente), la popolazione del Congo (ora Zaire) era diventata una delle più povere dell'Africa.

► La tardiva ma relativamente pacifica fine *dell'apartheid* in Sudafrica (1989)

Occorre infine ricordare **la liquidazione del regime *dell'apartheid* in Sudafrica, anch'essa legata alla fine della guerra fredda.**

Già dal 1986 **l'atteggiamento di condanna** degli Usa e della Comunità europea nei riguardi del **regime segregazionista di Pretoria** si fece più duro, tanto da indurre molte imprese occidentali ad abbandonare il paese.

Mandela, aiutato da Clerk, ha aperto nei primi anni novanta la via allo smantellamento dell'apartheid

Il leader storico dell'Anc, Nelson Mandela (n. 1919), il più noto esponente della lotta per la fine del regime segregazionista, detenuto per molti anni in prigione, **fu il simbolo della lotta per i diritti civili dei neri nel paese. Nel febbraio del 1990 settembre il vincitore delle recenti elezioni, Frederik De Klerk** (n. 1936), liberò Mandela e **aprì la via allo smantellamento dell'apartheid e alla costruzione di una democrazia multirazziale per via pacifica**

RIFLESSIONI SUGLI GLI ESITI DELLA DECOLONIZZAZIONE

La decolonizzazione non fu un ritorno al passato. Ma vi è stata una forma di **continuità fra il periodo coloniale e quello postcoloniale**. Infatti:

- Quasi **tutti i confini artificiali tracciati dagli europei rimasero gli stessi** nei nuovi stati indipendenti
- I leader dei movimenti di protesta, divenuti governanti dei propri paesi, **ereditarono dagli europei una forma di amministrazione del territorio di tipo occidentale, senza però riuscire a creare una reale democrazia**

Infatti nei primi trent'anni successivi alla decolonizzazione **vi furono 75 colpi di stato**, la maggior parte furono militari e **molti si trasformarono in vere e proprie dittature, anche a causa del caos etnico** determinato dai confini tracciati in epoca coloniale, che **divisero e accorparono etnie e territori in modo arbitrario, creando i presupposti per futuri e orrendi scontri etnici.**

Ancora più critica è la situazione economica. Se si esclude l'eccezione costituita da alcuni stati asiatici come

Taiwan e Corea del sud, **la maggior parte dei paesi postcoloniali si trova in condizioni di estremo sottosviluppo** e a volte di **drammatica crisi alimentare**.

Le cause possono essere rintracciate in diversi fattori:

- **la dipendenza politica** dalle potenze colonialiste **si è spesso trasformata in forme di dipendenza economica** che hanno fatto parlare di un "**neocolonialismo**".
- **Si perseverò nel sistema della monocoltura** introdotto durante il colonialismo, e tutti gli sforzi furono diretti a un aumento della produzione anziché alla diversificazione dell'economia. **Se attuata, la diversificazione economica avrebbe permesso maggiore autosufficienza** e minore dipendenza dalla fluttuazione delle quotazioni sui mercati internazionali.
- Inoltre, **il finanziamento** di questo modello di sviluppo **tramite capitali esteri ha determinato una spirale di indebitamento, il cui peso finanziario risulta** sempre più **insostenibile** per le deboli economie postcoloniali.
- Ancor oggi **gran parte del Terzo mondo rifornisce di materie prime a basso costo** il sistema produttivo dei **paesi industrializzati, e costituisce un mercato per le merci e le tecnologie occidentali**.

Tuttavia il processo di liberazione dal colonialismo, in quanto sfruttamento economico di un altro paese attraverso il controllo politico e giuridico, può considerarsi definitivamente concluso. L'eredità che esso ha lasciato è **la difficile integrazione delle singole economie in un unico sistema globale**, che proietta gli squilibri della de-colonizzazione nelle grandi questioni dell'odierna globalizzazione.

ULTERIORI ELEMENTI DI RIFLESSIONE. PROBLEMI APERTI. **Il divario fra Nord e Sud del mondo**

LA NASCITA DEL TERZO MONDO

L'ineguaglianza nella distribuzione della ricchezza fra Nord e sud del mondo

La fine del colonialismo europeo fece anche emergere una contraddizione di fondo dello sviluppo economico occidentale: la profonda **ineguaglianza nella distribuzione delle risorse su scala mondiale**. Mentre l'Occidente e i paesi industrializzati attraversavano un'età di intenso benessere, le Nazioni unite fin dalla loro fondazione mettevano in evidenza l'enorme divario economico che separava Europa e Usa dai paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina [...]

L'estrema povertà del 'triangolo del sottosviluppo'

In questo "**triangolo del sottosviluppo**" (**Asia, Africa, America latina**) abitava quel 60% della popolazione mondiale che, secondo le indagini della **Fao**, non disponeva di neanche 2200 calorie al giorno, mentre il 28% ne assumeva mediamente oltre 2700, e aveva a disposizione soltanto 15 grammi di proteine al giorno, mentre il 17% della popolazione mondiale superava i 30 grammi.

aumenta la forbice tra paesi ricchi e paesi poveri

Da questo punto di vista, la conquista dell'indipendenza e la liberazione dal giogo coloniale non rappresentarono un miglioramento delle opportunità di sviluppo: anzi, negli anni sessanta la **forbice tra i paesi avanzati e quelli poveri**, che cominciarono a essere definiti con l'espressione "**Terzo mondo**", continuò ad allargarsi.

Lo sviluppo economico non si è 'diffuso' naturalmente ai paesi più arretrati, né l'integrazione economica mondiale ha avviato in essi meccanismi di crescita

Questo fenomeno inquietante rappresentava una radicale smentita delle teorie economiche elaborate negli anni cinquanta, secondo le quali lo sviluppo economico dell'Occidente si sarebbe "naturalmente" diffuso nei paesi del Terzo mondo.

Inoltre **l'integrazione su scala planetaria del mercato**, tra società sviluppate occidentali e società arretrate dotate di scarsi mezzi tecnologici e di modestissime risorse naturali, aveva messo in crisi gli equilibri economici tradizionali, senza avviare nuovi meccanismi di accumulazione e di crescita

REPUBBLICA ITALIANA

Il dopoguerra in Italia: repubblica e Costituzione

La ricostruzione dell'Europa occidentale

L'Europa nel dopoguerra è ormai in declino come continente-guida del mondo

La guerra aveva determinato negli equilibri geopolitici profondi mutamenti, che investivano direttamente l'Europa, sancendone il **declino come continente guida a livello mondiale**. La guerra restituiva un'Europa martoriata, devastata per anni dal più terribile conflitto della storia, indebitata, impoverita, nonché divisa fra un'area occidentale controllata dagli Stati Uniti e una orientale controllata dall'Unione Sovietica.

il sistema bipolare che si costituisce è fondato su superpotenze i cui interessi non sono soltanto europei, ma 'mondiali'

L'Europa "divisa" fra Usa e Urss era lo specchio fedele del nuovo sistema di relazioni internazionali che si era affermato dopo la guerra: un sistema bipolare, fondato sul confronto fra le due superpotenze vincitrici, gli Usa e l'Urss, portatrici non solo di interessi strategici divergenti, ma anche di due sistemi ideologici e politici contrapposti e di due modelli economici antitetici

L'Europa dopo la 2^a guerra mondiale doveva ricostruirsi economicamente, politicamente, e anche moralmente.

Essa vede l'affermarsi, negli stati-nazione che erano sopravvissuti alla catastrofe del 1939-45, di **costituzioni democratiche**, prevalentemente fondate sulla centralità del parlamento e sulla larga partecipazione di forze e di posizioni ideali al processo di ricostruzione.

inizia il processo di realizzazione di un'unità economica europea che in prospettiva poteva divenire unità politico-federale

Dall'altra risultava urgente la ricerca di un **coordinamento sovranazionale** che attenuasse la competizione distruttiva fra le nazioni, che nell'esperienza storica dell'Europa aveva portato tragedie e lutti.

Questo coordinamento fu immaginato da alcuni come una semplice alleanza economica, da altri come un passaggio verso una vera e propria federazione: l'Unione europea. In ogni caso, vanno trovate in quegli anni le radici del processo di integrazione europea

L'Italia dopo la guerra vede l'emergere – COME SITUAZIONE DI COMPROMESSO- del breve governo di coalizione di Parri, leader della resistenza

Nel giugno **1945**, Ferruccio **Parri** (1890-1982), **leader** del Partito d'azione e autorevole capo **della Resistenza nel nord, era divenuto presidente del consiglio** poiché la Democrazia cristiana di Alcide De Gasperi e i socialisti di Pietro Nenni (1891-1979) avevano trovato nella sua figura un **TERRENO DI COMPROMESSO**.

Analisi dei principali PARTITI POLITICI

-La **Democrazia cristiana, la cui ideologia era interclassista**, era **diffusa presso i contadini**, i piccoli proprietari, **i ceti medi**; godeva dell' **appoggio della chiesa** e, al suo interno, rappresentava posizioni sociali molto diversificate.

-Il **Partito socialista**, erede del socialismo prebellico, era considerato il maggior **raggruppamento della sinistra di classe, operaia e contadina**;

-però, nel corso della lotta di liberazione il **Partito comunista, meglio organizzato e più fortemente appoggiato da Mosca, aveva accresciuto di gran lunga il numero dei propri aderenti**, perché aveva dimostrato una determinazione senza eguali nella lotta contro fascisti e nazisti

Il governo Parri, che esprime esigenze di rinnovamento più radicale, , espressione del 'vento del nord', ha vita brevissima (6-7 mesi)

Il governo, che raggruppava tutti i partiti che avevano dato vita al Cln, aveva di fronte a sé **compiti molto ardui: l'epurazione dei fascisti** dall'amministrazione, la **lotta contro l'inflazione**, la **ricostruzione** dell'apparato industriale.

Alle richieste più avanzate delle forze radicali si contrapponevano quelle più moderate che tendevano alla stabilizzazione sociale e politica

I partiti più radicali pretendevano provvedimenti innovativi (nazionalizzazione delle imprese, , divisione delle terre) , mentre **le forze moderate, puntavano a una stabilizzazione dello status quo** con il sostegno delle forze di occupazione angloamericane e della chiesa cattolica.

Parri non riesce a 'governare' le molteplici spinte e tensioni del dopoguerra (estremismo politico-sociale, separatismo siciliano, movimento 'qualunquista')

Nello stesso tempo, in **Sicilia**, prendeva corpo un **movimento a sfondo indipendentista**, mentre, soprattutto

nel sud, mieteva successi **l'Uomo qualunque**, un raggruppamento di stampo populista - da cui è sorta l'espressione "qualunquismo" e "qualunquista"

Tuttavia Parri non riuscì a governare la transizione; l'estremismo sociale di socialisti e comunisti - nonostante la moderazione di Togliatti, segretario del Pci, in tema di epurazione - **era guardato con sospetto dai ceti medi e dagli Alleati.**

Gli subentra il governo De Gasperi, che 'chiude' la fase resistenziale con una svolta di tipo moderato, affrontando anche il problema della 'struttura' istituzionale

Parridovette cedere il campo a De Gasperi, nel dicembre 1945. Alcide **De Gasperi** (1881-1954), **leader della Dc, comprese subito che l'Italia andava pacificata e rassicurata; egli chiuse la stagione resistenziale, ripristinò prefetti di carriera e capi della polizia già attivi al tempo del fascismo, con una netta stertzata in senso moderato.**

Dopo aver rassicurato in tal modo le componenti più conservatrici della società italiana, De Gasperi affrontò **il nodo istituzionale**, ovvero la decisione concernente la 'forma' statale monarchica o repubblicana che l'Italia avrebbe avuto, tenuto conto della **abdicazione di Vittorio Emanuele III** in favore del figlio, sovrano con il nome di **Umberto II.**

nello stesso giorno, il 2 giugno 1946, si tengono sia le elezioni per la scelta della assemblea Costituente, che la scelta istituzional-referendaria

Nello **stesso 'turno' elettorale** si tennero, **per la prima volta a suffragio universale** (e quindi anche col voto femminile) 1) le **elezioni amministrative** e 2) il **'referendum' popolare** pro monarchia o repubblica

Ne emergono le principali forze politiche: DC, PSI, PC

Le **elezioni amministrative** del '46 **consentirono** per la prima volta **di "contare" il peso elettorale dei partiti; democristiani, socialisti e comunisti erano i gruppi più forti:** la Dc ottenne il 35,2% dei voti, i socialisti il 20,7%, i comunisti il 19%. I tre maggiori partiti raccolsero dunque i tre quarti dei consensi.

Il referendum del 2 giugno 1946 vede la vittoria 'di misura' (12,7 mil contro circa 10,7 mil di voti) della Repubblica
Nella stessa tornata si tenne anche il referendum istituzionale. Nella Dc, i quadri erano in prevalenza repubblicani, ma l'elettorato potenziale, soprattutto nel sud, inclinava verso la monarchia (anche perché nel Mezzogiorno non era stata vissuta, di fatto, la stagione della lotta armata contro i nazifascisti).

La chiesa, dal canto suo si schierò in genere con la dinastia, nel timore che "repubblica" significasse "comunismo" o "democrazia rossa". Su queste basi tenne il 'referendum' **del 2 giugno 1946**, che segnò la vittoria della repubblica, **sia pur di misura, il referendum**, con 12,7 milioni di voti contro 10,7 milioni. Umberto II con la sua famiglia partì per l'esilio in Portogallo.

LA COSTITUZIONE

La Costituzione repubblicana venne elaborata da una commissione della Assemblea Costituente, dotata, in Italia, di piena autonomia decisionale, sul comune terreno dell'antifascismo

Dopo le elezioni e il referendum De Gasperi formò un nuovo governo, che comprendeva i tre partiti maggiori (democristiani, socialisti e comunisti) e il piccolo Partito repubblicano italiano. **La Costituente elesse capo provvisorio della repubblica Enrico De Nicola** (1887-1959), insigne giurista napoletano di fede liberale e monarchica. In questo modo, si tentava la riconciliazione con la parte d'Italia che era stata sconfitta il 2 giugno.

A differenza dei tedeschi e dei giapponesi, le cui Costituzioni furono elaborate sulla base di precise indicazioni degli Alleati, l'Italia poté affidare la stesura della sua Costituzione a un'Assemblea elettiva dotata di piena autonomia decisionale.

Principale terreno d'incontro dei costituenti fu l'antifascismo, inteso più in generale come predisposizione di norme a garanzia della libertà politica dei cittadini.

Essa fu il risultato di un efficace compromesso politico e di un dibattito di alto livello tra le diverse culture politiche, espressione della tradizione liberale, del 'personalismo' e del solidarismo cattolico, e delle istanze di giustizia sociale delle sinistre

L'Assemblea costituente, attraverso un COMPLESSO LAVORO DI MEDIAZIONE tra le culture politiche in essa rappresentate (liberale, cattolica, socialcomunista) e un DIBATTITO DI ALTO LIVELLO CIVILE durato otto mesi, fissò i principi del nuovo stato in una **carta costituzionale** decisamente **democratica e avanzata.**

I diritti fondamentali della **tradizione liberal-democratica** erano affermati con chiarezza (diritto alla libertà, alla libertà di opinione, alla libertà di fede, ecc.), ma affiancando a essi i **TEMI DEL SOLIDARISMO CATTOLICO** e le **ISTANZE DI GIUSTIZIA SOCIALE** TIPICHE DELLA **TRADIZIONE SOCIALISTA.**

All'interno di una repubblica parlamentare bicamerale, vennero affermati i principi di un'economia 'mista' e il ruolo del decentramento amministrativo

Si stabilivano inoltre i principi di un' **economia mista**, che affermava il valore della proprietà e dell'iniziativa

privata con i correttivi dell'interesse generale; si affermava **il ruolo del decentramento amministrativo** e delle regioni.

La forma di governo prescelta era la **repubblica parlamentare bicamerale**.

La costituzione recepisce al suo interno i patti lateranensi del '29 (art. 7)

Quanto alla **questione religiosa**, **l'articolo 7 recepisce i patti lateranensi** che Mussolini aveva stipulato col Vaticano nel 1929, e quindi poneva la chiesa cattolica in una posizione privilegiata rispetto alle altre confessioni, che tuttavia potevano essere professate liberamente.

essa, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, resse alla prova del tempo, anche in situazioni difficili

LA COSTITUZIONE repubblicana, **entrata in vigore il 1° gennaio 1948, FU FRUTTO DI UN COMPROMESSO** fra le principali forze politiche italiane: ma SI TRATTÒ DI UN COMPROMESSO EFFICACE, **che resse alla prova del tempo**.

Centrale è la sua ispirazione antifascista, che ne rappresenta il fondamento essenziale

Centrale, nella sua stessa origine, è **l'impostazione antifascista**, nel senso che su questa opzione ideale e politica si fondava **il patto** tra le forze che davano vita alla repubblica e alle sue **regole di convivenza civile**.

il rilievo dato ai diritti civili, sociali, politici, al ruolo del Parlamento, ad un'economia 'mista', all'indipendenza della magistratura

Ciò, in concreto, significava: 1) pieno rispetto dei diritti civili e politici individuali (prima negati); 2) ampia libertà di espressione, di associazione politica e sindacale, 3) ruolo fondamentale del Parlamento e riduzione delle prerogative dell'esecutivo (nacque quindi un sistema parlamentare 'puro'); 4) la libertà economica e la proprietà privata erano subordinate agli interessi sociali; 5) si sanciva la piena indipendenza della magistratura dagli altri poteri dello stato; 6) furono introdotte norme programmatiche che dovevano dare vita a importanti istituti giuridico-costituzionali (la corte costituzionale, la corte dei conti, l'introduzione delle regioni come enti territoriali dotati di peculiari 'autonomie')

L'avvento della guerra fredda e la partecipazione agli aiuti del piano ERP spinsero nel 1947 De Gasperi e le forze moderate ad una alleanza con gli Stati Uniti

Respingendo le ipotesi riformistiche avanzate dalle forze progressiste, laiche e cattoliche **il governo puntò tutte le sue carte sull'aiuto americano**. De Gasperi, nel gennaio 1947, si recò negli Usa, da dove ritornò con la promessa di appoggi economici sostanziosi: in pratica, **l'inserimento dell'Italia nel piano Erp** (*European Recovery Program*), cioè il piano Marshall (che garantì alla nostra economia circa 1500 milioni di dollari in cinque anni).

Gli aiuti americani implicarono anche, da parte del nostro governo, una precisa **opzione in favore dell'Occidente democratico** nell'ormai chiara contrapposizione est/ovest.

Nella tarda primavera del '47 i socialisti e i comunisti (filosovietici) vennero estromessi dal governo(mentre maturava una scissione in senso ai socialisti)

Coerentemente con questa impostazione, nel **maggio 1947** (sei mesi dopo un viaggio negli Usa di De Gasperi) **socialisti e comunisti, entrambi filosovietici, furono esclusi dal governo, e De Gasperi creò una nuova coalizione** con repubblicani, liberali e socialdemocratici.

Del resto **i socialisti**, nel gennaio di quell'anno, **avevano subito una importante scissione**: la corrente riformista e filo-occidentale, alla cui guida era Giuseppe **Saragat** (1898-1988), era uscita dal partito e aveva dato vita al Partito socialista dei lavoratori italiani, poi Partito socialdemocratico italiano (Psdi).

ELEZIONI DEL 48

le prime elezioni politiche del dopoguerra, vinte dalla DC, vengono tenute il 18 aprile 1948, sulla base di una campagna elettorale fortemente contrappositiva e contrastata, su cui pesa l'invasione sovietica della Cecoslovacchia
Nel 1948 divenne presidente della repubblica Luigi Einaudi.

Il 18 aprile 1948 si tennero le **prime elezioni politiche del dopoguerra. La Dc conquistò il 48,5% dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi**, mentre comunisti e socialisti, uniti nel Fronte popolare, si fermarono al 31 % dei suffragi.

nelle elezioni del '48 pesano in modo rilevante le pressioni americane, l'influenza della Chiesa, e l'invasione sovietica della Cecoslovacchia

A pesare, nel durissimo confronto fra i due schieramenti in vista delle elezioni, **furono ormai le parole d'ordine della guerra fredda**: filoamericani contro filosovietici, filocapitalisti contro collettivisti, "cristiani" contro "atei". L'appoggio degli Stati Uniti e della chiesa risultò determinante per la vittoria democristiana; **ma altrettanto determinante fu il colpo di stato comunista a Praga, del febbraio 1948**, che rivelò all'opinione pubblica italiana il lato più oppressivo della dittatura staliniana (V La storia Le storie).

Il sopravvenire della guerra fredda in Italia e la vittoria del moderatismo provoca una spaccatura anche all'interno dell'unità sindacale

La sconfitta delle sinistre creò una frattura profonda nel paese: si spaccò anche la CGL il grande sindacato unitario a maggioranza comunista e socialista nato dal patto di Roma del 1944, **dal quale uscirono i**

laici filoamericani (socialdemocratici e repubblicani) e **i cattolici, che diedero poi vita**, rispettivamente, **alla Uil e alla Cisl** (1949-50).

Nelle relazioni internazionali De Gasperi sceglie l'alleanza 'atlantico-occidentale', all'interno della Nato La guerra fredda aveva sostituito le contrapposizioni del periodo bellico e resistenziale con nuove divaricazioni, mutate dall'esterno e rese più accentuate dalla particolare posizione strategica della penisola, proprio ai margini della "cortina di ferro".

Nella primavera del 1949, il governo di Roma **ratificò il trattato che era alla base della Nato, in un clima di forti tensioni** (l'Italia sarebbe stata ammessa all'Onu solo nel 1955, in seguito al venir meno del veto sovietico).

Trieste, sotto amministrazione alleata, dopo il 1954 ritorna all'Italia

Trieste, rivendicata dalla Jugoslavia di Tito, era sotto amministrazione alleata e sarebbe tornata alla madrepatria solo nel 1954. Il conflitto fra "comunisti" e "anticomunisti" s'intersecava, quindi, anche con aspetti peculiari dell'identità nazionale italiana.

De Gasperi e la nascita del "centrismo" (1948-1956)

De Gasperi varò un nuovo esecutivo fondato sull'alleanza organica fra la Dc e i partiti minori di centro

Vinte le elezioni, pur disponendo della maggioranza assoluta alle camere, saggiamente **De Gasperi varò un nuovo esecutivo fondato sull'alleanza organica fra la Dc e i partiti minori di centro** (Pli, Psdi, Pri) che durò, con fasi alterne, fino al 1958.

Furono gli ANNI DEL "CENTRISMO", una formula politica destinata a sopravvivere al suo fondatore, De Gasperi, scomparso nel 1954.

Negli anni del centrismo moderato, egemonizzato dalla DC, vengono attuate alcune importanti riforme (agraria, cassa del mezzogiorno, liberalizzazione degli scambi)

Le principali politiche attuate dal "centrismo" furono:

- **la riforma agraria** - vale a dire la suddivisione della grande proprietà a beneficio dei contadini coltivatori -, attuata parzialmente in alcune aree arretrate nel 1949;
- **l'istituzione della cassa per il Mezzogiorno** (1950), volta a correggere lo squilibrio fra nord e sud mercé massicci interventi dello stato a favore dello sviluppo meridionale;
- **la liberalizzazione degli scambi** e l'abbandono del protezionismo, attuati fra il 1949 e il 1951;
- **l'utilizzo dei fondi Erp** (erogati fino al 1952), per la ricostruzione.

la riforma agraria risulta poco risolutiva, perché l'eccessivo frazionamento delle proprietà, e una crescita demografica non sostenibile, provocano il declino dell'agricoltura meridionale

ma in Italia non venne stimolata la creazione di quella media azienda agraria condotta in proprio dalla famiglia e l'esodo rurale rimase l'unica speranza per milioni di famiglie contadine impoverite; l'emigrazione di molti lavoratori meridionali, come di molti contadini dell'Italia centro-settentrionale verso le città industriali, spopolando molte zone rurali soprattutto nel sud, accentuò il **degrado dell'agricoltura** e trasformò le campagne in una gigantesca sacca di arretratezza, che sopravviveva per l'intervento assistenziale dello stato.

A sua volta il declino dell'agricoltura aggrava la 'questione meridionale', cioè il divario fra Nord e Sud

Poiché la persistenza del mondo rurale caratterizzava maggiormente il Mezzogiorno, la **crisi dell'agricoltura** ebbe l'effetto di **aggravare la questione meridionale**, tanto che alla fine degli anni cinquanta si può dire che vi fossero due Italie: quella del nord, industriale, inserita nell'economia internazionale e quella del sud, legata a forme economiche agricole senza avvenire, con sacche rilevanti di semianalfabetismo e con condizioni di vita che fino agli anni sessanta rimasero ai limiti della sussistenza.

negli anni del centrismo democristiano si pongono tuttavia le premesse di una importante ripresa e sviluppo economico

Furono però anche **anni intensi di crescita . il Pil, fra il 1950 e il 1955, crebbe mediamente, ogni anno, fra il 5 e il 6%. Ma** intere aree del paese erano misere e arretrate; l'occupazione industriale era ancora debole e **perduravano, quindi, disoccupazione o sottoccupazione**

L' affermazione del centrismo

Per tutti gli anni cinquanta la crescita economica e la complessa modernizzazione della società italiana furono guidate dalla Democrazia cristiana

in che cosa consiste il centrismo? In un vasto consenso per la DC, nell'anticomunismo, nella fedeltà al Patto atlantico, nello sviluppo economico e nella parziale 'crisi' del mito dell'Urss

L'anticomunismo e la **fedeltà all'Occidente caratterizzarono il profilo politico di questa coalizione**, che, unitamente alle asprezze della guerra fredda **determinarono l'emarginazione del Partito comunista** e di quello socialista e una **gestione particolarmente repressiva dell'ordine pubblico, cui si affiancò** l'i-

solamento della Cgil, il maggior sindacato italiano di matrice socialcomunista, nei luoghi di lavoro.

Tuttavia la Democrazia cristiana conquistò **un vasto consenso popolare, sia per** il forte radicamento della tradizione cattolica nella società italiana, **sia per l'avvio di un intenso sviluppo economico**, che **faceva sbiadire** agli occhi di settori crescenti della società italiana **il mito dell'Urss e la prospettiva del socialismo**.

I fattori dell'egemonia democristiana: Il **solidarismo cattolico, il riformismo moderato e la difesa dei valori tradizionali**

Il **solidarismo cattolico, il riformismo moderato e la difesa dei valori tradizionali** quali la famiglia, la proprietà e la morale religiosa, che costituivano l'ossatura della cultura politica della Dc, **raccolsero progressivamente il consenso sia delle élite economiche, sia** dell'universo composito **delle classi medie** - artigiani, commercianti, impiegati, liberi professionisti - sia di frange consistenti dei ceti popolari soprattutto agricoli.

La crisi del centrismo

Ma a partire dalla metà degli anni cinquanta il progetto centrista elaborato dalla Dc **entrò in crisi** anche a causa di una espansione dei miti del **consumo e del benessere, di una maggiore laicità, e** di un cospicuo rafforzamento della classe operaia dovuto alla diffusione stessa dell'industrializzazione.

Il tentativo della DC di assicurarsi per il futuro una solida maggioranza attraverso l'introduzione di una legge maggioritaria (detta 'legge truffa') fallisce

Alle elezioni del 1953 lo schieramento guidato dalla **Democrazia Cristiana non riuscì a superare il 50%** (risultato **che gli avrebbe consentito di beneficiare del premio di maggioranza** stabilito da una **nuova legge elettorale**, chiamata dalle opposizioni "legge truffa")

ne emerge una situazione di difficoltà e di contrasti interni alla DC, da cui emerge la corrente 'di sinistra' capeggiata da Fanfani

Le forze di sinistra, e il Pci in particolare, **si rafforzarono e soprattutto la Dc si divise al suo interno** tra la **corrente riformista** che faceva capo ad Amintore **Fanfani** (1908-99) e a Giovanni Gronchi (1887-1978), e quella **conservatrice**. **La prima mirava a spostare a sinistra la Dc**, riformulando il quadro delle alleanze attraverso un accordo con il Psi e la rottura con il Pli, per avviare una politica economica più aperta agli interessi del mondo del lavoro; **la seconda puntava invece a consolidare la strategia del centrismo**.

Importanti eventi conducono alla fine degli anni Cinquanta al passaggio al centro-sinistra (il maggior benessere sociale, una chiesa meno 'anticomunista', il sopravvenire della 'distensione' internazionale, l'autonomizzazione del PSI dal comunismo italiano e sovietico)

Fino al 1957-58 prevalse questa seconda corrente; ma in quel biennio si verificò una serie di eventi e di fenomeni che modificarono notevolmente il quadro politico italiano.

1) Innanzitutto **alla fine degli anni Cinquanta si ebbe un'ulteriore intensificazione del "miracolo economico"**, che spinse i settori più dinamici del mondo imprenditoriale a sostenere la strategia riformista delle correnti di sinistra della Dc, del Partito repubblicano e di quello socialdemocratico.

2) Ebbe un certo peso anche **la scomparsa del papa Pio XII** (1958), sostenitore di un anticomunismo radicale, e l'avvento al pontificato di **Giovanni XXIII**, portatore di un messaggio cristiano tutt'affatto opposto, ribadito nel **concilio vaticano II**, da lui convocato nel 1962

3) In terzo luogo, si assistette a un **rafforzamento delle tendenze alla coesistenza pacifica** nelle relazioni internazionali, che comportò una maggiore autonomia dei paesi dell'Europa occidentale nel perseguire nuove strategie politiche.

4) infine si ebbe la rottura del Psi con il Pci dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956, che il primo condannò duramente e il secondo sostenne con convinzione. (La frattura consentì al segretario socialista Pietro **Nenni** di convincere la maggioranza del partito ad abbandonare l'alleanza con il Pci e a dialogare con la Dc).

CENTRO SINISTRA

L'apertura al centro-sinistra (dal 1962) viene realizzata da Aldo Moro

Dopo i primi anni Sessanta nella Democrazia cristiana si imposero definitivamente le forze riformiste, ora guidate da **Aldo Moro** (1916-78) che nel 1960 **lanciò la strategia del centro-sinistra**, vale a dire l'apertura politica al Partito socialista

Nel **1962** si formò così il **primo governo di centro-sinistra, che vide la presenza di ministri socialisti**.

Realizzazioni del centro-sinistra (nazionalizzazione energia elettrica, scuola media unica)

Inizialmente il centro-sinistra realizzò un vasto programma di riforme economiche e sociali.

1) Fu **nazionalizzata l'industria elettrica, la cui gestione fu concentrata in un unico ente statale, l'Enel,**

2) venne avviata la **riforma della scuola media inferiore ed esteso l'obbligo scolastico al quattordicesimo anno di età**. Rimase invece sulla carta **il progetto di decentramento amministrativo** focalizzato sulla **creazione delle Regioni**, previsto dalla Costituzione e parte integrante del programma socialista.

[fallisce invece il progetto della programmazione economica, considerata con sospetto dai moderati]

Il progetto più ambizioso consistette nel varo della "programmazione economica", che rapidamente si arenò, e con essa le spinte riformatrici del governo di centro-sinistra: ciò accadde **per l'agire** concentrico **dell'opposizione comunista, dell'ostilità delle forze imprenditoriali**, che temevano di dover sostenere politiche sociali troppo onerose, e soprattutto per **le resistenze delle componenti più conservatrici presenti all'interno della Dc**.

Il "miracolo economico" italiano: vent'anni di crescita economica ininterrotta assicurano al nostro paese una fisionomia di moderno paese 'industriale'

il miracolo economico si realizza nel contesto dell'Alleanza atlantica e del centrismo democristiano

Come per molta parte del mondo occidentale, anche in Italia i primi tre decenni postbellici furono caratterizzati da un'onda di **sviluppo economico di straordinaria intensità**. L'appartenenza **all'alleanza atlantica** e l'egemonia politica della **Democrazia cristiana** costituirono IL QUADRO POLITICO E GEOPOLITICO ALL'INTERNO DEL QUALE, GIÀ NELLA PRIMA METÀ DEGLI ANNI CINQUANTA, SI AVVIÒ IL DECOLLO ECONOMICO. **Il settore che lo trainò fu quello industriale** mentre **l'agricoltura perdeva progressivamente peso**.

l'Italia raggiunse risultati notevoli, con uno sviluppo del PIL straordinario

I risultati raggiunti dall'economia italiana **furono notevolissimi**, molto superiori a quelli conseguiti nello stesso periodo da altri stati industrializzati, quali la Gran Bretagna e gli stessi Stati Uniti; grazie a questo slancio produttivo l'Italia si affermò come paese ormai industrializzato , pienamente inserito nel processo di modernizzazione

I fattori della crescita economica hanno innanzitutto a che fare con un ciclo espansivo che coinvolse tutto l'occidente, ma che il nostro paese seppe sfruttare bene

ossia il:

- 1) **ritorno al libero scambio**, la **stabilità monetaria** garantita dall'egemonia del dollaro,
 - 2) la **innovazione tecnologica**, all'interno di una prospettiva 'fordista' tradizionale
 - 3) la **espansione dei consumi**, conseguenza della ripresa economica del secondo dopoguerra
- 5) il basso costo **delle materie prime e delle fonti energetiche**
- 6) e in più due fattori originali e specifici dell'economia italiana, **l'intervento dello stato , e** la disponibilità di una grande riserva di **manodopera a basso costo**.

viene potenziato il 'sistema' delle partecipazioni statali, cioè delle industrie 'pubbliche'

Infatti i nuovi governi democratici, diretti dalle forze moderate che facevano capo alla Democrazia cristiana, **non smantellarono l'imponente impalcatura delle Industrie pubbliche ereditata dal fascismo** e prevalentemente **raccolta nell'Iri; anzi, dal 1948 la riorganizzarono e potenziarono** secondo i principali settori d'attività (meccanica, siderurgia, elettricità, cantieristica)

Viene sviluppato il settore della ricerca e della produzione energetica con l' ENI (prodotti petroliferi)

La rete delle imprese pubbliche venne addirittura **incrementata con la costituzione nel 1953 dell'Eni** (Ente nazionale idrocarburi), cui faceva capo la gestione delle risorse energetiche; in esso confluì **l'Agip** (Azienda generale italiana petroli), fondata nel 1926 e dedicata alla raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi tra cui la benzina, che ebbe un ruolo decisivo nel favorire la motorizzazione di massa.

I settori decisivi del sistema delle imprese statali: siderurgia, cantieristica, tessili, telefonia, energia

Tramite questo **sistema di imprese statali** concentrato nei settori cruciali della **siderurgia**, della **cantieristica**, delle **fibre tessili**, della **telefonia** e dell'**energia**, lo stato riuscì a giocare un ruolo decisivo nel nuovo ciclo di espansione aprendosi alla fine degli anni quaranta **garantendo alle imprese private prodotti di base** - acciaio, carburanti, elettricità - **a basso costo**, che potenziarono le capacità competitive del sistema industriale italiano sui mercati internazionali, senza peraltro sovrapporsi al pieno dispiegarsi dell'iniziativa privata.

l'importanza del sistema bancario controllato dallo Stato

Dal 1956 questa complessa struttura produttiva, all'interno della quale operavano **anche le tre principali banche italiane** in quanto proprietà dell'Ira (Banco di Roma, Credito Italiano, Banca commerciale), **vennero sottoposta al controllo del nuovo ministero delle Partecipazioni statali**.

la produzione dei beni di consumo richiesti dal mercato viene esportati a prezzi competitivi

Determinante fu anche il settore automobilistico e quello della media-piccola impresa, che riescono a produrre

beni di consumo ora accessibili al grande pubblico (cucine, frigoriferi, aspirapolvere, lucidapavimenti, giradischi, automobili utilitarie) a costi competitivi, alimentando l'esportazione di tali beni, e contribuendo in tal modo a produrre (con l'esportazione) metà circa del PIL

Le difficoltà di incentivare lo sviluppo del Mezzogiorno a causa della mancanza di una radicata retroterra industriale

La promozione dell'industria di base venne ulteriormente stimolata con la **creazione nel 1950 della Cassa per il Mezzogiorno** varata **nel 1950**, il cui scopo era **finanziare grandi opere infrastrutturali**, quali bonifiche, strade e acquedotti, e **soprattutto gli investimenti industriali nel sud con cui vennero costruite** in alcune aree meridionali e soprattutto in Puglia, in Sicilia e in Sardegna, **grandi imprese petrolchimiche e siderurgiche**.

I grandi impianti industriali costruiti nel Mezzogiorno non sono sufficienti ad assorbire la crescente manodopera derivante dal notevole sviluppo demografico

Queste imprese **dovevano diventare grandi "poli di sviluppo"** in grado di rilanciare l'economia meridionale, ma **questo obiettivo non venne realizzato**, soprattutto perché **le grandi imprese di base non furono in grado di assorbire molta manodopera** e di stimolare la crescita di un tessuto di medie imprese (tanto da venire poi battezzate "**cattedrali nel deserto**").

si verifica, dal Sud al Nord, il più rilevante fenomeno migratorio della storia italiana

L'**immensa riserva di manodopera rurale** costituì l'**altro fattore interno che favorì il "boom economico" italiano**. Infatti si verificò una **ondata migratoria dal sud al nord** senza precedenti nella storia italiana che **assorbì milioni di emigrati in cerca di lavoro**.

e ciò, come già detto, va ad alimentare il sistema delle imprese del nord, che si avvantaggiano del basso costo del lavoro per competere bene sui mercati europei

Sia le grandi imprese - Fiat, Montecatini, Snia Viscosa, Olivetti, Pirelli, Breda, Falk - sia le piccole e medie aziende, su cui si venne costituendo il tessuto connettivo del sistema industriale italiano, poterono avvalersi di questo **vantaggio competitivo dato dal basso costo del lavoro** che, influenzando in maniera decisiva sul prezzo di vendita, **rendeva le merci italiane più concorrenziali** sui mercati esteri.

IL SESSANTOTTO e la contestazione giovanile

Il fenomeno che costituì il maggior elemento di instabilità negli anni sessanta fu la **mobilitazione e la contestazione delle giovani generazioni**, che per quasi un decennio incarnarono **la critica più radicale dell'ordine economico e politico** scaturito dalla seconda guerra mondiale e che **raggiunse il suo acme nel 1968**.

Il fatto saliente di questo straordinario insieme di eventi è che esso percorse trasversalmente i blocchi - manifestandosi all'est come all'ovest - e le tradizionali divisioni tra Nord e Sud del pianeta, anche se ebbe valenze politiche, contenuti e protagonisti differenziati.

In un **susseguirsi di manifestazioni di piazza, di lotte nei luoghi di studio e di lavoro, di atti di disubbidienza civile, milioni di giovani**, partendo dalla **critica della cultura dominante, contestarono il potere costituito**, disvelandone le contraddizioni e le ingiustizie, **in nome dell'aspirazione utopica a una società liberata dalla guerra**, dalla disuguaglianza e dalla violenza.

L'**ideologia che animò il movimento di rivolta** può essere ricondotta a un nucleo essenziale composto da **un insieme di egualitarismo, libertarismo, e radicalismo** che proponeva **la lotta alla discriminazione razziale e sociale, la concezione della politica come "partecipazione integrale", la ricerca di forme di democrazia sociale** diretta, che affidassero direttamente ai soggetti sociali la questione del proprio destino collettivo.

Esse si intrecciavano con **il libero dispiegarsi della volontà e dei bisogni dell'individuo come essere naturalmente sociale**, da cui derivava **l'esaltazione dell'autonomia individuale e collettiva, il rifiuto della gerarchia e della sottomissione alle regole, il rifiuto del potere come forma di dominio, l'esaltazione del conflitto tra capitale e forza-lavoro**

L'**esaltazione del conflitto** come luogo di formazione di autonomie e di liberazione di energie fecero **del movimento del Sessantotto una forza rivoluzionaria** sul piano delle forme di espressione e di lotta, **ma incapace di rifondare modelli di gestione del potere politico**.

IL SESSANTOTTO

La geografia del 'movimento'

Gli Stati Uniti

Gli Stati Uniti, che costituivano il centro del sistema economico e politico occidentale, furono anche il luogo originario delle lotte degli studenti. Esse esplosero nel 1964 a **Berkeley**, la più grande e famosa università pubblica americana.

Il "**movimento per la libera parola**" (*free speech movement*), che **inventò alcune forme di lotta e organizzazione** che poi fecero il giro del mondo - **dal sit in alla resistenza passiva, all'assemblea - nacque dal rifiuto dell'autoritarismo accademico e della cultura impartita nelle università**. Rapidamente **esso si generalizzò** nelle altre università, **polarizzandosi nella denuncia della guerra del Vietnam**, la "*sporca guerra*" che nella seconda metà degli anni sessanta coinvolse milioni di giovani americani.

Alle lotte degli studenti contro "l'imperialismo americano" si combinarono le battaglie dei neri per il riconoscimento degli elementari diritti civili e per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro. Durante gli anni sessanta grandi **manifestazioni di gente di colore** si erano svolte negli Stati Uniti; erano sorti movimenti **riconducibili a due filoni: quello pacifista** del pastore protestante Martin Luther **King** (1929-68), assassinato proprio nel 1968, **che auspicava una progressiva, non violenta, integrazione delle masse di colore nella società bianca**; e **quelli, più intransigenti**, come il **Black Power** (Potere nero), le **Black Panthers** (Pantere nere), i **Black Muslims** (Musulmani neri) guidati da leader come Malcom X (Malcom Little, 1925-65

La rivoluzione culturale cinese

Nella Cina comunista il Sessantotto rappresentò il momento più acuto della rivoluzione culturale, avviata nel 1966. **Aperto spontaneamente da gruppi di studenti universitari che protestavano contro i privilegi culturali ancora presenti nella società cinese, il conflitto fu subito appoggiato da Mao** e dai suoi sostenitori, che lo radicalizzarono come strumento di pressione contro l'opposizione interna al Partito comunista.

lo sforzo di Mao era quello di allontanarsi dall'esperienza sovietica, dal suo modello di sviluppo economico, **dalla sua sclerosi burocratica** e dal progressivo riemergere al suo interno di ristrette élite dominanti, **in nome di una permanente tensione politica** che garantisse la partecipazione delle masse alla vita politica; tale impegno si scontrò con numerose resistenze diffuse nella società, tra i quadri di partito, tra gli intellettuali e i contadini più abbienti.

Nell'estate 1967 e nei primi mesi del 1968 lo scontro sembrò raggiungere un tale grado di acutezza da preludere a una guerra civile. Successivamente la tensione si allentò e una fase di riflusso si impose: numerosi dirigenti giovanili furono allontanati dalle città e inviati nelle zone rurali; ovunque si imposero i "**comitati rivoluzionari**" che **liquidarono le esperienze più radicali** delle guardie rosse e **recuperarono i vecchi quadri dirigenti**. Parallelamente gli avversari di Mao (Liu Shaoqui e Deng Xiaoping) vennero emarginati.-

Il Sessantotto in Europa e in Italia

La protesta giovanile in Europa attraversò la cortina di ferro ed **esplose sia nell'Occidente capitalistico sia nel blocco comunista**. Qui, **in Cecoslovacchia**, alla periferia dell'impero socialista sovietico, **si svolse la pagina più cruenta dell'intera mobilitazione giovanile**. Nel 1968, infatti, **al tentativo promosso da Alexander Dubcek**, segretario del Partito comunista, **di rifondare il socialismo in chiave antiautoritaria**, aperta alla partecipazione popolare e con una prevalenza dell'istanza libertaria, **l'Urss rispose inviando i carri armati** che repressero nel sangue la "**primavera di Praga**".

In **Francia**, invece, dove con maggior forza l'ondata di rivolta giunse a far scricchiolare le strutture del potere politico, la contestazione si esprime nelle **esigenze di innovazione sociale e culturale fatte proprie dalle masse giovanili** e si combinò con le proteste della classe operaia. In Francia quindi **il Sessantotto non fu solo studentesco**, come negli Stati Uniti, **ma coinvolse anche i lavoratori** e vide nella classe operaia uno dei suoi principali protagonisti.

[**NOTA:** le pagine che seguono e concludono la storia italiana del periodo sono tratte da: Sabbatucci-Vidotto, *Storia*, che risultano più precise e articolate]

Il Sessantotto in Italia

Questi caratteri percorrono anche il Sessantotto italiano, forse il più intenso e ampio fra tutti quelli dell'Europa occidentale.

Il Sessantotto fu il **risultato di un malessere sociale** profondo, accumulato negli anni sessanta, quando **al rapido sviluppo economico non erano seguiti un innalzamento dei salari** e quelle riforme sociali che i governi di centro-sinistra ormai da tempo si erano impegnati ad avviare.

Sullo sfondo agiva il mito della grande rivoluzione culturale cinese, cioè il **tentativo di sottrarre lo sviluppo del**

socialismo e al modello burocratico staliniano e **di realizzare una critica radicale del modello società** e di organizzazione politica.

A tali aspetti segue una più sensibile politicizzazione del movimento che propugna una 'utopia rivoluzionaria
 il **'movimento'** degli studenti **si politicizza** fortemente: la **protesta** dilaga **nelle università**, che vengono occupate, gli studenti indicano manifestazioni e proteste, e cercano di collegare le loro proteste alle **lotte politiche e salariali degli operai**; gli slogan acquistano un più preciso significato politico, e le **aspirazioni** divengono **rivoluzionarie**: *'LA SOCIETA' BORGHESE SI ABBATTE E NON SI CAMBIA'*, *"viva Mao, viva Lenin, viva Mao-tse-tung"*, e lo slogan mutuato dal 'maggio' francese: *'ce n'est que le debut, nous continueron le combat'*

La **contestazione dei contenuti arretrati dell'istruzione**, il **rifiuto dei meccanismi selettivi** della scuola (voti, esami, costo dello studio) e la richiesta di **un più generalizzato diritto allo studio** per tutti i cittadini furono i cardini di quel Sessantotto studentesco che, partito dalle università, coinvolse in breve tempo buona parte degli istituti medi superiori, soprattutto nelle grandi città.

L'eredità più duratura del '68 si esprime soprattutto nei cambiamenti sopravvenuti nella mentalità e nel costume:
Come in Francia, il movimento degli studenti si saldò con l'esplosione della conflittualità operaia.
 Tuttavia il Sessantotto, pur non riuscendo a realizzare sul piano politico-istituzionale la propria **utopia rivoluzionaria**, ha contribuito fortemente a determinare **mutamenti profondi di mentalità** nel COSTUME e nel LINGUAGGIO: morale sessuale, comportamenti familiari ed atteggiamenti religiosi vennero rimodellati dalla rivolta giovanile;

IL RIFORMISMO DEGLI ANNI SETTANTA

La crisi della classe politica italiana conferisce al sindacato un nuovo ruolo propulsivo anche nel campo delle riforme sociali e civili

- la classe politica italiana e i deboli governi di centro sinistra di fatto **non riescono a 'governare'** il processo contestatario, che in Italia, - diversamente da quel che accadde in Francia e altrove- dura complessivamente 10 ANNI; la manifesta **crisi del sistema politico** determina un **nuovo ruolo del sindacato**, che di fatto viene a 'supplire' una classe politica (quella degli ultimi governi di centro-sinistra) incapace di fornire risposte ai problemi emergenti

- Iniziò quindi una importante **stagione di battaglie e lotte** guidate dalla **confederazione dei sindacati** (la CGL filocomunista, la CISL filocattolica e la UIL filosocialista), che, dopo vent'anni, avevano recuperato la loro unità collaborativa; tali iniziative hanno luogo nei primi mesi del '69, in vista di una serie di **rinnovi contrattuali**, che culminano, alla fine di quell'anno, nel cosiddetto **autunno caldo**, con cui si realizzò la grande stagione delle proteste operaie, che portarono a **SENSIBILI MIGLIORAMENTI SALARIALI**, miglioramenti nelle **CONDIZIONI E MODALITÀ DI LAVORO**, e alla conquista di **IMPORTANTI DIRITTI CIVILI E SOCIALI**.

Importanti sono infatti le numerose riforme che ne conseguirono, attuate nel corso degli anni '70:
 "Anche per la pressione dei partiti di sinistra in questi anni furono realizzate, seppure in modo disorganico, **importanti riforme sociali** che costituirono il più importante ciclo riformatore a partire dagli anni postbellici: fra le altre le leggi sull' **equo canone**, la **pianificazione urbana**, la riforma della Rai." (De Bernardi-Balzani)

Importanti furono, tra gli altri, l'approvazione dello statuto dei lavoratori, l'istituzione delle regioni, la legge sullo scioglimento del matrimonio, e l'abbassamento della maggiore età a 18

Il nuovo peso delle organizzazioni sindacali fu favorito dall'**approvazione**, NELLA PRIMAVERA DEL '70, di una serie di riforme, fra le quali ricordiamo:

1) lo **Statuto dei lavoratori** (1970): una serie di norme che garantivano **le LIBERTA' SINDACALI e i DIRITTI DEI LAVORATORI** all'interno delle aziende, aventi per oggetto 1) la libertà dei lavoratori di manifestare le loro opinioni sul luogo di lavoro, 2) la difesa giuridica del lavoratore, 3) il divieto di controllo sui luoghi di lavoro, 3) il divieto di indagine sulle opinioni politiche dei lavoratori, 4) il diritto di riunione e di assemblea retribuiti. (vedi lettura seguente)

Furono inoltre varate in questo periodo altre leggi importanti, destinate a incidere profondamente nelle istituzioni e nella società, quali:

2) i provvedimenti relativi all' **istituzione delle Regioni** (1970), prevista dalla Costituzione come 'norma programmatica',

3) nello stesso anno (**1970**), con l'appoggio delle sinistre e dei partiti laici e nonostante l'opposizione della Dc, **la legge 'Fortuna-Baslini', che introduceva anche in Italia il divorzio** (peraltro già presente in quasi tutti gli altri stati europei), il quale, sottoposto nel 1974 a *referendum abrogativo* promosso da parte cattolica, fu riconfermato a larga maggioranza, anche per il ruolo attivo di sostegno e propaganda svolto dal radicale Marco Pannella

GLI ANNI '70, ovvero **'GLI ANNI DI PIOMBO'**: DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, MOVIMENTO DEGLI STUDENTI DEL

'77, TERRORISMO E STRAGISMO (pagina tratta da : Sabbatucci)

Il terrorismo di destra , prevalente nella prima metà degli anni '70, adotta una strategia stragistica tramite l'uso di attentati dinamitardi

La seconda metà degli anni Settanta fu caratterizzata dall'acuirsi della 'STRATEGIA DELLA TENSIONE' e dal fenomeno del TERRORISMO - Opposti nella loro matrice ideologica, i **due terrorismi**, quello **nero** e quello **rosso**, erano diversi anche nel modo di operare.

Il tratto distintivo del *terrorismo di destra*, prevalente tra la fine degli anni '60 e la prima metà degli anni '70, fu il ricorso ad **attentati dinamitardi**, secondo una **tecnica 'stragista'**, in luoghi pubblici, che provocavano **eccidi indiscriminati**, col probabile scopo di **diffondere il panico** nel paese e di favorire una **svolta autoritaria**. (1968 = **strage di piazza Fontana** ; 1980 = **l'attentato alla stazione di Bologna**, con oltre 80 morti), bomba in Piazza della Loggia a Brescia, bomba sul treno Italicus

Il 'nuovo' movimento degli studenti del '77 fu caratterizzato, in un contesto di alta disoccupazione priva di prospettive e di forte delusione politica, dalla militanza terroristica emergente nelle sue frange più estreme

Per alcuni giovani la **delusione** seguita al raffreddamento delle speranze rivoluzionarie significò il **passaggio alla militanza terroristica** e alla lotta armata ; inoltre lo **sviluppo della scolarizzazione** accresceva le **aspirazioni dei giovani**, che tuttavia faticavano a trovare **sbocchi adeguati** al titolo di studio acquisito; il **malessere giovanile** si espresse nuovamente, ma in **forme più drammatiche** nei primi mesi del **1977**, quando un **nuovo movimento** di studenti universitari e medi diede luogo a occupazioni di università e a **violenti scontri di piazza**, che videro per la prima volta **l'uso frequente di armi da fuoco** da parte dei dimostranti.

I gruppi della protesta estrema e quelli della militanza terroristica costituiti in cellule sovversive, intendevano 'spingere' a sinistra il PCI (di tendenze riformistiche e rrevisionistiche), mobilitando attraverso azioni violente la classe operaia, al fine di radicalizzare la 'lotta di classe'

- **Bersaglio principale** della contestazione fu la sinistra tradizionale, soprattutto il **Pci** e i **sindacati**; il Pci (il più forte partito comunista del mondo occidentale) nelle elezioni del 1976 riesce quasi a raggiungere la DC, ottenendo il 33,8% dei voti ; ma la sua prospettiva politica non è affatto 'rivoluzionaria', bensì 'riformista' (anche se è ancora legato all'Urss) e ciò delude le aspettative dei giovani di estrema sinistra, che vorrebbero indurre il partito, e la classe operaia, ad attuare in forma radicale la 'lotta di classe' .

- Per i terroristi - in gran parte **giovani o giovanissimi**, l'azione armata, cioè la **lotta armata** contro lo Stato, si presentava come un **atto esemplare**, destinato a **mobilitare la classe operaia**, al fine di averla come alleata per **rovesciare il sistema** capitalistico e dello Stato borghese (ma la classe operaia, nella sua stragrande maggioranza, esprimeva una **visione riformista**, e non **rivoluzionaria** !)

Gli esponenti dei gruppi terroristici, entrati nella clandestinità, dalla iniziale propaganda 'armata' approdano gradualmente alla violenza pratica, compiendo attentati, ferimenti e assassinii

- Ai **primi** isolati **attentati** incendiari, seguirono, fra il '72 e il '75, **clamorose azioni propagandistiche**, quali i **sequestri** di dirigenti industriali e di magistrati (il più clamoroso fu quello del giudice Sossi, avvenuto nell'aprile '74), destinati a sfociare in **azioni delittuose** sempre **più cruente**, culminanti nel **ferimento** o nell' **assassinio politico** di coloro che venivano considerati 'servi' del 'sistema' (giornalisti, magistrati, docenti universitari, ecc.)

gli 'anni di piombo'

A partire dal '77 si registrò una **brusca impennata** del terrorismo di sinistra. Nel '79 gli attentati salirono a 805 e le sigle delle organizzazioni terroristiche a 217. Gli anni fra il '77 e l'80, quelli in cui il terrorismo sembrava non più arginabile, furono fra i più duri della storia della repubblica.

Le Brigate rosse, allo scopo di impedire il sostegno politico del PC al governo presieduto dal democristiano Andreotti, e qualsiasi politica di accordo fra il PC e la DC , rapiscono nel 1978 il presidente della democrazia cristiana

- Nel 1978 le Brigate rosse, misero in atto il loro **progetto più ambizioso**. Il 16 marzo -il giorno stesso della presentazione in Parlamento di un nuovo **governo Andreotti**, monocoloro democristiano ma **appoggiato da una maggioranza allargata anche al Pci** - un commando brigatista rapì **Aldo Moro**, presidente della Dc, e principale artefice della **nuova politica di 'solidarietà nazionale'**, uccidendo i cinque uomini della sua scorta.

- Lo scopo dell'azione terroristica era di **impedire l'alleanza** del PCI con la DC ad opera di Moro e di indurre il PCI a **radicalizzare la propria 'lotta' politica** rifiutando il **'revisionismo'** e recuperando i temi della **lotta rivoluzionaria** di classe.

il rapimento di Moro da parte delle Brigate rosse (con l'uccisione dei quattro uomini della scorta), e la sua successiva 'esecuzione' in nome della 'giustizia proletaria', rappresenta il punto più alto della lotta terroristica contro lo stato e le sue istituzioni

A quella giornata, vissuta dal paese con sorpresa e **sgomento**, seguirono 55 giorni di attesa e di polemiche di fronte alla **sofferta decisione** del governo di **non trattare il rilascio di Moro** con i terroristi, decisione

appoggiata dal Pci e contrastata, per motivi politici e umanitari, dal Psi e da altri gruppi minori della sinistra. Il 9 maggio Moro fu ucciso e il suo cadavere abbandonato in una strada del centro di Roma.

Ma l'azione terroristica più incisiva delle Brigate rosse è anche quella che determina la politica della solidarietà nazionale nella lotta al terrorismo, che condurrà alla loro sconfitta

questo delitto **evidenziò** come nessun altro la **gravità del fenomeno terroristico**, ma contemporaneamente avviò una **progressiva presa di distanze** dall' **area eversiva** da parte di quanti avevano coltivato fin allora **ambigue solidarietà**. Un fatto che, unito al **potenziamento delle forze dell'ordine**, avrebbe portato, a partire dall'80, alle **prime sconfitte** del terrorismo di sinistra, dovuta sia alla **solidarietà politica nazionale** nella lotta contro il terrorismo, sia ad alcuni provvedimenti favorevoli ai **'pentiti'** e a coloro che, pur avendo partecipato alla lotta armata, si fossero **'dissociati'** da essa e avessero **collaborato con la giustizia** offrendo elementi utili alle indagini di polizia.

il 'riflusso' nel 'privato' negli anni '80

L'inevitabile delusione seguita alla **seconda ondata contestataria** si risolse, per la maggioranza dei giovani che vi erano stati coinvolti, in un **ripiegamento** nella dimensione del **privato**, che segna, negli anni '80, la **fine** della **politicizzazione estrema** della società e della vita pubblica italiana propria degli anni '70 (ricordiamo che lo slogan più significativo era stato *'il privato è pubblico'* nel senso che ogni aspetto della vita di ogni persona, anche quelli più privati, rivestiva sempre comunque comunque un significato pubblico e sociale).